

Quaderno

del volontariato culturale

23

dicembre 2023

Rifletto spesso su quanto la cultura sia essenziale per la nostra società. È interessante notare come, nel corso dei secoli, sia diventata una vera guida morale per noi tutti, spingendoci a cercare significato, bellezza ed etica. Questi principi non solo contribuiscono alla nostra crescita personale ma sono anche i pilastri su cui si fonda una società che punta al bene comune. La cultura, nelle sue varie forme, ci invita a scoprire e apprezzare il meglio della vita, arricchendo ogni giorno il nostro lavoro e rafforzando i legami all'interno della comunità.

Nel corso dei miei anni “in servizio”, ho visto il volontariato culturale crescere e trasformarsi, diventando un pilastro per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del nostro ricco patrimonio artistico e socioculturale. Questo settore del volontariato dimostra come la condivisione di conoscenze e possibilità possa effettivamente “fare” cultura, collegando diversi ambiti della conoscenza e promuovendo un'integrazione che arricchisce tutti.

In un'epoca caratterizzata da profonde sfide economiche e sociali, emerge un paradosso sorprendente: il volontariato culturale assume un ruolo ancor più fondamentale. Questo sembra contraddittorio, poiché in momenti di crisi si potrebbe pensare che la cultura diventi secondaria rispetto a bisogni considerati più immediati. Eppure, il volontariato culturale rivela la sua natura non come un complemento periferico dell'esistenza umana, ma come una manifestazione vitale dell'essenza stessa dell'uomo. In tempi difficili, la cultura offre non solo una via di fuga, ma anche una via per riscoprire e riaffermare i valori fondamentali che uniscono e sostengono la società, sottolineando così che la cultura è intrinsecamente legata al progresso e all'evoluzione umana.

La passione e l'amore per la bellezza, la storia e la tradizione rappresentano una fonte inesauribile di ispirazione e motivazione per i volontari, che si dedicano alla diffusione della cultura e dell'arte con impegno incrollabile. Anche per questo Vol.To sostiene questa passione, offrendo strumenti, risorse e supporto per amplificare l'efficacia del loro lavoro. Attraverso il sostegno ai progetti culturali, eventi e convegni, Vol.To si impegna a dare la massima visibilità a queste iniziative, riconoscendo il loro potenziale di trasformazione sociale e contribuendo a una società più consapevole, coesa e bella.

*Luciano Dematteis
Presidente del Centro Servizi Vol.To ETS*

Centro Servizi per il Volontariato - Vol.To

Via Giolitti, 21 – 10123 Torino
Tel. 011.813.87.11 – Fax 011.813.87.77
<http://www.volontariato.torino.it> – www.voltolive.it
e-mail: centroservizi@volontariato.torino.it



Luciano Dematteis, già Vicepresidente Vicario e Vicepresidente Centro Servizi Volontariato Torino Vol.To dal 2015, una vita spesa nel mondo del Volontariato, è stato anche Presidente e Vicepresidente Nazionale ANPAS dal 1994 al 1996, Presidente e Consigliere Comitato Piemontese ANPAS dal 1996 al 2011, Presidente Centro Servizi per il Volontariato UNIVOL dal 2000 al 2002 e Presidente Centro Servizio Volontariato Idea Solidale dal 2003 al 2014.

Il Consiglio Direttivo di Vol.to ETS è composto da: Marco Bani, Francesca Bisacco, Francesco Cuoco, Onofrio Di Gennaro, Maria Teresa Wally Falchi, Giovanni Ferrero, Gerardo Gatto, Stefano Lergo, Silvio Magliano, Silvia Meacci, Stefano Meneghello, Maria Luisa Reviglio Della Veneria, Vincenzo Sciortino, Vilma Soncin. Vicepresidente vicario di Vol.To ETS è Gerardo Gatto, mentre Vicepresidenti eletti sono Stefano Lergo, Francesca Bisacco e Maria Luisa Reviglio Della Veneria.

Dal 1997 Vol.To ETS si occupa di Volontariato e Solidarietà per il territorio di Torino e provincia. Le sue attività sono rivolte non solo agli Enti del Terzo Settore e alle Organizzazioni di Volontariato, ma a tutte le istituzioni, aziende e cittadini che desiderano rafforzare la rete di collaborazione con gli ETS, le pubbliche amministrazioni, le scuole e gli altri soggetti non profit in risposta ai bisogni sociali emergenti e contribuire alla creazione di una società migliore, più solidale. Tra le funzioni di Vol.To ETS anche quella di Centro Servizi per il Volontariato dell'area metropolitana di Torino.

Vol.To ETS – Volontariato Torino è un pilastro del volontariato nella Città Metropolitana di Torino e da oltre due decenni si impegna nel supportare e valorizzare l'azione volontaria. Vol.To ETS rappresenta una rete di 147 Organizzazioni socie, operando come una vera e propria associazione di associazioni del Terzo Settore. La sua missione è rendere i volontari sempre più protagonisti nel tessuto sociale, fornendo loro gli strumenti necessari per un impegno consapevole e efficace nel costruire il Bene Comune.

In quanto ente iscritto al RUNTS e accreditato come Centro di Servizio per il Volontariato (CSV), Vol.To si avvale del sostegno del Fondo Unico Nazionale per offrire un ampio spettro di servizi: dal supporto tecnico e formativo, alla promozione del ruolo vitale dei volontari e delle associazioni nel Terzo Settore. La sua attività si estende nell'orientamento di cittadini, imprese e istituzioni verso un'esperienza di solidarietà attiva e consapevole, facilitando l'incontro tra aspiranti volontari e organizzazioni, promuovendo il volontariato aziendale, supportando la nascita di nuove associazioni e sviluppando progetti di utilità sociale in collaborazione con enti territoriali e scuole.

Vol.To propone iniziative, eventi e servizi per promuovere la crescita della cultura della solidarietà nella comunità locale, in particolare tra i giovani, che trovano in Vol.To il punto di riferimento per introdursi nel mondo del Volontariato, fare il servizio civile o conoscere le opportunità europee loro dedicate. Informa e orienta i cittadini, li accompagna nella

costituzione di un'associazione e facilita l'incontro degli Enti del Terzo Settore con i cittadini interessati a svolgere attività di Volontariato. Supporta concretamente gli Enti del Terzo Settore nella realizzazione di iniziative promozionali e nella comunicazione di progetti, attività ed eventi.

Vol.To organizza e propone corsi volti alla promozione di una maggiore consapevolezza dell'identità e del ruolo del Volontario e alla diffusione di maggiori competenze trasversali, progettuali, organizzative a fronte dei bisogni della propria organizzazione e della comunità di riferimento. Supporta gli Enti del Terzo Settore nella realizzazione di iniziative formative rivolte ai propri Volontari o a coloro che aspirino ad esserlo. Permette ai cittadini interessati e agli aspiranti Volontari di approfondire tematiche relative al Volontariato e al Terzo Settore. L'attività è svolta anche in collaborazione con Enti del Terzo Settore, Enti locali e Università e Centri di ricerca.

Vol.To mette a disposizione professionalità, competenze e strumenti per accompagnare i Volontari nello svolgimento delle attività collegate alla missione delle rispettive associazioni in un'ottica di affiancamento che li aiuti progressivamente ad acquisire una graduale autonomia nella gestione dei problemi e nella ricerca di nuove opportunità di crescita e sviluppo.

Vol.To intende creare e rafforzare le opportunità di interazione e connessione tra associazioni e tra associazioni e altri soggetti – Enti Locali, Istituzioni, Scuole, mondo delle professioni e delle imprese – al fine di stimolare la conoscenza reciproca, il dialogo e la capacità di collaborazione, mettere a fattor comune idee, esperienze, progetti e risorse. La partecipazione di Vol.To ETS alla rete CSVnet e il contributo fondamentale alla nascita di CSVnet Piemonte sono espressione del suo impegno a tessere relazioni e sinergie a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di rafforzare l'ecosistema del volontariato.

Per approfondire le iniziative e scoprire come poter contribuire o beneficiare dei servizi di Vol.To, è possibile visitare il nostro sito www.volontariatotorino.it. Qui è possibile consultare anche la Carta dei Servizi e il Bilancio Sociale, per una visione completa del nostro impegno e delle nostre attività.

Il *Quaderno*, anno dopo anno, è riuscito a dare significative testimonianze del lavoro costante e appassionato che i volontari culturali svolgono sul territorio nei confronti dei più diversi Beni Culturali. Entusiasmo e professionalità hanno contraddistinto questi anni di sperimentazione e ricerca.

Dalle Associazioni che hanno fortemente creduto e voluto dedicarsi – ad esempio – a conservare e restaurare un’opera d’arte o un monumento, a quelle che cercano di sostenere un museo, prodigandosi per renderlo sicuro e fruibile.

Altre associazioni, ancora, hanno cercato di divulgare e sostenere anche economicamente il patrimonio culturale.

Altre hanno svolto esemplari percorsi di recupero funzionale e artistico di un bene architettonico, sia esso una fabbrica o una chiesa, oppure hanno cercato di conservare la memoria storica salvando un archivio in situazioni di emergenza, ma anche riordinando e depositando archivi privati in archivi pubblici.

Molte associazioni hanno svolto lunghe e approfondite ricerche sfociate a volte in una mostra documentale o in una pubblicazione preziosa per riunire i tasselli della nostra storia minore.

Altre associazioni si sono messe in gioco e hanno lavorato con gli studenti, con gli artisti, con le Istituzioni per consolidare comuni radici, per tramandare soprattutto alle nuove generazioni quei valori di rispetto delle tradizioni che una società civile riconosce come proprie.

Il gruppo di lavoro Univoca

Ogni volta commuove il coraggio e l’abnegazione del volontariato culturale, sorretto da un forte entusiasmo anche quando il gioco si fa duro, quando scarseggiano gli aiuti economici e la fatica raddoppia.

Il volontario a volte può sentirsi solo, impotente, ma l’orgoglio di una dedizione continua verso gli altri e verso i Beni Culturali lo scuotono sempre e lo animano di volta in volta.

Non toccherebbe a noi dirlo, ma lo sappiamo!

Anche questo 23° numero del nostro *Quaderno* è un gran bel numero! Ospita nuove associazioni perché sono ormai 33 le associazioni di UNI.VO.C.A. presenti sul territorio regionale con proposte concrete di progettualità condivisa che ci parla di operatività, di realizzazioni e di impegno. Basta dare una rapida occhiata agli indici dei vari numeri del *Quaderno*, per vedere tutti i possibili collegamenti proposti e gli strumenti innovativi di ricerca, di formazione e di approfondimento culturale.

Imponente la dimensione quantitativa del *Quaderno*: le numerose pagine scritte, le proposte territoriali sempre più incisive e aggiornate, la formazione trasversale proposta ai volontari.

Su quella qualitativa lasciamo ad altri il giudizio, pur con una nostra opinione che confessiamo essere confortante.

Scriveva alcuni anni or sono Paolo Berruti, allora presidente: *Il volontariato sa il passato, “fa” il presente, guarda il futuro.*

*Maria Luisa Reviglio della Veneria
Presidente di UNI.VO.C.A.*

UNI.VO.C.A.

Unione Volontari Culturali Associati



c/o Centro Servizi Vol.To – Via Giolitti, 21 – 10123 Torino

Tel. 011.813.87.11 – Fax 011.813.87.77

Web: www.univoca.org, e-mail: info@univoca.org

Facebook: www.facebook.com/univocatorino

Youtube: canale “Univoca Torino”

Costituzione: 1990

UNI.VO.C.A. è socia del Centro Servizi Vol.To

Iscrizione al runts: DD.1754/A1419A/2022 del 22/09/2022

Presidente: Maria Luisa Reviglio della Veneria



Laureata in Architettura si occupa di ricerche storiche e di storia dell'architettura con numerose pubblicazioni. Ha coordinato mostre e convegni sulla conservazione della memoria storica e artistica. Ha ideato e organizzato seminari e corsi d'aggiornamento e formazione per docenti e volontari culturali.

Consiglio direttivo:

Paolo Berruti, *Presidente emerito*

Feliciano Della Mora, Fabrizio Antonielli d'Oulx, *vicepresidenti*

Patrizia Figura, *segretaria*

Valter Bonello, Luigi Marengo, Edoardo Rotunno, Edoardo Berruti, Salvatore Ivan

Raffaele, *Consiglieri*

Antonella Contardi, Mario Baschiroto, *Revisori Contabili*

Paolo Berruti, Ausilia Ferraris Passalenti, Silvia Bergoglio, *Proviviri*.

Scopi

“Promuovere, coordinare, formare il volontariato per i Beni Culturali, rappresentando una forza di coesione capace di porsi in modo dialetticamente collaborativo, garantendo qualificazione e continuità, con gli Enti preposti alla salvaguardia e gestione dei Beni Culturali”.

Principali attività

- favorisce la costituzione di nuove associazioni;
- fornisce suggerimenti, proposte, indicazioni garantendo un supporto operativo;
- promuove iniziative atte a far conoscere ed apprezzare agli Enti preposti e al grande pubblico l'attività, gli sforzi e i problemi del volontariato per i Beni Culturali;
- realizza attività formative per la crescita culturale del volontariato;
- prepara pubblicazioni e opuscoli;
- propone conferenze, dibattiti, convegni e studi per favorire un nuovo approccio ai Beni Culturali;
- coordina la rivista on-line *Univoca Notizie* e la trasmissione *Univoca Online* su Youtube con informazioni periodiche sulle attività del volontariato culturale;
- organizza e coordina una squadra di pronto intervento in soccorso dei Beni Culturali in collaborazione con il volontariato di Protezione Civile della

Provincia di Torino;

- dirige da 9 anni la Settimana della Cultura di UNI.VO.C.A.;
- è capofila dei progetti “Agorà del Sapere” e “L'Arte avrà cura di te” sostenuto da Regione Piemonte e Ministero del Lavoro e della Politiche Sociali.

Organizzazioni associate a UNI.VO.C.A.

AMICI COLLABORATORI DEL MUSEO EGIZIO DI TORINO (A.C.M.E.) odv

AMICI DEI MUSEI REALI TORINO ets

AMICI DELLA FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO odv

AMICI DELLA SACRA DI SAN MICHELE odv

AMICI DELL'ARTE E DELL'ANTIQUARIATO - AM.A.A. odv

AMICI DELL'EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA odv

AMICI DEL MUSEO STORICO NAZIONALE D'ARTIGLIERIA odv

AMICI DI AVIGLIANA odv

AMICI DI BENE Associazione Culturale Amici di Bene - onlus

AMICI DI PALAZZO REALE odv

AMICO LIBRO odv

ArCA - Arte, Archeologia e Cultura ad Almese odv

Associazione AMICI DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE UNIVERSITARIA DI TORINO odv

Associazione AMICI DELLA SCUOLA LEUMANN odv

Associazione CENTRO CULTURALE “Vita e Pace” odv

Associazione VOLONTARI MIO MAO odv

Associazione GRUPPO RAGAZZI SANT'ANTONINO odv

PIA CONGREGAZIONE DEI BANCHIERI, NEGOZIANI E MERCANTI (Cappella dei Mercanti) onlus

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI - Comitato di Torino odv

Organizzazioni “amiche” di UNI.VO.C.A.

ALFATRE GRUPPO TEATRO

A.R.V.A.P.P. Onlus – Associazione Ric. Valorizz. Artisti Pittori Piemontesi

Associazione CASA DEL TEATRO SACRO E POPOLARE

ASSOCIAZIONE CULTURALE ATHENA eps

Associazione EX ALLIEVI DEL LICEO CLASSICO STATALE “VITTORIO ALFIERI” di Torino

Associazione MONGINEVRO 2000 CULTURA

Associazione Musicale MUSICAVIVA

Associazione SANTA MARIA DEL PINO odv

MUSEO DELLA SINDONE odv

PRO NATURA TORINO aps

SOCIETA' OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO “FRANCESCO BUSSONE”

TAVOLA DI SMERALDO Aps

VIVANT - Associazione per la valorizzazione delle tradizioni storico-nobiliari

SETTIMANA DELLA CULTURA DI UNI.VO.C.A.

La Settimana della Cultura di UNI.VO.C.A. è una iniziativa a cadenza annuale, articolata in una serie di eventi culturali che le associazioni di UNI.VO.C.A. propongono ai cittadini, agli studenti, ai volontari, nell'ultima settimana di settembre.

La rassegna si svolge in vari luoghi del territorio regionale secondo un prefissato calendario, con l'obiettivo primario di far conoscere attività, finalità, risultati raggiunti dalle associazioni di UNI.VO.C.A. La manifestazione ha illustri patrocini, si avvale della collaborazione di Enti e Istituzioni, ha molta visibilità e diventa uno strumento prezioso di comunicazione dei valori del volontariato culturale nella nostra Regione.

Ad ogni manifestazione sono intervenuti membri del consiglio direttivo di UNI.VO.C.A. per sottolineare il legame del coordinamento con i progetti e con il territorio delle sue associate.





“Settimana della Cultura di UNI.VO.C.A.” VIII edizione. Dal 23 settembre al 7 ottobre 2022 sono stati organizzati oltre 20 eventi (convegni, spettacoli teatrali, presentazioni di libri, concerti, visite guidate) tra Torino e provincia per promuovere la storia, l’arte, l’archeologia e le attività di 30 associazioni unite nel segno di UNI.VO.C.A. con il patrocinio di Regione Piemonte, Consiglio Regionale del Piemonte, Città metropolitana di Torino, Città di Torino, e il sostegno del Centro Servizi per il Volontariato Vol.To.

Con la “Settimana della Cultura” UNI.VO.C.A., Associazione costituita da altre Associazioni, concretizza il suo scopo statutario di “promuovere, coordinare, formare il volontariato per i Beni Culturali”, rappresentando “una forza di coesione capace di porsi in modo dialetticamente collaborativo, garantendo qualificazione e continuità, con gli Enti preposti alla salvaguardia e gestione dei Beni Culturali”.

“La cultura per amica” è lo slogan di questa edizione: perché il volontariato unisce, fa vivere momenti di confronto, solidarietà e partecipazione e genera anche amicizie, facendo superare la solitudine!

In questa ottava edizione le nostre associazioni continuano con le attività in presenza, rispettando le norme vigenti Covid-19. Alcuni eventi saranno comunque anche online per continuare a raggiungere un pubblico più vasto tramite le dirette su Zoom e le registrazioni trasmesse sul canale Univoca Torino di Youtube.

Il Covid 19 – spiega Maria Luisa Reviglio della Veneria, Presidente di UNI.VO.C.A. – ha modificato le nostre abitudini. Abbiamo voglia di riprendere le attività in presenza ma contemporaneamente ci siamo abituati ad avere incontri di approfondimento ed eventi culturali direttamente a casa nostra. Nei mesi passati, grazie al progetto “Agorà del Sapere” ideato con il contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e con la collaborazione della Regione Piemonte, siamo sempre stati vicini ai nostri

volontari, ai cittadini e alle scuole, diventando un punto di riferimento anche nel lockdown. Siamo diventati "amici" per le nostre proposte culturali di approfondimento tra arte e storia, specifiche per il nostro territorio e non solo.



Per info: www.univoca.org

Facebook: www.facebook.it/univocatorino

Email info@univoca.org

Cell. 335.5489853 – 333.3670926

CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI

Venerdì 23 settembre 2022, ore 17 - Fondazione Educatorio della Provvidenza, Corso Trento 13; in presenza e online su Piattaforma Zoom

Presentazione della VIII SETTIMANA DELLA CULTURA DI UNI.VO.C.A. – La cultura per amica

La Settimana della Cultura di UNI.VO.C.A. è stata inaugurata venerdì 23 settembre alle ore 17 dal Presidente di UNI.VO.C.A. Maria Luisa Reviglio della Veneria e dai Presidenti delle Associazioni di Volontariato coinvolte, con gli interventi Silvio Magliano, vicepresidente del Centro Servizi Volontariato VOL.TO. e consigliere regionale, e di Carlo Majorino, Presidente della Fondazione Educatorio della Provvidenza.

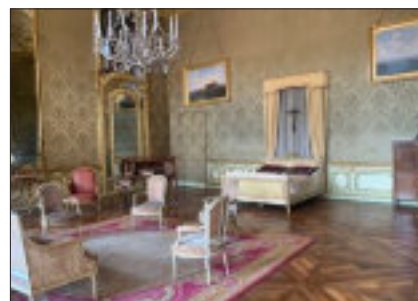
Dopo l'inaugurazione l'Associazione **AMICI DELLA SACRA DI SAN MICHELE** ha presentato la conferenza dal titolo "**MEMORIE CULTURALI E MONASTICHE DI UNA ABBAZIA BENEDETTINA: LA SACRA DI SAN MICHELE**" a cura di **Tiziana Connola** che ha illustrato la sua Tesi di Laurea con studi e aggiornamenti sulle origini della Sacra di San Michele.
Info: info@amicidellasacra.it



Venerdì 23 settembre 2022, ore 14,30-17,30 - Palazzo Chiabrese, piazza San Giovanni 2

AMICI DI PALAZZO REALE Visite guidate con Prenotazione obbligatoria a **Palazzo Chiabrese, APPARTAMENTO DEL DUCA DEL CHIABLESE**, venerdì 23/09; lunedì 26/09; giovedì 29/09; venerdì 30/09, ore 14,30 / 17,30.

Info: palazzochiabilese@amicipalazzoreale.it - 344.1929643



Sabato 24 settembre 2022, ore 9,30 - (Industria) Monteu da Po (TO)

L'Associazione Culturale ATHENA ha proposto "**Passeggiate archeologiche**" in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio promosse dal Ministero della Cultura con **Visita ai reperti provenienti dalla città romana di Industria** murati sulle facciate delle chiese e dei palazzi del territorio aperti per l'occasione. Nel pomeriggio, all'interno del sito, VIII edizione della manifestazione "**Tramonto a Industria**", che si è conclusa con un aperitivo per degustare alcune delizie della cucina degli antichi romani.



Info: tel. 3791592724 – athena.as.culturale@gmail.com

Sabato 24 settembre 2022, ore 11, MAO Museo d'Arte Orientale, via San Domenico 11

L'Associazione Volontari Mio MAO ha organizzato l'incontro "**MEDICINA CINESE CLASSICA. Un reperto archeologico vivente ed operante**", a cura di **Andrea Cantore**, medico chirurgo ed esperto di medicina tradizionale cinese. Un antico sapere che non ha smesso di evolversi e trasformarsi ampliando e raffinando il suo campo di azione e differenziandosi in numerosi ambiti di sviluppo per rimanere attuale in più di duemila anni. È stato capace di interagire efficacemente con le sollecitazioni che giungono all'essere umano dal mondo moderno. Durante l'incontro si è fatta esperienza di alcuni semplici esercizi tratti da arti tradizionali del movimento (Tai Ji Quan, Dao Yin...), basate sugli stessi principi fondanti della Medicina Cinese antica.
Info: www.maotorino.it



Domenica 25 settembre 2022, ore 10-12,30 e 14,30-18, Almese (TO) e Caselette (TO)

Ar.CA durante la XIII Giornata dell'Archeologia in Valle di Susa e le Giornate del Patrimonio Archeologico ha organizzato la visita guidata alla **VILLA ROMANA DI CASELETTE**. La villa di Caselette occupa un'area di circa m. 46x60. La villa aveva funzioni residenziali, ed è stata costruita agli inizi dell'età imperiale e abitata sino al collasso del sistema economico e politico romano (IV-V sec. d.C.).



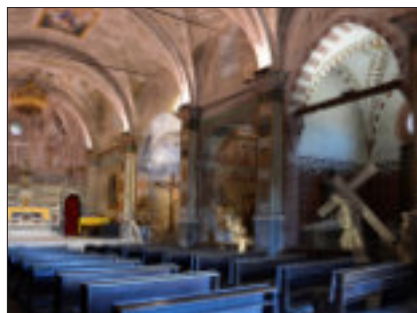
Ar.CA ha proposto anche la visita guidata alla **VILLA ROMANA DI ALMESE**. La villa è un vasto complesso di circa 5.000 mq, articolato su più livelli, sfruttando il

naturale declivio del terreno. Sul terrazzo superiore si sviluppano gli ambienti residenziali-patronali, mentre al piano inferiore si articolano gli ambienti di servizio. La datazione si colloca tra gli inizi del I e il IV sec. d.C. La posizione dominante su un pendio ben esposto ne fa un importante esempio di villa padronale, con vaste proprietà agricolo-pastorali, legata forse alla gestione dei dazi doganali della Quadragesima Galliarum, nella vicina località di Malano di Avigliana.
Info: arca.almese@gmail.com



Domenica 25 settembre 2022, ore 16, Chiesa di Santa Maria Maggiore, Avigliana (TO), in presenza e online su Piattaforma Zoom

Il **Centro Culturale VITA & PACE** ha organizzato il concerto **NINNA NANNA PER UN BAMBINO**. Il concerto si snoda fra le note della semplice formula musicale della ninna nanna che tutte le mamme del mondo conoscono, distillata dai grandi musicisti di tutti i tempi, con Maria Claudia Bergantin, soprano, e Andrea Musso, pianoforte.



Info: tel. 0119313073, cell. 338121386 - email: amministrazione@vitaepace.it

Lunedì 26 settembre 2022, ore 17, Sala conferenze del Museo Egizio, in via Accademia delle Scienze 6, in presenza e online su Piattaforma Zoom

L'**ACME Associazione Amici collaboratori del Museo Egizio** ha curato l'Incontro con **Luigi Prada**, professore di egittologia, Università di Uppsala, & Presidente ACME, Torino, sul tema "L'Egitto Antico, una civiltà della scrittura: una panoramica delle conoscenze attuali, duecento anni dopo Champollion".

Info: 348/7916390

acme.museo.egizio@gmail.com



Lunedì 26 settembre 2022, ore 17-19, Salotto delle Idee-ENGIM, corso Palestro 14

L'associazione **AMICO LIBRO** ha presentato il volume "Alle origini della guarigione: Sciamanesimo e Neoroteologia", di David Bellatalla e Riccardo Baldissoni, Edizioni

Montura. In collaborazione con **I.S.E.S. - ITALIAN SENIOR EXPERT SERVICE odv**, Membro C.E.S.E.S-Confederation of European Senior Expert Service.

Info: tel. 333.1609156

amicolibro06@libero.it



Lunedì 26 settembre 2022, ore 18,30, Fondazione Educatorio della Provvidenza, Corso Trento 13; in presenza e online su Piattaforma Zoom

Gli **AMICI DELL'ARTE E DELL'ANTIQUARIATO** hanno presentato **ARTINGIRO, un'opera, una storia, un'emozione!** L'associazione che promuove una "cultura amica", coordinata da Edoardo Berruti, gli amici e le amiche volontari culturali hanno proposto le proprie "segnalazioni d'arte" scoperte nel ricco panorama artistico del territorio italiano. Oggetti e luoghi inediti, conosciuti ma visti con una nuova ottica, oppure con il piacere di condividere un'avventura, un valore aggiunto al "girovagare" dei soci.

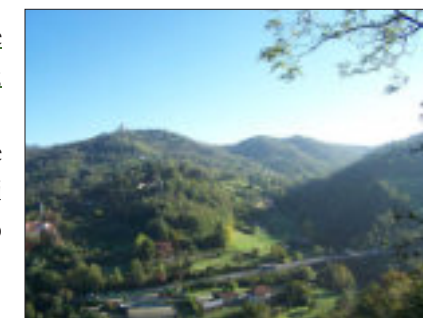


Info: Antonella Contardi, sms e wa al cell. 3356784471, e-mail: info@amicidellarteedellantiquariato.it

Martedì 27 settembre 2022, ore 16, Fondazione Educatorio della Provvidenza, Corso Trento 13; in presenza e online su Piattaforma Zoom

PRO NATURA TORINO ha presentato le attività naturalistiche del **Coordinamento Sentieri della Collina Torinese** con proiezione del video "Anello Verde".

Info: torino@pro-natura.it - tel. 011.5096618.



Martedì 27 settembre 2022, ore 16,30, Fondazione Educatorio della Provvidenza, Corso Trento 13; in presenza e online su Piattaforma Zoom

Il **BANCO DI SOLIDARIETA' SOCIALE** ha presentato un nuovo progetto denominato "La forza della solidarietà", a cura di **Silvana Bertoldi**.

Info: 335.5489853

Martedì 27 settembre 2022, ore 17, Fondazione Educatorio della Provvidenza, Corso Trento 13; in presenza e online su Piattaforma Zoom

L'Associazione **AMICI DELLA FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO AFOM** ha illustrato il PROGETTO "PRESENTE!" con la presentazione dei risultati conseguiti: produzione di tre video emozionali; realizzazione di due pubblicazioni per i ragazzi; realizzazione di QR Code sui pannelli esplicativi di Sant'Antonio di Ranverso; itinerari micaelici dalla Sacra di San Michele alla Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso; laboratori didattici nelle scuole.

Info: 3355489853 – info@afom.it



Mercoledì 28 settembre 2022, ore 17,30, Fondazione Educatorio della Provvidenza, Corso Trento 13

L'Associazione **AMICO LIBRO** ha presentato l'evento "CONFINI E SENTIERI NEI PERCORSI DELLA CULTURA. DALLA CLASSICITA' ALLE VOCI DELL'AFRICA ODIERNA". Hanno partecipato **Marino Muratore**, scrittore e responsabile delle attività didattiche di Genova, **Pier Luigi Coda**, scrittore e saggista. È seguito un accompagnamento musicale.

Info: amicolibro06@libero.it

Giovedì 29 settembre 2022, ore 17,30, Fondazione Educatorio della Provvidenza, Corso Trento 13; in presenza e online su Piattaforma Zoom

L'Associazione **CASA DEL TEATRO SACRO E POPOLARE** ha proposto uno spettacolo teatrale "Per ridere, solo per ridere", a cura di **Giuseppe Valperga**.

Info: valperg@tin.it, giorgio_torchio@alice.it

Venerdì 30 settembre 2022, ore 17,30, Fondazione Educatorio della Provvidenza, Corso Trento 13; in presenza e online su Piattaforma Zoom

L'Associazione **MONGINEVRO CULTURA** in collaborazione con l'Associazione **Amici dell'Educatorio della Provvidenza** ha presentato "I "BARABBA" DI TORINO. Intemperanze e azioni di brigantaggio delle bande di giovani scapestrati a Torino nella seconda metà dell'Ottocento", con gli scrittori **Milo Julini** e **Stefano Garzaro**. Dai loro libri *Torino dimenticata* (Baima Ronchetti editore) e *Geppe il brigante*



(Collana Einaudi ragazzi).

Info: info@monginevrocultura.net

Sabato 1° ottobre 2022, ore 15, Cancellata di Pelagio Palagi, p.za Castello

L'Associazione **Culturale ATHENA** ha guidato "Passeggiate e letture sotto i passaggi coperti di Torino". Le voci narranti della Città hanno raccontato, con la cultura del ricordo e attraverso luoghi simbolo sviluppatasi nel tempo, alcuni eventi storici ricchi di personaggi e figure che hanno fatto parte della nostra storia e che si sono conservati dentro ognuno di noi, a volte in grado di parlare al futuro. È seguita una **visita alla Biblioteca Reale, all'Archivio di Stato e in alcuni locali storici della Galleria Subalpina**.

Info: tel. 3791592724

athena.as.culturale@gmail.com

Domenica 2 ottobre 2022, ore 10,30, Palazzo Marchini, Giaveno (TO) in presenza e online su Piattaforma Zoom

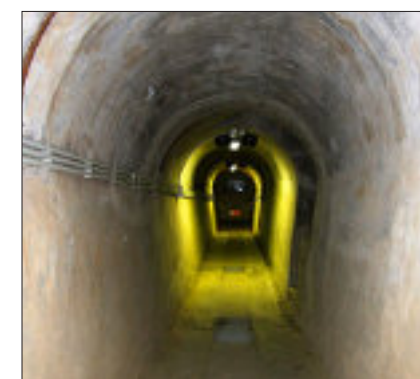
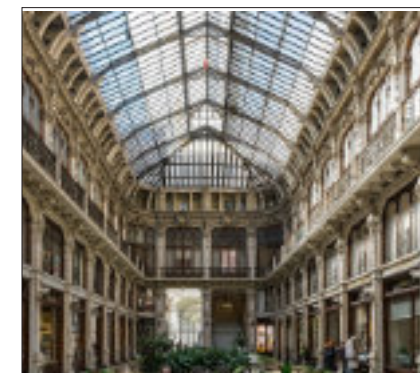
Gli Amici dell'EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA hanno organizzato l'Incontro con **Loredana Francinelli, PELLEGRINA SUL CAMMINO DI SAN MICHELE**. L'iniziativa è stata realizzata con la Città di Giaveno, le Associazioni Unitre di Giaveno Val Sangone, le associazioni DonneDiValle e Centro Arti e Tradizioni di Pinerolo.

Info: amiciedp@gmail.com

Domenica 2 ottobre 2022, ore 10 e ore 15, Museo Ex Dinamitificio Nobel, Via A. Galinier 38, Avigliana (TO)

L'Associazione **AMICI DI AVIGLIANA** ha organizzato due visite al **Museo del Dinamitificio Nobel**, in occasione del 20° anno dalla sua apertura avvenuta a settembre 2012.

Info: associazioneamicidiavigliana@gmail.com



Domenica 2 ottobre 2022, ore 14,30-17-30,
Fondazione Almesè (TO)

ArCA ha riproposto la visita guidata alla **VILLA ROMANA DI ALMESE**.

Info: arca.almese@gmail.com



Domenica 2 ottobre 2022, ore 16, Chiesa di Santa Maria Maggiore, Avigliana (TO),
in presenza e online su Piattaforma Zoom

Il Centro Culturale VITA & PACE ha organizzato il concerto “PRESTO ARRIVERÀ IL SOLE E TORNEREMO AD AMARE”. Dal testo di una canzone, nasce un messaggio di fiducia verso le buone forze riposte nell’Umanità, con **Elisa Brunatti** voce e chitarra acustica, **Gabriella Sciortino** voce e basso elettrico, **Elia Frittelli** pianoforte, **Luca Botticelli** batteria.

Info: tel.0119313073, cell. 3381213863, email: amministrazione@vitaepace.it



Domenica 2 ottobre 2022, ore 16, MAO Museo d’Arte Orientale, via San Domenico 11

L’ **Associazione Volontari del Mio MAO** ha organizzato un Incontro su “**CAMPANE TIBETANE. Le antiche “Ciotole del Canto”**”, a cura di **Dario Gasparato**, docente di Suonoterapia e maestro di Reiki. Dal Tibet al Nepal si percorrono millenarie tradizioni per conoscere il suono attraverso la percezione delle vibrazioni e per esplorare lo straordinario mondo delle campane tibetane, la loro composizione, realizzazione, e le loro molteplici tipologie. Si è sperimentato il canto fino a raggiungere un silenzio di rara profondità che ha condotto al suono impercettibile: il suono senza suono.

Info: www.maotorino.it



Venerdì 7 ottobre 2022, ore 16, MAO Museo d’Arte Orientale, via San Domenico 11

L’**Associazione Volontari del Mio MAO** ha promosso l’Incontro su **IL MAO. Le antiche culture e lo sguardo contemporaneo**, a cura di **Davide Quadrio**, direttore del MAO Museo d’Arte Orientale. Non esiste “vecchio” o “nuovo”, ma piuttosto una continua testimonianza



dell’attività umana. È necessario ripensare agli oggetti del passato per renderli vivi nel presente, rimixare opere classiche con creazioni contemporanee, avviare un dialogo fra collezioni permanenti e mostre temporanee, per dare vita a nuove intersezioni e narrazioni alternative. Gli spazi del museo acquisiscono così nuovi significati sociali, dirigendosi “oltre il senso dei luoghi” dove le antiche culture hanno preso vita e forma.

Info: www.maotorino.it

Venerdì 30 settembre-sabato 2 ottobre 2022,
rassegna “Filo lungo filo 2022”

L’**Associazione AMICI DELLA SCUOLA LEUMANN** ripropone come ogni anno la rassegna “**Filo lungo filo**”. L’iniziativa, nata nel 1995 per valorizzare il Villaggio Leumann come documento di assoluto valore nell’ambito dell’Archeologia Industriale torinese e come momento di incontro tra artigiani tessitori e studiosi dell’arte tessile, anno dopo anno continua a testimoniare l’impegno di perpetuare un patrimonio storico artigianale che rischia di andare perduto. Il pubblico ha riscoperto un’arte antica come l’uomo, l’arte del tessile a mano che ha raggiunto una dimensione internazionale.



PRONTO SOCCORSO DEI BENI CULTURALI

40 anni di attività e di restauri: buon compleanno!	25
Pronto soccorso per i Beni Culturali: monitoraggio del territorio	31
Restauro della Cappella delle Reliquie, Chiesa di Santa Maria Maggiore, Borgo Vecchio di Avigliana	35

Il progetto “Pronto Soccorso per i Beni Culturali” è nato nel 2010 ed è stato ideato, organizzato e gestito da UNI.VO.C.A. Sono stati realizzati tre corsi di formazione con esercitazioni teoriche e pratiche sul territorio in collaborazione con il VSSP (ora Vol.To), la Protezione Civile della Regione Piemonte, il Coordinamento provinciale del Volontariato di Protezione Civile.

In seguito è nato un nucleo operativo, una squadra di pronto intervento capace di monitorare il territorio e segnalare agli enti pubblici o privati lo stato di degrado del patrimonio storico artistico. Viene compilata una apposita scheda, poi archiviata sul sito UNI.VO.C.A. dedicato al progetto. Si sono aperte importanti collaborazioni in divenire con le Soprintendenze e alcuni Comuni del territorio regionale.

Si è sviluppata così da parte delle Associazioni una attenzione particolare allo stato di salute dei Beni Culturali e anche le ricerche storico-artistiche relative sono diventate più circostanziate e sempre attente a informare la collettività sullo stato di degrado dei monumenti e sulle iniziative di conservazione in atto sul territorio.

In queste pagine riportiamo pertanto anche spunti e relazioni portati avanti dalle singole associazioni nella loro opera di tutela anche del proprio bene artistico di riferimento.



40 anni di attività e di restauri: buon compleanno!

Antonella Contardi

I ricordi corrono, come gli anni...

Era il 9 luglio 1983 quando, a seguito di un fortunato breve ciclo di incontri sull'Arte e sui restauri organizzati, nell'ambito delle attività dell'Associazione Mogli Medici Italiani sezione di Torino, da Floriana Fontolan, presso la sede dell'Ordine dei Medici di Torino, si fondò con il gruppo di amici ed amiche che avevano frequentato gli incontri, presso il notaio Bruno Tessitore, l'associazione Amici dell'Arte dell'Antiquariato.

Quarant'anni di volontariato culturale, di amicizia e impegno: buon compleanno!

Paolo Berruti, appassionato medico collezionista, fu da subito presidente, carica che, con grande capacità, intelligenza ed amore, "sopportò - supportò" per ben trentotto anni consecutivi: grazie!

Il programma associativo è ben espresso dall'art. 2 dello Statuto originario: *Dal passato al futuro attraverso la riscoperta ed il rispetto dell'Uomo e delle sue opere.* L'associazione si sviluppò rapidamente, dalla piccola sede in via Bagetti al suggestivo salone dell'Oratorio Filippino di via Maria Vittoria fino a superare rapidamente i cento iscritti, sempre informati delle iniziative tramite "la circolare" inviata per posta!

Si aderì alla FIDAM, "Federazione Italiana degli Amici dei Musei", consci dell'importanza di "fare squadra" per il volontariato culturale che muoveva, negli anni Ottanta, i primi passi in un mondo culturale che iniziava ad osservarlo e conoscerlo. L'associazione è sempre stata attiva sul territorio attraverso molti collegamenti con altre associazioni di volontariato, con attività condivise con gli amici dell'Archivio di Stato, gli amici di San Vittore di Rivalta, gli amici del Museo di Antropologia, i Lions... Attività che, oltre a promuovere e sponsorizzare alcuni restauri, ha caratterizzato da subito la nostra vita associativa. Si ricordano alcuni grandi restauri come il grande quadro del *Cristo portacroce* di Giovanni Battista Caracciolo detto Battistello di proprietà dell'Università degli Studi di Torino, e poi la *Samaritana al Pozzo* di scuola guerciniana della pinacoteca del convento di San Filippo Neri.

Non si può non accennare all'avventura, nel mondo dell'informatica, attraverso la piattaforma Zoom (grazie all'appoggio del progetto "Agorà del Sapere" di UNLVO.C.A.), durante la pandemia, per non perdere il contatto con i soci e continuare, attraverso formule "di coinvolgimento" più giocose o più riflessive, sempre con entusiasmo, a raccontare la Bellezza dell'Arte, degli artisti e delle opere...

Tanti i contatti, tanti gli intrecci culturali, di volontariato e di amicizia, che hanno caratterizzato e arricchito questi quarant'anni. L'associazione ha permesso tutto questo, per ogni socio, per ogni amico che ha fatto con noi un po' di questa storia associativa, per l'insostituibile Consiglio Direttivo, oggi appena rinnovato che continua sull'eredità del lavoro dei precedenti consigli, sempre attenti, propositivi ed impegnati. Con Giorgio, Roberto, Silvia, Chiara, Bruna, Edoardo, Matteo e Valentina, affiancati da Jennifer e Paolo, presidente emerito, l'associazione Amici dell'Arte e dell'Antiquariato è pronta a proseguire e rinnovare quel fantastico sogno di Bellezza, intuizione di Floriana e Paolo, insieme ad ogni socia e ogni socio per affrontare i prossimi quarant'anni.

Ed oggi, con tutto l'orgoglio di un impegno sempre limpido, lontano da "aiuti" precostituiti ma frutto delle donazioni dei nostri soci, si è al fianco dell'Accademia Albertina di Torino con due piccoli ma importanti interventi di restauro: il quadro *Esau vende la primogenitura a Giacobbe* della bottega del Bassano (ancora in corso) a cura della restauratrice Giulia Rollo e il gesso ottocentesco della Nike (ormai completato) a cura di una specifica equipe del Centro Conservazione Restauro di Venaria Reale.

Grazie alla loro disponibilità, ecco narrato il "regalo di compleanno"... Grazie!

Il restauro della tela *Esau vende la primogenitura a Giacobbe*, Pinacoteca Albertina di Torino

Giulia Rollo, restauratrice di Beni Culturali

Esau vende la primogenitura a Giacobbe è un piccolo dipinto attribuito alla bottega di Iacopo Bassano, databile alla seconda metà del Cinquecento, e oggi oggetto di nuovi studi in ambito universitario, oltre che di restauro, dato il suo indiscusso valore artistico. L'intervento di restauro condotto in questi mesi sul dipinto, generosamente

finanziato dall'Associazione Amici dell'Arte e dell'Antiquariato, rappresenta, da una parte, il passo decisivo verso il recupero dell'immagine attraverso quello della sua materia, modificatasi e infragilitasi con il trascorrere del tempo; ed è anche, dall'altra parte, occasione principale per lo studio della tecnica dell'artista e dei passati interventi a cui l'opera è stata sottoposta.

La tela, di modeste dimensioni, cm. 80 x 70, appartiene sin dal 1828 alle collezioni della Pinacoteca



1. Prima del restauro



2. Tasselli di pulitura



3. Durante la pulitura

dell'Accademia di Belle Arti di Torino, in quanto parte della donazione Mossi di Morano. Prima dell'attuale restauro, l'opera si trovava nei depositi del museo e versava in condizioni conservative mediocri. Oltre ad avere una superficie parzialmente illeggibile (Fig. 1) a causa della vernice, fortemente imbrunita, il dipinto presentava una superficie irregolare, conseguenza di un precedente intervento di foderatura, plausibilmente vecchio di quasi due secoli. L'antica rintelatura, realizzata con un adesivo tradizionale e una tela naturale, non aveva più una gran tenuta, e la tela originaria tendeva a staccarsi dalla tela da rifodero per larghe porzioni del dipinto.

L'intervento di restauro in corso prevede dunque, tra le operazioni più significative, la pulitura intesa come rimozione della vernice e dei ritocchi alterati (Figg. 2 e 3) e la realizzazione di una nuova foderatura (Figg. 4, 5, 6), atta a fornire un sostegno valido al supporto originale costituito dalla vecchia tela ormai fortemente infragilita.

Il restauro dell'opera, per di più, si inserisce in un più ampio progetto internazionale, denominato "Conserving Canvas", incentrato

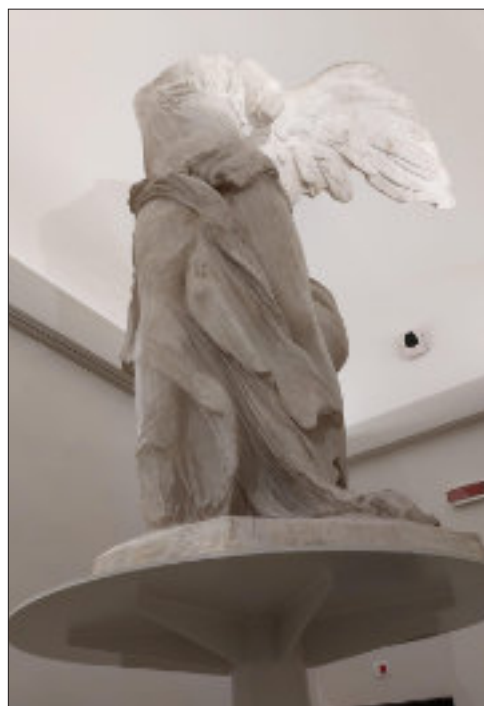


4-5-6. Durante la foderatura

sulla conservazione dei supporti dei dipinti su tela. Tale iniziativa, lanciata nel 2018 dalla Getty Foundation di Los Angeles ed ancora in corso, è nata per volontà della comunità scientifica internazionale, formata dai conservatori e dai restauratori delle principali istituzioni patrimoniali. Essa è strutturata in una serie di *workshop*, corsi di aggiornamento professionale, conferenze che coinvolgono i maggiori musei e i professionisti del patrimonio artistico, principalmente di Europa, Stati Uniti e sud America (il Coultard Institute of Art and Royal Museums of Greenwich e la National Gallery di Londra, il Palazzo Barberini Gallerie Corsini di Roma, il Centro di Conservazione e Restauro “La Venaria Reale” di Torino, tra gli altri). L'intervento di foderatura sul dipinto della Pinacoteca Albertina è attualmente in corso, per opera della scrivente coadiuvata dal restauratore Ludovic Roudet di Parigi, sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, nonché in virtù di un accordo internazionale tra l'Accademia di Belle Arti di Torino e il Centre de Recherche et de Restauration des Musées de France (C2RMF) e con il supporto della Getty Foundation.

Un intervento di manutenzione straordinaria per il recupero della Gipsoteca dell'Accademia Albertina di Torino: la copia ottocentesca della Nike di Samotracia

Marie-Claire Canepa, Paola Manchinu



1 a-b. Riallestimento della Nike dopo l'intervento di manutenzione nella rinnovata Galleria di Incisione.



2. La Scuola di Scultura; sala dei calchi così come si presentava già negli anni Venti (foto del 1930, da L. C. Bollea, “La R. Accademia Albertina delle Belle Arti e la R. Casa Savoia”, Torino 1930)



3. Dettaglio

La collezione di calchi di sculture antiche, patrimonio straordinario dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, nata come vero e proprio strumento didattico indispensabile per l'educazione artistica, presenta oggi problematiche rilevanti e un generale stato di conservazione precario.

La raccolta comprende una cinquantina di gessi, tra i quali s'impone la *Nike* recentemente allestita nella rinnovata Galleria di Incisione, copia in gesso, di dimensioni reali, dell'originale in marmo bianco di Paro (h cm. 245) ritrovato nel 1867 e acquistato dal governo francese per il Louvre. (fig. 1a-b).

Certamente uno dei pezzi più rilevanti della gipsoteca ancora nella prima metà del secolo scorso – come dimostra la sua collocazione al centro della Sala dei calchi della Scuola di Scultura in una foto pubblicata da L. C. Bollea nel 1930 (fig. 2), e tra le poche sopravvissute ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale – ha subito nel tempo rimaneggiamenti e danni che ne hanno in parte alterato l'aspetto.

In un'ottica di conservazione programmata e di manutenzione coordinata e continuativa dei manufatti allestiti nella Galleria di Incisione dell'Accademia Albertina, nell'ambito della collaborazione in corso, la Fondazione Centro Conservazione e Restauro dei Beni Culturali “La Venaria Reale”¹ ha condotto nel 2023 un intervento di manutenzione straordinaria della scultura, grazie al sostegno dell'Associazione Amici dell'Arte e dell'Antiquariato di Torino, funzionale in primo luogo a mettere in sicurezza le numerose porzioni instabili e permettere il nuovo allestimento dell'opera nella sede rinnovata.

L'intervento è stato l'occasione per studiare la tecnica esecutiva della scultura realizzata a tutto tondo e composta da tre elementi cavi sovrapposti di cui si leggono chiaramente le linee di giunzione, la prima poco sotto il ginocchio, la seconda all'altezza della vita. Alla porzione superiore del busto, in corrispondenza delle scapole, sono fissate le ali realizzate con un'armatura metallica di vincolo e sostegno che affiora sul retro (fig. 3). Attraverso le lacune presenti sulla base è stato possibile osservare gli strati più interni

¹ Gruppo di lavoro CCR: Michela Cardinali, direttore laboratori di restauro; Marie-Claire Canepa, responsabile e coordinatrice settore lapidei, dipinti murali e superfici decorate dell'architettura; Marina Polizzi, Lena Da Ros, restauratrici; Paola Manchinu, storico dell'arte; Daniele Demonte, fotografo.

composti da fibre vegetali impastate con il gesso. Inoltre, per ottenere un piano d'appoggio stabile e robusto sono stati inseriti dei listelli lignei.

La prima fase dell'intervento ha previsto un approfondimento sullo stato di conservazione: la superficie era interessata da consistenti depositi di polvere, disomogeneità cromatiche, evidenti colature e macchie di ossidazione degli elementi metallici a vista (fig. 4). La collocazione della scultura in una zona di intenso passaggio esponeva l'opera a rischi legati all'attività antropica. Si sono rilevati, infatti, numerosi graffi e danni da urto. Sulla base e nelle parti in aggetto erano presenti distacchi di ampie porzioni del materiale costitutivo.

Dopo una prima ricognizione e catalogazione dei frammenti deadesi e la stabilizzazione di quelli a rischio di distacco, sono stati rimossi i depositi incoerenti tramite aspirazione indiretta e controllata alternata e l'impiego di pennellesse a pelo morbido; in corrispondenza di macchie e disomogeneità cromatiche, una delicata pulitura a secco ha permesso di intervenire nel pieno rispetto delle superfici (fig. 5).

Gli elementi metallici ossidati ed esposti sono stati trattati con prodotti di corrosione e quindi protetti. L'impiego di adesivi sintetici applicati puntualmente ha permesso di ripristinare l'adesione dei frammenti distaccati e di volta in volta si è valutata la necessità di consolidare le superfici di frattura con risarcimenti funzionali al sostegno delle porzioni più instabili e in corrispondenza delle lacune esteticamente di maggiore disturbo con l'impiego di materiali reversibili e compatibili dal punto di vista chimico e fisico.



4-5. Veduta d'insieme della Nike durante la fase di pulitura

Pronto soccorso per i Beni Culturali: monitoraggio del territorio

Feliciano Della Mora

Si presenta una breve sintesi del monitoraggio del territorio a tutela ed a salvaguardia dei beni artistici, architettonici, ambientali, archeologici e antropologici realizzato nell'ambito del progetto "Pronto soccorso per i Beni Culturali". La situazione è riferita al 31 ottobre 2023. Per approfondimenti vedasi www.univoca.org/schede-pronto-soccorso-per-i-beni-culturali La struttura operativa è formata da:

UNI.VO.C.A. – Referenti: Feliciano Della Mora, Maria Luisa Reviglio della Veneria, Valter Bonello;

AMICI DELLA FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO – Referente: Patrizia Figura;

AMICI DELL'ARTE E DELL'ANTIQUARIATO – Referente: Antonella Contardi;

AMICI DELLA SACRA DI SAN MICHELE – Referente: Maria Luisa Reviglio della Veneria;

AMICI DELL'EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA – Referente: Renato Airasca; Centro Culturale Vita e Pace - Referente: Gigi Marengo

Associazione ATHENA – Referente: Sara Inzerra;

PRO NATURA Torino – Referente: Paola Campassi;

Antonio Paolucci, nel 2000, allora Soprintendente ai Beni Artistici di Firenze scriveva: *I rischi del nostro patrimonio culturale sono di due tipi: quelli dell'emergenza e quelli della normalità. Per l'emergenza, in Italia, abbiamo una Protezione Civile molto ben strutturata, ben organizzata ed attrezzata, alla quale si affiancano i volontari, anche spontanei, in caso di eventi speciali come nel caso di terremoti e di alluvioni. L'emergenza della normalità invece significa chiese rurali via via abbandonate, antiche dimore storiche in rovina, centri medievali disertati dagli abitanti, paesaggi deturpati dall'abusivismo, biblioteche ed archivi in abbandono, spiagge e boschi inquinati, parchi vandalizzati. È normalità la memoria che si perde, le relazioni fra il passato ed il presente che si interrompono, i cittadini che abbandonano i centri storici così che si verifica un vuoto di vigilanza territoriale.*

Ecco dunque il "servizio volontario nella quotidianità", un servizio di opinione che vuol dire stimolo, partecipazione, denuncia. I volontari, opportunamente organizzati ed istruiti possono funzionare egregiamente come una specie di presidio territoriale collegato alle Soprintendenze, alle amministrazioni civiche, alle curie diocesane, ecc.

La difesa del patrimonio distaccata ed elitaria, o peggio ancora indifferente rispetto alle attese ed alla partecipazione della gente, è destinata inevitabilmente a fallire.

Situazioni segnalate

(situazioni con segnalazioni in corso agli enti competenti in costante monitoraggio)

- ALBANO VERCELLESE (Vc). Il Castello in degrado.
- ALESSANDRIA, fraz. Villa del Foro. Area archeologica di Forum Fulvii e Antiquarium.
- CANDIOLO (To). Castello di Parpaglia, in stato di abbandono.
- DRUENTO (To). Villa (castello) dei Laghi.
- GRUGLIASCO, fraz. Gerbido (To). Villa del Maggiordomo.
- LA LOGGIA (To). Villa Carpeneto..
- NICHELINO (To). Loc. Stupinigi, Castelvecchio, in stato di abbandono.
- TORINO. Villa dimenticata in collina, oggi nota come Villa Becker.

Situazioni da segnalare

(situazioni monitorate ed in corso di segnalazione)

CERESETO (Al). Il castello di Gualino.

Situazioni in attesa di approfondimenti

(situazioni segnalate dai componenti il nucleo operativo in corso di approfondimento)

- BENEVAGIENNA (Cn). Cappella di San Pietro della Roncaglia. Affresco.
- BORGONE DI SUSA (To). Cappella di San Valeriano. Affresco in degrado.
- BRUSASCO (To): Chiesa di San Pietro Vecchio al Cimitero, tutela e salvaguardia della struttura e degli affreschi.
- CHIERI (To). Chiesetta di Santa Maria in Betlem.
- CINAGLIO (At). Chiesa di San Felice, cappella laterale pericolante.
- COLLEGNO (To). Chiesa della Ss. Annunziata, presso la Certosa Reale.
- CUMIANA (To). Il Castello della Marsaglia, in abbandono.
- MOMPANTERO (To). Cappella di Castagneretto, affreschi.
- MOMPANTERO (To). Cappella di Ganduglia, una crepa minaccia l'affresco.
- MONTEU DA PO (To). Chiesa di San Grato.
- NONE (To). Il Santuario di San Ponzio.
- OULX (To), fraz. Chateau Beaulard. Chiesa San Bartolomeo, dipinto dedicato a Sant'Antonio abate. Restauri in corso all'interno della Chiesa.
- PIOBESI Torinese (To). Chiesa della Confraternita dello Spirito Santo.
- ROCCAVERANO (At). Chiesa cimiteriale di San Giovanni Battista, crepe e infiltrazioni.
- RODDI (Cn). Cappella di Sant'Antonio abate. Cappella in degrado.
- TORINO. Chiesa di San Tommaso. In degrado.
- TORINO. Museo Storico Nazionale d'Artiglieria.

Situazioni definite

(situazioni che in qualche modo sono o stanno per pervenire ad una soluzione)

- BRA, Fraz. POLLENZO (Cn). Il torrione romano e reperti mal custoditi – Avanzata nostra proposta in data 10/05/2023, dopo scambio di mail.
- BUTTIGLIERA ALTA (To). Fabbricato antistante la Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso, tetto pericolante – Effettuato intervento conservativo.
- CAVAGNOLO (To). Abbazia di Santa Fede – Effettuato restauro conservativo.
- CHIERI (To). Villa Moglia – È stata acquistata da un investitore americano. Diventerà una beauty Farm. Corriere della Sera, 27 marzo 2021, Christian Benna.
- FRINCO (At). Il Castello – Passato in proprietà del Comune che sta procedendo al graduale recupero.
- LA LOGGIA (To). Cimitero, Crocifisso tomba della famiglia Gariglio.
- PIOVA' MASSAIA (At). Chiesa romanica di San Martino in Castelvero – Intervento di salvaguardia effettuato da Comune e Soprintendenza.
- RUFFIA (Cn). Pilone votivo, affreschi attribuiti a Pascale Oddone – Intervento del Comune.

Interventi effettuati direttamente

(situazioni sistemate o in corso di sistemazione per interventi diretti da parte delle Associazioni aderenti ad Univoca)

- AVIGLIANA (To). Restauri nella Chiesa di Santa Maria Maggiore nel Borgo Vecchio – Interventi effettuati ed in corso da parte del Centro Culturale Vita & Pace.
- REVELLO (Cn), Abbazia di Santa Maria di Staffarda. Recupero e restauro dell'affresco nel refettorio dei monaci: l'Ultima Cena – Intervento effettuato da parte dell'AFOM.
- REVELLO (Cn). Abbazia di Santa Maria di Staffarda. Intervento di restauro dell'Acquasantiera dell'Abbazia – Effettuato a cura dell'AFOM.
- TORINO. Archivio Storico della Fondazione Ordine Mauriziano. Messa in sicurezza e manutenzione ordinaria di un manoscritto-ricettario del XVII sec. denominato "Lunghetto" – Intervento effettuato a cura dell'AFOM.
- TORINO. Cascina Bert – Intervento di recupero effettuato da Pro Natura Torino.

Restauro della Cappella delle Reliquie, Chiesa di Santa Maria Maggiore, Borgo Vecchio di Avigliana

Luigi Marengo

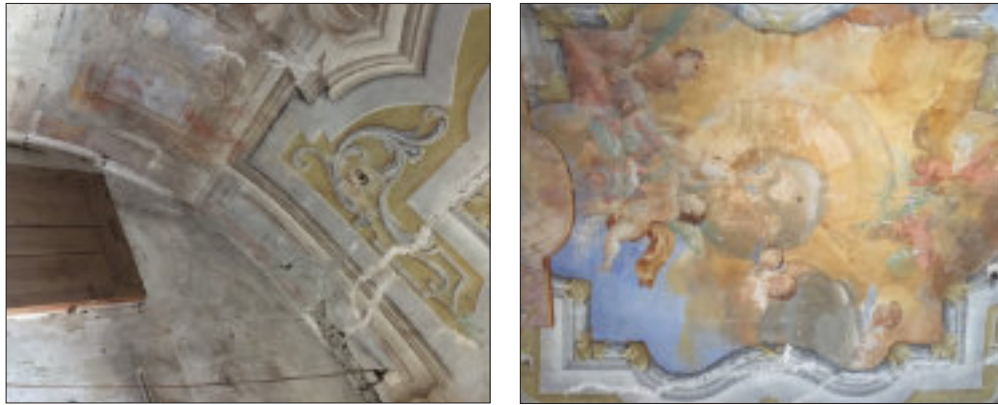
Domenica 21 aprile è stato inaugurato il restauro degli affreschi della Cappella delle Reliquie della Chiesa di Santa Maria Maggiore nel Borgo Vecchio di Avigliana, gestita dal 1999, in convenzione con la Parrocchia, dal Centro Culturale Vita e Pace Odv.

Il nostro Centro Culturale è un'Organizzazione di Volontariato no profit nata nel 1999 per valorizzare lo straordinario patrimonio storico, artistico e ambientale di Avigliana e della Valle di Susa e per promuovere le ristrutturazioni e i restauri della chiesa, situata in un'incantevole posizione panoramica all'imbocco della Valle di Susa.

Molto lavoro è stato fatto e molto è ancora da fare per questo monumento di alto valore storico e artistico tanto amato dalla Città, e per restituirgli il meritato decoro, la dignità e il calore. Si possono promuovere la socializzazione, la condivisione e l'accoglienza dei visitatori mediante la rassegna concertistica annuale del progetto "Avigliana... Insieme", che sostiene i giovani musicisti nel difficile momento di inizio carriera.

Entrando in Chiesa, a sinistra dell'ingresso, si accede al vano attraverso una porta lignea a due battenti. La cappella è stata elevata *ex novo* durante la fase seicentesca di ampliamento e trasformazione dell'edificio.





Prima dei lavori

L'interno, intonacato e dipinto, ha pianta quadrangolare e volta a botte ribassata. Sulla parete ovest è sistemata una nicchia con calotta emisferica rivestita parzialmente da materiale lapideo, datata agli anni '50 del Novecento e occupa lo spazio di una preesistente cavità di foggia analoga.

Sulla parete est una finestra con telaio ligneo a quattro vetri è l'unica fonte di luce naturale. Nel locale non sono presenti arredi sacri antichi, sicché lo spazio è stato utilizzato per allestire la raccolta permanente di opere scultoree in gesso e bronzo a grandezza naturale dell'artista Elsa Veglio Turino.

Particolarmente evidente risulta il Crocifisso "vuoto" che raffigura Gesù nell'ultimo atto di amore rivolto all'umanità. Non si può non rimanere colpiti dalla straordinaria opera, sospesa al muro, al centro di un grande tondo di colore bianco dipinto sulla parete. Il significato simbolico risalta subito agli occhi dei fedeli: il tondo bianco raffigura l'Eucarestia che, secondo la dottrina cattolica, non è altro che Gesù Cristo stesso. In questo caso ci si trova dunque al cospetto del corpo svuotato del Cristo (scultura) e contemporaneamente dinanzi alla pienezza del Cristo stesso in tutta la sua persona (eucarestia dipinta).

La collezione permanente delle opere di Elsa Veglio Turino (1921-1986) occupa gli spazi interni ed esterni della chiesa, e traccia un percorso religioso e spirituale che coinvolge lo spettatore in un'esperienza mistica profondamente suggestiva.¹

La Chiesa di Santa Maria Maggiore, documentata già nella metà del XII secolo, nasce come pieve di castello e diventa per lungo tempo luogo di atti amministrativi per privati e per la comunità. La Chiesa, ben visibile sulle pendici dello sperone roccioso dominato dai ruderi del maniero sabauda, deve l'aspetto odierno ai pesanti interventi seicenteschi e ottocenteschi che ne hanno cancellato l'aspetto antico. L'intero edificio è organizzato a navata centrale con cappelle laterali, presbiterio, coro, sacrestia e campanile.

Elementi strutturali trecenteschi e quattrocenteschi sono leggibili nell'impianto della seconda cappella entrando a sinistra, con volta a crociera a sesto acuto, nella volta

¹ VALENTINA ALESSIA PARISIO, *La Collezione Scultorea dell'Artista Elsa Veglio Turino, Torino, VOLTO, 2022*



Dopo i lavori

presbiteriale e nell'abside pentagonale. Ai lavori eseguiti nel 1672 risalgono la chiusura delle cappelle, la sistemazione di quelle del Carmine e della Speranza che fungono da transetto, l'allungamento di una campata della chiesa per costruire la Cappella delle Reliquie (la prima a sinistra) ed il conseguente rifacimento della facciata.

Durante il 1800 vengono ristrutturate le cappelle di San Luigi (la terza a sinistra) e di San Giuseppe (la seconda a destra) con la sostituzione di altari, arredi e la ri-decorazione delle pareti interne, nonché nel 1923 della cappella del Beato Umberto. Il campanile, segnato nella composizione stratificata dei lavori eseguiti a partire almeno dal XIII secolo, presenta una tipica decorazione trecentesca con bacili di ceramica smaltata.

L'apparato decorativo, le pale, gli altari, gli arredi sono per lo più riconducibili a interventi ottocenteschi. Della ricca dotazione cinquecentesca e settecentesca poco rimane, in parte venduta (ad esempio il trittico del Defendente Ferrari *Madonna in trono fra i Santi Barbara, Michele e un devoto*, venduto nel 1865 alla Pinacoteca Sabauda di Torino, e *l'Incoronazione della Vergine e Annunciazione*, dello stesso autore, ora al Museo Civico di Torino) e in parte rubata a seguito di atti vandalici perpetrati negli anni Settanta del secolo scorso.

Sono rimaste, a testimonianza dell'antico patrimonio d'arte, due tele del secondo '600, mentre è un acquisto risalente al 1801 il pulpito in legno di primo '700 proveniente dal convento agostiniano di Avigliana soppresso in quegli anni dalle autorità francesi.

Negli ultimi anni del Seicento, o al più tardi nel primissimo Settecento, prende forma la Cappella delle Reliquie; purtroppo, oggi, oltre agli affreschi della volta non resta più nulla, anche se documenti settecenteschi ci restituiscono una immagine particolarmente ricca di arredi. L'importanza crescente nel corso del Settecento del culto delle reliquie è tramandata oggi, nella Chiesa di Santa Maria, esclusivamente dai nessi simbolici contenuti nelle raffigurazioni della volta della cappella, proprio quelli che sono stati oggetto della campagna di restauri del 2013.

L'affresco, pesantemente ridipinto nel corso dell'Ottocento e in anni relativamente recenti, rappresenta un vero e proprio trionfo della Fede, attraverso una scala di valori mediata simbolicamente dalle decorazioni e indirettamente dal modello offerto dagli esempi virtuosi della vita dei santi martiri, presenti nella cappella per l'intermediazione delle loro reliquie.

La decorazione prende origine ai lati della volta nella raffigurazione delle Virtù cristiane, delle quali rimangono tracce caratterizzate da una viva policromia nelle immagini della Carità, della Fede e della Speranza: con la "mediazione" di angeli e teste cherubiniche disposte in modo ascensionale nel "cielo" della volta. Il trionfo si rende palese culminando, al centro, con la rappresentazione estatica del simbolo divino.

Nell'area di contatto tra la volta e la parete sul lato posto in faccia all'ingresso è ancora leggibile la traccia dipinta che fungeva da fastigio dell'altare; a destra, invece, sono particolarmente evidenti le sovrapposizioni di ridipinture: è il lato riadattato ad accogliere il battistero².

All'interno della Cappella erano evidenti deterioramenti piuttosto concentrati in certe aree, mentre altre apparivano in condizioni abbastanza soddisfacenti. Spiccavano in modo particolare tutte le lesioni prodotte dall'assettamento del vano e dal peso dei locali soprastanti che in origine ospitavano la Confraternita del Gesù, che sono stati oggetto, all'inizio degli anni 2000, di importanti lavori all'estradosso della cappella per la messa in sicurezza di questa parte dell'edificio.

Le fratture e gli scollamenti dell'intonaco erano concentrati sulla parete sud ma anche sulla volta stessa, dove correvano ramificate tagliando longitudinalmente tutta la composizione, per cui sono andate perdute alcune porzioni di intonaco. Su tutte le pareti, una stesura oca a tempera, applicata in una recente manutenzione, ha contribuito a creare un effetto disordinato e di abbandono.

Sulla volta la consistenza della pellicola pittorica ottocentesca era quasi nulla e l'intervento sulle superfici della cappella ha consentito il recupero della fase dipinta più antica, quella tardo seicentesca, con la conseguente rimozione della composizione ottocentesca stesa "a secco".

I lavori di restauro sono iniziati nel mese di aprile e sono stati magistralmente eseguiti dalla restauratrice Raffaella Bianchi di Bruino con la supervisione della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Torino.

L'intervento ha comportato la cauta asportazione delle stucature debordanti preservando qualsiasi traccia di finitura più antica sottostante, la disinfezione degli attacchi biologici presenti e la spolveratura leggera di tutte le superfici con la rimozione dei depositi incoerenti. A seguire, è stato eseguito il preconsolidamento, il fissaggio della pellicola pittorica seicentesca, l'ancoraggio degli intonaci, l'estrazione dei sali solubili presenti, la rimozione delle tinteggiature, la stuccatura delle discontinuità dell'intonaco, la pulitura di tutte le superfici dipinte e in ultimo la reintegrazione

pittorica. Infine, sono state eseguite la pulitura del rivestimento lapideo della nicchia che ospitava il battistero, di recente installazione (anni '50 del secolo scorso), la revisione del telaio ligneo della finestra e delle ante della nicchia a nord e la ridipintura delle ante della porta di accesso alla cappella.

I lavori sono costati complessivamente 41.580 euro e la Fondazione CRT ha sostenuto l'intervento con un contributo di 28.000 euro nell'ambito del bando "Restauri cantieri diffusi 2022", progetto dedicato agli interventi di recupero del patrimonio storico artistico e architettonico del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Altri fondi provengono dall'autofinanziamento da parte dell'associazione, derivanti da contributi residui di cui alla Legge Regionale 15/89, resi disponibili dal Comune di Avigliana, e dalla partecipazione economica della Fondazione Magnetto, sempre particolarmente attenta ai bisogni di questa chiesa.

La giornata di inaugurazione ha portato il numeroso pubblico delle grandi occasioni: dopo il saluto e il ringraziamento ai partecipanti da parte del Centro Culturale, ha avuto luogo la presentazione dei restauri a cura della dottoressa Valeria Moratti e dell'architetto Daniela Sala, supervisor nominati dalla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Torino.

A seguire la restauratrice Raffaella Bianchi ha illustrato le tecniche impiegate nei lavori realizzati e la progressione delle lavorazioni eseguite. Gli ospiti hanno dimostrato vivo interesse per l'iter di partecipazione al bando di finanziamento del progetto, per la messa in opera delle tecniche di restauro fino alla conclusione del procedimento per ricevere il contributo assegnato.

Essendo la Cappella di modeste dimensioni, il pubblico ha seguito un percorso ordinato di accesso al locale con una breve sosta per visionare gli affreschi, ora leggibili ed apprezzabili in quanto ripristinati com'erano nella loro realizzazione secentesca. L'anteprima a cui gli spettatori hanno assistito ha creato forti emozioni per questo recupero artistico così importante. È seguito un concerto dell'artista Pier Paolo Strona – pianista, fotografo e ingegnere – autore, con G. A. Pignone, del libro *Pietre Sacre in Val di Susa*, Neos Edizioni, che segnala anche la "losa delle coppelle" conservata nel giardino della chiesa. La giornata si è conclusa con un momento conviviale di "arrivederci" alla prossima occasione di valorizzazione del nostro patrimonio artistico.



Planimetria della Chiesa

² PAOLO NESTA, *S. Maria Maggiore di Avigliana*, Susalibri, 1990

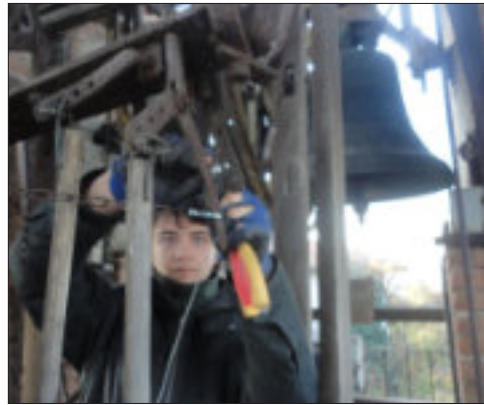
A scuola di campane...

Marco Di Gennaro

Il “Gruppo Campane Torino” dell’Associazione Amici della Sacra di San Michele è un gruppo che opera per la tutela e la valorizzazione del patrimonio campanario torinese e piemontese. Ha presentato un progetto di valorizzazione della torre campanaria della chiesa dei Santi Andrea e Nicola in frazione Bussolino di Gassino torinese (TO) per creare la prima scuola campanaria del Piemonte.

La Chiesa dei Santi Andrea e Nicola di frazione Bussolino di Gassino Torinese (TO) sorge nei pressi delle mura dell'antico castello della Motta. L'edificio, ricostruito nella seconda metà del Settecento, è a navata unica con due cappelle laterali; sono degni di nota l'altare maggiore e la balaustra in marmo di Gassino.





La torre campanaria sorge sul lato sinistro del prospetto. È una costruzione a pianta quadrata in mattoni con copertura a spioventi e croce sommitale al vertice. La cella campanaria, aperta su quattro lati da ampie finestre ad arco, ospita un pregevole concerto di dieci campane in scala di FA maggiore fuso nel 1929 dalla fonderia Achille Mazzola di Valduggia (VC) per volontà del parroco don Annibale Ronco e degli abitanti della borgata.

Le sei campane maggiori, collocate alle finestre, hanno la possibilità di suonare a distesa, cioè in movimento, mentre le quattro maggiori, ubicate nella parte superiore della cella campanaria, sono fisse e suonabili solo tramite elettropercussore esterno o tramite oscillazione del battacchio interno.

L'accesso al vano campane è garantito da una scala in legno con mancorrente adiacente alle pareti del campanile.

Situazione attuale

Il campanile di frazione Bussolino è stato parzialmente preservato dall'eliminazione del sistema di suono manuale con cui, fino agli anni '80, venivano proposte le melodie dai campanari locali.

Infatti, nella cella campanaria è ancora presente l'antica tastiera manuale per il suono a "baudetta" e le sei campane maggiori sono dotate di corde per il suono "a distesa". Negli ultimi anni sono stati aggiunti gli elettropercussori esterni che garantiscono il suono delle ore e la possibilità di proporre elettricamente un numero esiguo di *carillons* già preconfezionati nell'impianto, e i motori (attualmente fuori uso) per il suono a distesa delle sei campane maggiori. In aggiunta l'attuale centralina è priva di tastierina elettronica, ragion per cui non è possibile proporre lo svariato repertorio di brani che il suddetto insieme di campane permetterebbe di eseguire.

Progetto

Data la particolarità del concerto di bronzi presente all'interno della torre di frazione Bussolino e la singolare possibilità di utilizzare il metodo manuale "a corda" e "a tastiera" per sfruttarne pienamente le peculiarità e valorizzarne la musicalità, il gruppo Campanie Torino dell'Associazione Amici della Sacra di San Michele suggerisce la

sistemazione del sito al fine di valorizzare il prezioso strumento musicale del carillon di campane e fondare una scuola di insegnamento e pratica dell'antica arte campanaria. Il gruppo, infatti, si propone di tutelare la tradizione delle campane del Piemonte, di catalogare, proteggere e salvare gli impianti manuali ancora esistenti, di divulgare l'interesse verso la musica campanaria e di collaborare con enti interessati al recupero della tradizione. L'obiettivo è avvalorato anche dal fatto che in data 6 aprile il Ministero della Cultura ha presentato ufficialmente a Parigi la candidatura multinazionale dell'"Arte Campanaria tradizionale" per l'iscrizione nella Lista UNESCO del Patrimonio Culturale Immateriale.

I campanili sono un simbolo identitario delle nostre comunità, il "suono della tradizione" è il timbro delle campane che a Pasqua risuoneranno ovunque. Le campane "suonate a festa" sono un paesaggio sonoro che riecheggia nei borghi italiani come nelle grandi città. Questa candidatura riconosce nell'arte campanaria, che ha radici profonde nella nostra storia e nei nostri territori, un carattere originale della nostra nazione", dichiara il Ministro della cultura, Gennaro Sangiuliano.

Il suono delle campane è l'Italia – aggiunge il Sottosegretario alla cultura con delega UNESCO, Gianmarco Mazzi – tocca l'anima e scalda il cuore. Come cantava Zuccherò, in una splendida canzone di qualche anno fa, è il "suono della domenica", anche di Pasqua, soprattutto di questi tempi con la pace sotto minaccia".

La partecipazione italiana è promossa dalla Federazione Nazionale dei Suonatori di Campane, che raggruppa 23 associazioni presenti sul territorio italiano, con il sostegno della Conferenza Episcopale Italiana e delle tre fonderie storiche, ancora in attività, specializzate nella realizzazione di campane: la molisana Pontificia Fonderia Marinelli, l'emiliana Fonderia Capanni e la Fonderia Allanconi di Crema.

Le componenti della candidatura includono le tecniche di suonata delle campane, la loro realizzazione e composizione, le strutture architettoniche dei campanili, per lo più associati a cattedrali e chiese, che sono espressione culturale e partecipativa di una vasta comunità italiana.

Il fascicolo, redatto dall'Ufficio UNESCO del Ministero e già approvato dal Consiglio Direttivo della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, rappresenta la proposta di estensione di riconoscimento dell'elemento, già iscritto per la Spagna.

Finalità della scuola di musica campanaria

La scuola di musica campanaria si orienterebbe principalmente su due ambiti fondamentali: lo studio del repertorio musicale della nostra tradizione e la tecnica esecutiva. L'obiettivo del corso è proprio quello di rafforzare il gruppo di studiosi e cultori di musica campanaria del nostro territorio diffondendo allo stesso tempo l'interesse per il suono delle campane nelle giovani generazioni.

Modalità di intervento

Al fine di sistemare la torre campanaria per poter usufruire al meglio del concerto di campane si propongono i seguenti interventi realizzabili con un minimo intervento economico:

- pulizia del vano scale del campanile;
- controllo illuminazione interna;
- sistemazione tasti e rimandi della tastiera;
- smontaggio dei motori (inutilizzati) delle sei campane maggiori;
- verifica bulloneria e ferramenta delle campane.

Qualora poi si riuscisse a raggiungere una cifra economica consistente grazie a sponsor e donazioni si potrebbe valutare l'installazione di una centralina dotata di tastiera elettronica che consenta di memorizzare alcune suonate in modo che vengano proposte durante l'anno anche in assenza dei campanari.

Dopo la sistemazione del campanile il gruppo si impegna a valorizzare il luogo sotto tre profili:

- didattico: organizzazione di corsi in cui insegnare agli iscritti l'arte del suono manuale delle campane;
- musicale: esecuzione di brani della tradizione religiosa e civile del nostro Paese in occasione di alcune ricorrenze annuali;
- culturale: organizzazione di visite guidate al campanile con dimostrazione pratica del suono delle campane.

Da sempre, le campane sono legate alla vita comunitaria dell'individuo, sanciscono lo scorrere del tempo e accompagnano le tappe importanti dell'esistenza umana con un linguaggio sonoro universalmente conosciuto e condiviso da tutti coloro che vivono all'ombra del campanile.

L'uso delle campane di bronzo si propagò nel nostro continente dal Medioevo in poi con l'avvento del cristianesimo. Da allora la torre campanaria posta in mezzo al villaggio rivestì una funzione importante non solo sotto il profilo temporale ma ebbe soprattutto il compito privilegiato di comunicare con sequenze di rintocchi ben definiti eventi importanti o informazioni utili alla collettività.

Il campanile diventa anche un simbolo potente di identità in cui gli abitanti si riconoscono e di cui non possono fare a meno, come riporta l'antropologo Ernesto De Martino nell'aneddoto del pastore di Marcellinara.

Con questo progetto ci auguriamo non solo di poter ridare voce ad un campanile del nostro territorio ma anche di valorizzare gli sforzi della popolazione gassinese che negli anni '20 del '900, in un tempo caratterizzato dalla povertà dettata dal dopoguerra, non ha esitato a sacrificarsi per dotare la torre della frazione di un concerto di campane tra i più grandi della zona.

Per informazioni:
campanetor.wordpress.com
www.amicidellasacra.it

Volontariato culturale e istituzioni. Ruoli, vincoli, possibilità

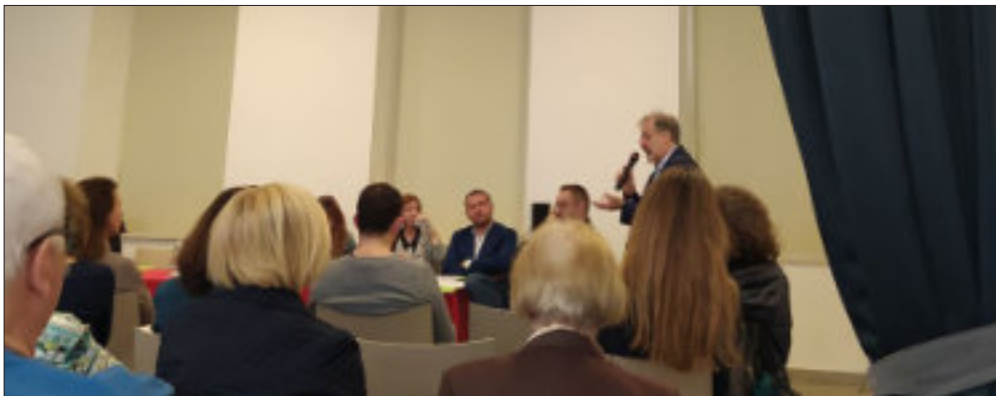
Elvira Convertino¹

L'incontro, tenutosi il 10 giugno 2023 presso il MAO Museo d'Arte Orientale, è il primo tentativo concreto di definire con chiarezza il ruolo dei volontari e delle volontarie culturali coinvolti nei processi di tutela, conservazione, gestione, valorizzazione e fruizione del vastissimo patrimonio culturale italiano (4.000 musei / 6.000 aree archeologiche / 85.000 chiese / 40.000 dimore storiche censite).

Viene sottolineato più volte che l'incontro del 10 giugno è stato fortemente voluto dalle associazioni UNI.VO.C.A. e MIO MAO e esprime la volontà che possa rappresentare il primo passo verso un tavolo di lavoro comune che contribuisca a definire con chiarezza il ruolo del volontariato nei diversi contesti in cui viene utilizzato.



1. Volontaria e membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione Volontari MIO MAO



L'incontro è stato coordinato e condotto da Serena Epifani, Direttore di JCHC (*The Journal of Cultural Heritage Crime*), una testata giornalistica di approfondimento on line che in modo semplice e accessibile a tutti riporta i fatti che quotidianamente vedono il nostro patrimonio culturale minacciato, violato e oggetto di crimini.

JCHC promuove l'attività di contrasto ai reati e sostiene quanti quotidianamente sono impegnati nell'attività di tutela e valorizzazione del nostro patrimonio culturale. La Epifani è stata incaricata di dirigere e coordinare il dibattito in quanto, operando prevalentemente a Roma, poteva rappresentare una visione più esterna, meno coinvolta nelle dinamiche culturali piemontesi.

Nella parte introduttiva all'incontro, è stata evidenziata grande soddisfazione per la presenza di alcuni rappresentanti delle Istituzioni e di diversi settori culturali della Regione Piemonte, disponibili ad esprimere il loro punto di vista avendo nel loro ambito di attività esperienza diretta e/o indiretta sui temi proposti.

Aprì i lavori Salvatore Ivan Raffaele, Presidente Associazione Cittadini e Volontari Mio MAO, ringraziando innanzitutto il MAO per l'ospitalità, lo staff del museo, i Volontari Mio MAO, i relatori e tutti i partecipanti all'incontro. L'idea di questo incontro, definito "conversazione" per caratterizzarlo in modo informale, nasce da un percorso formativo organizzato da UNI.VO.C.A. (Unione Volontari Culturali Associati) e dal NTPC dei Carabinieri (Nucleo Tutela Patrimonio Culturale) in merito alla sicurezza del patrimonio, dei suoi siti, dei reperti, dei visitatori. Durante il corso erano emerse domande sul ruolo dei volontari, contraddizioni sul loro differente utilizzo in contesti simili, aspettative diverse delle varie organizzazioni, vincoli che non si conoscevano, reti possibili ma mai attivate. I volontari sono cittadini come gli altri, diciamo un po' più consapevoli e, in quanto comunità, ICOM (*International Council of Museums*) li richiama nella sua nuova definizione di museo ad un coinvolgimento significativo: *"Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano eticamente e professionalmente e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze*



diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze".

In questo senso è forte la connessione con l'art. 9 della Costituzione in base al quale la "Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni".

È importante qui ricordare l'attività del Nucleo dell'Arma dei Carabinieri interamente dedicato alla Tutela del Patrimonio Culturale (è presente all'incontro il Luogotenente C.S. Cristian Loiacono Vicecomandante del Nucleo di Torino con competenza su Piemonte e Valle d'Aosta). Si tratta di un reparto specializzato che svolge compiti concernenti la sicurezza e la salvaguardia del patrimonio culturale del territorio attraverso la prevenzione e la repressione delle violazioni alla legislazione di tutela dei Beni Culturali e paesaggistici. Durante l'incontro si sottolinea come il volontario in particolare, ma anche ogni cittadino che abbia normalmente a cuore il patrimonio culturale, svolge una importantissima funzione di "controllo" prestando attenzione a particolari situazioni ed evidenziando alle autorità competenti qualsiasi situazione considerata anomala. Attraverso l'educazione è basilare far maturare l'idea che l'umanità non è altro che una grande famiglia con interessi condivisi. Da ciò deriva pertanto che la collaborazione è meglio della miope competizione. Il patrimonio culturale appartiene a tutti e tutti devono concorrere alla sua protezione.

A questo proposito viene sottolineato come il patrimonio archeologico italiano rappresenti la parte più fragile del nostro patrimonio culturale: quello ancora sepolto nel sottosuolo e nei fondali, può essere danneggiato in modo irreversibile sia da interventi di sviluppo del territorio sia dalla ricerca clandestina; il patrimonio già emerso e valorizzato in un'area archeologica, invece, è sottoposto ad un degrado veloce spesso non arginabile dagli interventi di protezione e soprattutto dall'azione dei vandali su cui il Ministero non riesce a vigilare adeguatamente per la debolezza di un organico sempre più ridotto. Su questi fronti l'azione del Volontariato può dare un aiuto enorme alle Soprintendenze, soprattutto segnalando qualsiasi tipo di comportamento dannoso nei confronti di un patrimonio così fragile: scavi non autorizzati, presenza di vandali o visitatori non rispettosi nelle aree archeologiche,



ricercatori clandestini armati spesso di metal-detector anche su aree non specificatamente archeologiche (a questo proposito si evidenzia come in Italia l'uso del metal-detector per la ricerca di oggetti metallici nel sottosuolo sia vietato, quindi quando si scava per recuperare un oggetto metallico si compie un reato plurimo, ricerca archeologica non autorizzata e furto).

Si evidenzia l'importanza di definire il ruolo dei volontari perché si possa giungere ad una reale condivisione dei compiti con gli altri attori del settore. È importante che venga riconosciuto il ruolo sussidiario dei volontari come apporto reale e concreto agli altri lavoratori dell'ambito culturale e non come "minaccia" al proprio lavoro (per es. le guide turistiche sottolineano come numerosi *free tour* proposti da associazioni di volontariato mascherino dietro una "fantomatica" gratuità vere e proprie attività commerciali). Oltre alla Legge Quadro n. 266 del 1991, oggi abrogata e sostituita dal Codice del Terzo Settore, esistono altri documenti che tendono a delineare le caratteristiche del Volontario, tra i quali si fa riferimento al manuale "Benvenuti!" pensato dalla Regione Piemonte per dare un aiuto a chi entra in contatto con il pubblico dei Musei e alla "Magna Charta del Volontario per i Beni Culturali", guida voluta dalla Regione Toscana per le associazioni di volontariato che operano nell'ambito dei Beni Culturali allo scopo di rafforzare la visibilità delle associazioni e la loro capacità di fare rete attraverso momenti di riflessione e confronto.

Si tratta quindi di valorizzare quanto già in essere definendo per i Volontari ambiti di intervento all'interno dei Musei, con funzioni di accoglienza al pubblico per es. durante mostre ed eventi temporanei, a supporto e tutela del patrimonio culturale senza sovrapporsi e/o sostituirsi ai lavoratori del settore. A questo proposito diventa fondamentale il ruolo della formazione continua dei volontari sia da parte delle associazioni che da parte degli enti che beneficiano del loro servizio. "Evita di fare ciò che non sai, ma apprendi tutto ciò che occorre" (Pitagora) potrebbe essere il punto principale di un ipotetico decalogo del Volontario, unitamente ad altre parole chiave: senza lucro, servizio alla collettività, sostenibilità, inclusività (come inserito tra gli obiettivi dell'agenda ONU 2030). Tutti i presenti all'incontro, inoltre, esprimono la necessità di riuscire a coinvolgere i giovani nelle attività di volontariato, invitandoli

ad acquisire competenze fuori dalle mura scolastiche entrando così direttamente a contatto con la realtà sociale. Partecipazione ed attività dei giovani vanno incoraggiate in ogni ambito ed è quindi importante trovare strumenti che valorizzino la sensibilità e gli interessi delle nuove generazioni.

Quanto sopra sarà possibile unicamente con la collaborazione e la condivisione dei progetti: le Istituzioni e la società civile devono avvicinarsi ed interagire per la salvaguardia di un bene comune e ciò è possibile facendo rete, entrando nel merito delle questioni, parlando con le persone e ascoltandone le necessità. Questo è l'unico modo per le Istituzioni di riconoscere il Volontariato che, mettendo a disposizione gratuitamente il proprio tempo, giunge laddove le istituzioni stesse non sono in grado di arrivare per mancanza di mezzi economici.

Significativo, a questo proposito, l'intervento di don Gianluca Popolla che, raccontando del vasto patrimonio culturale custodito in circa 12.000 chiese del Piemonte, ci notifica che la Chiesa Cattolica dedica alla sua salvaguardia circa 14 milioni di euro raccolti ogni anno con l'8xmille e definisce "prezioso" l'impiego dei volontari che definisce come persone, prima ancora che sentinelle e veri interpreti di questo patrimonio. Che cosa possiamo dare in cambio ai volontari per i loro servizi? Possiamo restituire competenza e soddisfazione, quindi benessere.

In quest'ottica si inseriscono gli interventi di Chiara Teolato e Davide Quadrio, direttori rispettivamente di Villa della Regina e del MAO. Quest'ultimo ha evidenziato che il MAO rappresenta un percorso di cura di un bene pubblico, il museo promuove piacere e conoscenza trasformandosi in un luogo di ricerca la cui realtà deve essere condivisa da tutti coloro che operano al suo interno e che diventano occhi ed orecchie del Museo stesso. Tra la Direzione del MAO e l'associazione Mio MAO esiste una visione comune e il gruppo di volontari "dedicati" costituisce un importante valore aggiunto oltre che sopperire alle criticità che tutti i musei stanno vivendo in questi anni. Davide Quadrio ribadisce la massima disponibilità a collaborare con Mio MAO sia per la formazione dei volontari sia per le attività che l'associazione vorrà organizzare coinvolgendo altri enti o organizzazioni. Entrambi i Direttori hanno sottolineato l'importanza della collaborazione con le associazioni di volontari che operano in strutture museali: solo attraverso questa collaborazione il Museo può diventare uno spazio sociale che punta sulle persone, sulla formazione, sulla partecipazione civica. Nella parte finale dell'incontro si sono raccolte le testimonianze dei rappresentanti di 3 associazioni culturali che operano sul nostro territorio: *Pro Natura APS* che svolge attività di volontariato culturale ed ambientalista, si è occupata del recupero dei sentieri della collina torinese e in particolare del restauro di Cascina Bert favorendo la frequentazione della collina torinese da parte di gruppi e comunità; gli *Amici di Palazzo Reale ODV* che oltre all'attività di volontariato e accompagnamento dei visitatori all'interno del Palazzo sono determinanti nell'opera di tutela, restauro e divulgazione delle opere in esso contenute; *ACME (Amici Collaboratori del Museo Egizio)*, un'associazione nata 50 anni fa il cui scopo è avvicinare il pubblico alla conoscenza dell'antico Egitto e alle collezioni del museo, creando spazi di confronto

tra l'istituzione e i soci volontari il cui intento finale è di avvicinare al Museo un pubblico sempre più numeroso.

In chiusura Salvatore Raffaele osserva che affrontare e approfondire questi argomenti in poco più di due ore era una sfida non semplice, ma come affermava un sociologo della comunicazione negli anni '70: "Se non puoi illuminare tutto il cielo, lancia dei piccoli razzi che ne illuminino alcune parti".

La presidente di UNI.VO.C.A. Maria Luisa Reviglio della Veneria in tal senso conclude che dal confronto e dagli interventi tutti propositivi sono emersi temi che potranno essere affrontati in successivi incontri con l'obiettivo di costruire anche una *Carta dei Valori del Volontariato Culturale* condivisa da tutti gli attori coinvolti.

UNI.VO.C.A. Associazione MIO MAO
e Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Torino

Conversazioni in terrazza
VOLONTARIATO E ISTITUZIONI
Ruoli, vincoli, possibilità

Gruppo di lavoro con pubblico
Il mondo del Terzo Settore, alcuni responsabili delle Istituzioni e rappresentanti a vario titolo di diversi settori culturali della Regione Piemonte, esprimono i loro punti di vista confrontandosi sul tema

Sabato 10 giugno 2023, ore 10-13
MAO Museo d'Arte Orientale di Torino, Via San Domenico II, Torino

Info: info@univoca.org - www.univoca.org - 333.3670926
Il presente invito dovrà essere presentato alla biglietteria del Museo. Ingresso fino a esaurimento dei posti disponibili.
Seguirà rinfresco

PROGRAMMA

Apertura

Saluto di benvenuto del Direttore del MAO, Davide Quadrio

Le modalità di lavoro dell'incontro

Serena EPIFANI, Direttore di JCHC - The Journal of Cultural Heritage Crime

Presentazione e introduzioni

Salvatore Ivan RAFFAELE, Presidente Associazione Cittadini e Volontari Mio MAO
Maria Luisa REVIGLIO della VENERIA, Presidente UNI.VO.C.A. Unione Volontari Culturali Associati

Lgt. C.S. Cristian LO IACONO, Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Torino, con competenza sul Piemonte e Valle d'Aosta

Il ruolo degli Enti Locali nel rapporto con il Volontariato Culturale. Riconoscimenti o scorciatoie funzionali?

Silvio MAGLIANO, Consigliere Regionale e Consigliere del Centro Servizi per il Volontariato Vol.TO, Torino

Francesca COMISSO, Staff Assessora alla Cultura della Città di Torino, Rosanna Purchia

Tra protocolli e direttive. La burocrazia, le norme, i dati di realtà. Vincoli o prospettive di piattaforme condivise?

Cristina MOSSINO, Responsabile Affari Legali e Risorse Umane, Fondazione Torino Musei
Patrizia PETITTI, Consigliera Coordinamento ICOM Piemonte

Federico BARELLO, Archeologo Direttore - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino

I beni ecclesiastici, il volontariato organizzato e i codici di comportamento

Don Gianluca POPOLLA, Direttore del Centro Culturale Diocesano. Incaricato regionale per i beni culturali ecclesiastici

La pratica quotidiana. Luci e ombre. Possibilità di sinergie? Reti negate?

Chiara TEOLATO, Direttrice Villa della Regina, Torino

Davide QUADRIO, Direttore MAO Museo Arte Orientale di Torino

Micol CARMELLO, Presidente Federagit, Confesercenti Nazionale

Sono possibili delle buone prassi?

Paola CAMPASSI, Presidente PRO NATURA APS, Torino

Giuseppe FRAGALÀ, Presidente Associazione "Amici di Palazzo Reale ODV"

Edoardo ROTUNNO, Responsabile ACME Amici Collaboratori del Museo Egizio Torino.

La sicurezza del patrimonio culturale in Italia. Un percorso sperimentale di formazione

Salvatore Ivan Raffaele

UNI.VO.C.A. ed il Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Torino, con competenza sul Piemonte e Valle d'Aosta, hanno organizzato da gennaio a maggio del 2023 un percorso sperimentale di Alta Formazione riservato ai responsabili e agli operatori di Istituzioni ed Enti del Terzo Settore del mondo culturale della Regione e ai responsabili delle Associazioni aderenti ad UNI.VO.C.A. Il corso ha inteso sviluppare una riflessione guidata su quali siano i comportamenti efficaci e le buone prassi nell'esercizio della prevenzione e della tutela per la sicurezza del patrimonio culturale. Nei sette incontri in programma si sono affrontati argomenti di carattere generale come la responsabilità dell'azione degli operatori e dei volontari tra prevenzione e cittadinanza attiva, l'analisi del rischio, gli attori della sicurezza e i comportamenti efficaci per la prevenzione e la difesa del patrimonio culturale.

Si sono poi scelti tre ambiti di approfondimento: quello dei beni ecclesiastici e architettonici (*Chiesa della Santissima Trinità, Via G. Garibaldi, 6*, quello delle aree paesaggistiche e archeologiche (*Area Archeologica del Teatro Romano, Via XX Settembre, 88*, e quello dei musei (*MAO Museo d'Arte Orientale, Via San Domenico, 11*).

I siti erano tutti nella città di Torino. Per ogni sito è stata predisposta una scheda di osservazione che i partecipanti dovevano compilare.

Inoltre, attorno a questi contesti si è sviluppato il confronto nei *work shop* con ulteriori casi d'uso proposti dai partecipanti.

Una riflessione sulle specificità del territorio piemontese e sugli interventi di rete ha chiuso questa prima edizione del corso.

Il percorso, quindi, che possiamo definire modulare, ha per la prima volta affrontato e sperimentato un approccio integrato tra pubblico e privato, Istituzioni e Volontariato per la tutela e la sicurezza del patrimonio culturale in Italia.

Nel percorso sono stati coinvolti 26 operatori di 13 enti diversi: Associazione Culturale Athena, Amici dell'Educatore della Provvidenza, Associazione Volontari Mio MAO, Banco di Solidarietà Sociale, Amico Libri, ACME (Associazione Amici Collaboratori del Museo Egizio), AFOM (Associazione Amici della Fondazione Ordine Mauriziano), Amici di Palazzo Reale, Pro Natura, Gruppo Archeologico Torinese, Amici della Sacra di San Michele, A.V.E. Association pour le Volontariat en Europe, Fondazione

Tutti i partecipanti hanno favorevolmente accolto la proposta di UNI.VO.C.A. e valutato il percorso in modo più che positivo, auspicandone una futura edizione che affronti alcuni temi emersi in maniera più approfondita.

Nel 2022 l'ICOM (*International Council of Museums*) ha prodotto una nuova definizione di museo, sottolineandone i caratteri di accessibilità e inclusione, di promozione delle diversità e la sostenibilità. I musei “*Operano e comunicano eticamente e professionalmente e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze*”. In questo senso è forte la connessione con l'art. 9 della Costituzione Italiana in base al quale la “*Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni*”.

UN APPROCCIO INTEGRATO ALLA SICUREZZA DEL PATRIMONIO CULTURALE IN ITALIA Un percorso sperimentale di formazione



CALENDARIO E PROGRAMMA DEL PERCORSO

Sabato 14 gennaio 2023

Introduzione al Corso. Descrizione dei contenuti e delle metodologie.
Torino, Fondazione Educatorio della Provvidenza, corso Trento 13.

Sabato 28 gennaio 2023

Analisi dei contesti e loro criticità

Torino, Fondazione Educatorio della Provvidenza, corso Trento 13.

Sabato 11 febbraio 2023

Analisi del rischio - Operatori e Volontari: funzioni e ruoli
Torino, Fondazione Educatorio della Provvidenza, corso Trento 13, Torino



Sabato 4 marzo 2023

Le aree paesaggistiche e archeologiche
Workshop (esercitazione in gruppi su una situazione reale/di studio)
H. 09.30 – Sede dell'incontro: Scuola Materna Vittorio Emanuele II (ex Asilo dell'Ordine di Malta), corso Regina Margherita, 107, Torino
Sede del sopralluogo: Area Archeologica del Teatro Romano,
Via XX Settembre 88, Torino



Sabato 1° aprile 2023

Le aree museali

Workshop (esercitazione in gruppi su una situazione reale/di studio)

H. 10.00 – Sede dell'incontro e del sopralluogo: MAO Museo d'Arte Orientale,
Via San Domenico 11, Torino



Sabato 15 aprile 2023

I beni ecclesiastici e i beni architettonici

Workshop (esercitazione in gruppi su una situazione reale/di studio)

H. 09.30 – Sede dell'incontro: Associazione VIVANT, presso Confraternita della
Santissima Trinità, Via XX Settembre 9/c
Sede del sopralluogo: Chiesa della Santissima Trinità, Via G. Garibaldi 6, Torino



Sabato 6 maggio 2023

Conclusioni: Il contesto piemontese - La sicurezza e i cittadini.
Torino, Fondazione Educatorio della Provvidenza, corso Trento 13, Torino

Nel corso di Alta Formazione la riflessione sull'impegno e la presenza costante dei cittadini, che si configurano come "comunità" partecipante, nella tutela, per quanto possibile, nella valorizzazione e talvolta nella gestione, diretta e indiretta, del patrimonio culturale italiano è sempre stata sottolineata. Sono emerse contraddizioni sul ruolo delle volontarie e dei volontari, sul loro utilizzo differente in contesti simili, sulle aspettative diverse delle varie organizzazioni, sui vincoli che talvolta non sono noti, su reti possibili ma che non sempre risultano attivate.

Queste riflessioni sono state alla base della giornata organizzata, alla fine del percorso, il 10 giugno, al MAO, Museo d'Arte Orientale su "*Volontariato Culturale e Istituzioni, Ruoli Vincoli Possibilità*", di cui si scrive in un altro articolo del presente *Quaderno*.

Il dialogo tra comunità, associazioni di volontariato, Enti e Istituzioni che governano e che sovrintendono il patrimonio culturale italiano, sia esso materiale che immateriale, è non privo di ostacoli, ma la rete che tutti questi attori possono e devono costituire e mantenere è fondamentale per fare in modo che la cultura, in tutte le sue declinazioni, possa costruire dei cittadini attenti, consapevoli e attivi.

COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE



Il **Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale** è stato creato il **3 maggio 1969**, allorché il Comando Generale dell'Arma determinò di costituire, presso il Ministero della Pubblica Istruzione e d'intesa con questo, il Nucleo Tutela Patrimonio Artistico. L'Italia è stata la prima Nazione al mondo a dotarsi di un reparto di polizia specializzato nello specifico settore, anticipando di un anno la raccomandazione dell'UNESCO del 1970, che invitava gli Stati aderenti ad adottare misure volte a impedire l'acquisizione di beni esportati illecitamente, al recupero di quelli trafugati e la costituzione di servizi preposti. Negli anni successivi, allo scopo di delineare un modello organizzativo più rispondente alle aumentate esigenze di contrasto nel particolare comparto criminale, veniva riconfigurato in Reparto Operativo, articolato nelle Sezioni Archeologia, Antiquariato, Falsificazione ed Arte Contemporanea. Con Decreto del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali del 5 marzo 1992, è stata sancita la collocazione del Comando nell'ambito del Dicastero, così come ne venivano formalizzati funzioni e compiti, con la nuova denominazione di Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Artistico che sarà mantenuta sino al 2001. Il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale è alle dipendenze funzionali del MiC e, ai sensi del Decreto del Ministro dell'Interno del 15 agosto 2017 (come già previsto in analogo D.M. del 28 aprile 2006), svolge funzioni di polo informativo e di analisi, a favore anche delle altre Forze di Polizia. È presente sul territorio con un Reparto Operativo, ubicato in Roma Capitale, a cui sono attribuiti compiti di coordinamento investigativo in ambito nazionale e internazionale, nonché con 15 Nuclei e 1 Sezione, dipendenti da due Gruppi. Si avvale di uno strumento informatico, di ausilio alle indagini di polizia giudiziaria: la "**Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti**", la più grande a livello mondiale nello specifico settore, che contiene informazioni sui beni da ricercare, di provenienza italiana e estera. I Nuclei sul territorio operano in collaborazione con tutte le componenti dell'Arma dei Carabinieri e con le Soprintendenze per lo svolgimento delle attività di tutela. Il Nucleo di Torino, creato nel 2001, ha sede nella palazzina Spalla collocata all'interno del MRT ed ha competenza sulle regioni Piemonte e Valle d'Aosta..

SCHEDA SINTETICA DELLE CONDIZIONI DEL SITO

Denominazione	
Località/Ubicazione	
Coordinate geografiche	
Divieti	
Descrizione/Indice di rischio dell'area	
DOCUMENTI – FOTO - NOTE	

Ragazzi sulla via del futuro

Roberto Cardaci

Il progetto RAGAZZI SULLA VIA DEL FUTURO si è svolto da agosto 2022 a settembre 2023 e ha vinto il bando N. 6 della Regione Piemonte per progetti di rilevanza sociale, CUP J61B22001670001.

CAPOFILA: Associazione Amici dell'Educatore della Provvidenza odv

COLLABORATORI: Fondazione Educatore della Provvidenza

Associazione Nuova Generazione per il bene comune

Associazione Amici della Sacra di San Michele

SAA – School of Management

Vol.To – Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Torino

Circoscrizione 1

Circoscrizione 4

Circoscrizione 7.

Beneficiari diretti del progetto

Ragazzi con fragilità latenti o manifeste, NEET con problematiche lavorative e fragilità.

La parola NEET deriva dall'acronimo inglese “*Not [engaged] in Education, Employment or Training*”, letteralmente “Non attivo in istruzione, in lavoro o in formazione”. NEET è una persona che, in un dato momento della vita, non studia, non lavora, non riceve una formazione (attraverso tirocini, apprendistati e corsi professionalizzanti). I dati relativi ai NEET sono utilizzati in Economia e in Sociologia del Lavoro. Il fenomeno sociale interessa la fascia di età compresa fra i 16 e i 35 anni e in Italia i NEET rappresentavano il 28,8% della popolazione, secondo quanto certificato dal CNEL nel 2011. Nel 2022, il Ministro per le Politiche Giovanili e il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali hanno approvato il Piano di emersione e orientamento *Neet Working*, il quale rileva che, nel 2020, i NEET erano “più di 3 milioni, con una prevalenza femminile pari a 1,7 milioni”, portando l'Italia a essere “il Paese con il maggior tasso di NEET in Europa”.

Le finalità del progetto e le linee prioritarie di svolgimento sono state:

- Anticipare e individuare situazioni di fragilità e bisogno sia di minori, sia di soggetti che rientrano nella categoria dei NEET, promuovendone e sviluppandone l'integrazione sociale. La tutela dei minori in età scolare si realizza anche con l'accompagnamento delle loro famiglie al superamento delle difficoltà

che possono ostacolare un sano ed inclusivo sviluppo del giovane.

- predisporre Interventi di accompagnamento e di inclusione a favore dei giovani NEET. Queste azioni sono state finalizzate alla responsabilizzazione e al coinvolgimento attivo dei destinatari secondo le prerogative del Welfare Generativo.

Caratteristiche del progetto

Sul piano generale, il progetto si è basato sulla concretizzazione di attività riconducibili non solo al Welfare Generativo, ma ha realizzato anche interventi di politiche sociali che fanno riferimento al Welfare di Comunità nel momento in cui ha coinvolto tutti i possibili “attori” del territorio, quali Enti Locali, Associazioni di Volontariato, culturali, sportive, ricreative, imprenditori, e anche singoli cittadini che si sono resi disponibili con le loro capacità di relazione umana e professionale nella costruzione e organizzazione di una Rete territoriale capace di individuare strategie che hanno favorito o possono favorire in modo efficace e ottimale l’inclusione sociale di questi ragazzi in età scolare e di giovani NEET, prevenendo e superando eventuali fragilità fino a renderli protagonisti dei loro percorsi di vita e di inserimento sociale.

Per i giovani con fragilità manifeste o latenti il progetto ha fornito ai giovani NEET l’opportunità di acquisire strumenti per migliorare la loro condizione: ad esempio, ha fornito strumenti per stilare un bilancio personale e il riconoscimento delle competenze accumulate nel passato, ha permesso loro di identificare fonti d’informazioni e supporto disponibili sul territorio per formulare o riformulare progetti individuali, ha incrementato competenze trasversali e *life skills*. I giovani hanno potuto acquisire altre capacità come costruire o ri-costruire il loro progetto di vita o di lavoro futuro, per riuscire a risocializzare, ad integrarsi e migliorare la propria condizione esistenziale.

Articolazione del Progetto

È stata condotta una analisi di tipo qualitativo e statistico attraverso alcuni questionari distribuiti nelle scuole. La ricerca, di carattere statistico e qualitativo, ha coinvolto 222 studenti delle classi quarte e quinte delle Scuole Secondarie Ada Gobetti Marchesini e Peano, e aveva la finalità generale di considerare la vita dei ragazzi in relazione alla comunità educante, costituita dalla famiglia e dai docenti delle scuole frequentate. La ricerca, tenendo conto della soggettività dei ragazzi, aveva come obiettivi specifici da un lato di individuare condizioni di “rischio futuro di fragilità” o di condizioni di fragilità già strutturate e diffuse, e dall’altro di mettere in risalto le loro “capacitazioni”, intese secondo il concetto elaborato da Amarta Sen, costituite da talenti, capacità, predisposizioni, competenze e disponibilità di mettersi in gioco. Le capacitazioni costituiscono un punto di forza necessario per progettare e concretizzare percorsi di crescita finalizzati ad acquisire strumenti e conoscenze utili per individuare e praticare strategie di vita verso una “adulità” consapevole, diventando protagonisti del contesto economico e socioculturale in cui vivono e vivranno.

Gli elementi di conoscenza emersi sono stati utilizzati successivamente per coinvolgere ragazzi e Neet da protagonisti nella coprogettazione dei loro percorsi di sostegno,

di accompagnamento e inclusione sociale, affiancati da figure professionali (Sociologi, Psicologi, Educatori, Animatori culturali e Sociali, Insegnanti e famigliari disponibili).

Restituzione

- Attivata la restituzione a ragazzi e Neet degli elementi di conoscenza emersi dalla valutazione preliminare, in *focus group* si sono raccolte le riflessioni degli interpellati, che hanno loro stessi formulato proposte di attività da realizzare nei progetti individuali e/o collettivi che sono stati loro proposti per migliorare la condizione di vita, per accompagnarli nello sviluppo armonico della personalità, e per sostenerli nel superare eventuali situazioni di criticità e disagio già strutturate.
- Si sono stimolati Ragazzi e Neet a partecipare attivamente alle Associazioni di Volontariato per incrementare la loro coscienza civica che si concretizza anche con la partecipazione ad azioni di sostegno ad altri soggetti deboli.
- Nei progetti si sono coinvolti i famigliari e gli insegnanti con le prerogative dei loro rispettivi ruoli e funzioni.
- Si sono realizzati aggiornamenti professionali relativi alle competenze e conoscenze già acquisite e i percorsi di avviamento al lavoro che sono stati concordati con imprese del territorio in grado di agevolare l’inserimento ed eventualmente l’assunzione. Gli inserimenti lavorativi si spera possano consentire la prevenzione e il contrasto a fenomeni di povertà da disoccupazione.
- Per i ragazzi l’appropriarsi di conoscenze, competenze e saperi da utilizzare nelle scelte future costituisce una risorsa utile per superare il disagio sociale ed entrare con un bagaglio di capacità adeguate nel mercato del lavoro.

Poiché l’inclusione sociale in generale di ragazzi e Neet richiede un contesto che ne recepisca i progetti di inserimento e li includa come protagonisti attivi del territorio in cui vivono, sono stati realizzati eventi pubblici di informazione e comunicazione sia sulla condizione giovanile in generale, sia sulla realizzazione dei progetti attuati per coinvolgere il territorio nel modo più efficace e partecipato.

Presentiamo nella pagine successive il Questionario proposto ai ragazzi delle Scuole Superiori.

I Ragazzi sulla via del futuro

Scuole Superiori

Questionario

N° _____

Ciao! Conosciamoci un po'....

1 Istituto frequentato

2 Classe frequentata

3.1 Quarta Superiore 3.2 Quinta Superiore

4.1 Et 
.....

5. Genere 5.1 M 5.2 F

6. Luogo di nascita

7. Quante e quali lingue parli?
.....

8. Quanti siete in famiglia

8.1 Padre 8.2 Madre 8.3 Fratelli n° _____ 8.4 Sorelle n° _____ 8.5 Altri parenti (specificare):.....

9. Che lavoro fa tuo padre

10. Che lavoro fa tua madre

11. Citt  di residenza

12. Se vivi a Torino, in quale zona?

12.1 Nord 12.2 Sud 12.3 Est 12.4 Ovest

Comincia la compilazione del questionario...

Tutta la mia famiglia

13. Per quante ore sei da solo/a a casa? Indicare il numero di ore.....

14. Cosa fai pi  sovente quando sei solo/a a casa? (una sola risposta)
.....

15. Con chi parli pi  spesso di questi argomenti? (per nonna/o, fa riferimento a quello/a col quale hai pi  confidenza)

- | | | | | | | |
|------------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|-----------------------------------|----------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|
| 15.1 Del mio andamento scolastico | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |
| 15.2 Problemi della famiglia | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |
| 15.3 Notizie del telegiornale | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |
| 15.4 Calcio | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |
| 15.5 Musica | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |
| 15.6 Cultura | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |
| 15.7 Problemi di carattere sociale | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |
| 15.8 Delle mie amicizie | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |
| 15.9 Dei miei "amori" | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |
| 15.10 Parliamo poco | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |
| 15.11 Guardiamo la televisione | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |
| 15.12 Altro (specificare)..... | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |

16. Cosa fai pi  sovente con ...? (per nonna/o, fa riferimento a quello/a col quale hai pi  confidenza)

- | | | | | | | |
|--|--------------------------------|--------------------------------|-----------------------------------|----------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|
| 16.1 Ascoltiamo musica | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |
| 16.2 Andiamo a concerti | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |
| 16.3 Usciamo con amici di famiglia | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |
| 16.4 Usciamo con parenti | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |
| 16.5 Praticiamo uno sport | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |
| 16.6 Guardiamo la tv | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |
| 16.7 Navighiamo in internet | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |
| 16.8 Facciamo shopping | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |
| 16.9 Giochiamo con i videogames | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |
| 16.10 Facciamo attivit  di volontariato | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |
| 16.11 Partecipiamo ad attivit  culturali | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |
| 16.12 Altro (specificare)..... | <input type="checkbox"/> Padre | <input type="checkbox"/> Madre | <input type="checkbox"/> Fratello | <input type="checkbox"/> Sorella | <input type="checkbox"/> Nonno | <input type="checkbox"/> Amici |

Io e mio padre.....

17. Che cosa di tuo padre...

- 17.1 Ti piace.....
 17.2 Ti suscita ammirazione.....
 17.3 Ti rassicura.....
 17.4 Ti aiuta.....
 17.5 Ti stimola.....
 17.6 Ti crea disagio.....
 17.7 Ti fa arrabbiare.....
 17.8 Ti suscita altre sensazioni (specificare).....

18. Prova a ricordare qual   stata la situazione in cui tuo padre ti ha aiutato di pi . Scrivila

.....

19. Prova a ricordare qual   stata la situazione in cui tuo padre ti ha deluso di pi . Scrivila

.....

20. Prova a ricordare qual   stata l'esperienza pi  bella che hai vissuto con tuo padre. Scrivila

.....

21. Prova a ricordare qual   stato il problema pi  grave che hai vissuto con tuo padre. Scrivilo

.....

22. Lo hai superato? 22.1 S  22.2 No 22.3 Non so

23. Se s , come lo hai superato? Prova a raccontarlo

.....

24. Se s , chi o cosa ti ha aiutato a superarlo? Prova a raccontarlo

.....

25. Cosa hai imparato da questa esperienza? Prova a raccontarlo

.....

26. Cosa pensi di avere ricevuto finora da tuo padre? Prova a dirlo

.....

Io e mia madre...**27. Che cosa di tua madre...**

- 27.1 Ti piace.....
- 27.2 Ti suscita ammirazione.....
- 27.3 Ti rassicura.....
- 27.4 Ti aiuta.....
- 27.5 Ti stimola.....
- 27.6 Ti crea disagio.....
- 27.7 Ti fa arrabbiare.....
- 27.8 Ti suscita altre sensazioni (specificare).....

28. Prova a ricordare qual è stata la situazione in cui tua madre ti ha aiutato di più. Scrivila**29. Prova a ricordare qual è stata la situazione in cui tua madre ti ha deluso di più. Scrivila****30. Prova a ricordare qual è stata l'esperienza più bella che hai vissuto con tua madre. Scrivila****31. Prova a ricordare qual è stato il problema più grave che hai vissuto con tua madre****32. Lo hai superato? 32.1 Sì 32.2 No 32.3 Non so** **33. Se sì, come lo hai superato? Prova a raccontarlo****34. Se sì, chi o cosa ti ha aiutato a superarlo? Prova a raccontarlo****35. Cosa hai imparato da questa esperienza? Prova a raccontarlo****36. Cosa pensi di avere ricevuto finora da tua madre? Prova a dirlo****Io e la/il nonna/o preferita/o****37. Che cosa di tua/o nonna/o**

- 37.1 Ti piace.....
- 37.2 Ti suscita ammirazione.....
- 37.3 Ti rassicura.....
- 37.4 Ti aiuta.....
- 37.5 Ti stimola.....
- 37.6 Ti crea disagio.....
- 37.7 Ti fa arrabbiare.....
- 37.8 Ti suscita altre sensazioni (specificare).....

38. Prova a ricordare qual è stata la situazione in cui tuo nonno ti ha aiutato di più. Scrivilo**39. Prova a ricordare qual è stata la situazione in cui tuo nonno ti ha deluso di più. Scrivilo****40. Prova a ricordare qual è stata l'esperienza più bella che hai vissuto con tuo nonno. Scrivilo****41. Prova a ricordare qual è stato il problema più grave che hai vissuto con tuo nonno****42. Lo hai superato? 42.1 Sì 42.2 No 42.3 Non so** **43. Se sì, come lo hai superato?****44. Se sì, chi o cosa ti ha aiutato a superarlo? Prova a raccontarlo****45. Cosa hai imparato da questa esperienza? Prova a raccontarlo****46. Cosa pensi di avere ricevuto finora da tua/o nonna/o? Prova a dirlo****Io mi racconto...****47. Qual è stata l'esperienza più bella che hai avuto nella tua vita? Scrivila****48. Qual è il problema più grave che hai avuto nella tua vita?****49. Lo hai superato? 49.1 Sì 49.2 No 49.3 Non so** **50. Se sì, come lo hai superato? Prova a raccontarlo****51. Chi o cosa ti ha aiutato a superarlo? Prova a raccontarlo****52. Cosa hai imparato da questa esperienza? Prova a dirlo****53. Sto veramente bene quando...****54. In questo momento, che cosa mi preoccupa di più**

55. Con chi ne stai parlando?

- 55.1 Con nessuno
- 55.2 Tuo padre
- 55.3 Tua madre
- 55.4 I tuoi fratelli maggiori
- 55.5 Le tue sorelle maggiori
- 55.6 Tuo nonno
- 55.7 Tua nonna
- 55.8 Un amico
- 55.9 Un'amica
- 55.10 I tuoi insegnanti
- 55.11 Lo psicologo
- 55.12 Un sacerdote
- 55.13 Il medico di famiglia
- 55.14 Un amico di famiglia
- 55.15 Altro (specificare).....

56. Perché lo hai scelto per parlarne? Prova a dirlo

.....

57. Che cosa di importante, in questo momento, si aspettano i tuoi genitori da te? Prova a dirlo

.....

58. Che cosa i tuoi genitori stanno apprezzando di te in questo periodo? Prova a dirlo

.....

59. Quali sono le preoccupazioni che in questo momento i tuoi genitori hanno nei tuoi confronti

.....

Io e la scuola...

Individua il tuo professore preferito, ma non dirci chi è.....

60. Quali di queste tematiche vorresti approfondire con lui? (Puoi indicare più risposte)

- 60.1 Argomenti culturali (specificare)
- 60.2 Problemi della società (specificare)
- 60.3 Problemi della scuola italiana (specificare)
- 60.4 La relazione tra ragazzi e ragazze (specificare)
- 60.5 Rapporti nell'ambito delle nostre famiglie (specificare)
- 60.6 Sessualità
- 60.7 Dipendenze da sostanze (eroina, alcool, ecc.)
- 60.8 Problemi alimentari (anoressia, bulimia, ecc.)
- 60.9 Bullismo
- 60.10 Il nostro futuro
- 60.11 Altro (specificare).....

61. ...Comunque, anche se non hai un insegnante preferito, quali di queste tematiche vorresti fossero trattate a scuola? (Puoi indicare più risposte)

- 61.1 Argomenti culturali (specificare)
- 61.2 Problemi della società (specificare)
- 61.3 Problemi della scuola italiana (specificare)
- 61.4 La relazione tra ragazzi e ragazze (specificare)
- 61.5 Rapporti nell'ambito delle nostre famiglie (specificare)
- 61.6 Sessualità
- 61.7 Dipendenze da sostanze (eroina, alcool, ecc.)
- 61.8 Problemi alimentari (anoressia, bulimia, ecc.)
- 61.9 Bullismo
- 61.10 Il nostro futuro
- 61.11 Altro (specificare).....

62. Oltre le materie di studio, quali argomenti ti interessano? (Puoi indicare più risposte)

- 62.1 Religione
- 62.2 Musica (specificare genere)
- 62.3 Cinema (specificare genere).....
- 62.4 Teatro
- 62.5 Mondo dello spettacolo (specificare)
- 62.6 Sport (specificare)
- 62.7 Politica
- 62.8 Problemi della società (specificare)
- 62.9 Problemi degli adolescenti
- 62.10 Usi e costumi di altri Paesi del mondo
- 62.11 Altro (specificare).....

63. Come ti tieni informato sui tuoi interessi? (Puoi indicare più risposte)

- 63.1 Leggo libri e riviste sui temi che mi interessano
- 63.2 Vedo trasmissioni di approfondimento
- 63.3 Domando informazioni (professori, genitori, ecc.)
- 63.4 Ne discuto con i miei compagni di scuola
- 63.5 Ne discuto con i miei amici
- 63.6 Organizzo gruppi di studio con altri (specificare).....
- 63.7 Utilizzo internet
- 63.8 "Chatto" con altri ragazzi come me interessati al tema
- 63.9 "Chatto" con adulti come me interessati al tema
- 63.10 Partecipo ad eventi (specificare)
- 63.11 Frequento Associazioni (specificare)
- 63.12 Altro (specificare).....

64. Indica con quanti compagni di classe hai i tipi di rapporto indicati: (Puoi indicare più risposte)

- 64.1 Mi trovo bene con loro n° _____
- 64.2 Li considero anche miei amici n° _____
- 64.3 Studiamo insieme n° _____
- 64.4 Mi aiutano se ho difficoltà in qualche materia n° _____
- 64.5 Parliamo di argomenti fuori dai programmi (specificare)..... n° _____
- 64.6 Ci scambiamo consigli su problemi extrascolastici (specificare)..... n° _____
- 64.7 Mi sono vicini nei momenti difficili (specificare)
- 64.8 Non riesco a legare con loro n° _____
- 64.9 Mi prendono in giro per le mie difficoltà di studio n° _____
- 64.10 Non capiscono i miei problemi extrascolastici (specificare)
- 64.11 Mi prendono in giro per il mio modo di fare n° _____
- 64.12 Abbiamo dei brutti rapporti n° _____
- 64.13 Alcuni hanno atteggiamenti da "bulli" n° _____
- 64.14 Altro (specificare)..... n° _____

65. Qual è l'aspetto più positivo che vivi con i tuoi compagni?

.....

66. Prova a ricordare qual è stata l'esperienza più bella che hai vissuto con i tuoi compagni. Raccontala

.....

67. Prova a ricordare qual è stato il problema più grave che hai vissuto con i tuoi compagni. Scrivilo

.....

68. Lo hai superato?

- 68.1 Sì 68.2 No 68.3 Non so

69. Se sì, come lo hai superato? Prova a dirmelo

.....

70. Se sì, chi o cosa ti ha aiutato a superarlo? Prova a dirmelo

71. Cosa hai imparato da questa esperienza? Prova a dirmelo

72. Che cosa potresti fare una volta terminata la Scuola Superiore o l'Università?

73. Pensi di poter realizzare questa tua aspettativa? 73.1 Sì 73.2 No 73.3 Non so

Per quale motivo?

74. Valori di riferimento: dinne tre più importanti per te:

- A)
- B)
- C)

75. Cose che ti spaventano di più: dinne tre

- A)
- B)
- C)

76. Se ti dico la parola "fragilità", tu, alla tua età, a cosa pensi?

77. Puoi fare un esempio concreto di fragilità che tu vivi o pensi di vivere?

Cosa so fare e voglio realizzare

78. Quali delle seguenti capacità e abilità pensi di possedere (Puoi indicare più risposte)

- 78.1 Una buona preparazione scolastica
- 78.2 Una buona cultura
- 78.3 Capacità sportive
- 78.4 Capacità manuali
- 78.5 Capacità di relazionarmi con gli altri
- 78.6 Capacità di coordinare un gruppo di compagni di scuola o/o amici
- 78.7 Competenze di carattere scientifico
- 78.8 Competenze riguardo alle nuove tecnologie
- 78.9 Conoscenza delle tematiche di tutela dell'ambiente
- 78.10 Competenze nell'ambito della comunicazione
- 78.11 Talento nel campo delle arti figurative
- 78.12 Talento letterario
- 78.13 Talento musicale
- 78.14 Propensione a svolgere attività di volontariato
- 78.15 Altro (specificare)

79. In quale delle seguenti attività vorresti utilizzarle? (Puoi indicare più risposte)

- 79.1 Trovare un lavoro che mi piaccia e mi realizzi (specificare)
- 79.2 Continuare gli studi su temi che mi interessano (specificare)
- 79.3 Attività socialmente utili (specificare)
- 79.4 Attività di protezione civile (specificare)
- 79.5 Attività di tutela dell'ambiente (specificare)
- 79.6 Attività culturali (specificare)
- 79.7 Attività artistiche (specificare)
- 79.8 Sviluppare una mia idea imprenditoriale (specificare)
- 79.9 Altro (specificare)

80. Quali hobby o attività preferite pratici quando non sei a scuola? (max 3 risposte)

81. Qual è la tua caratteristica che vorresti mettere in comune con i tuoi compagni nella vita scolastica?

Prova a dirmela

82. Ti piacerebbe e saresti disposto a partecipare ad attività realizzate per approfondire meglio i temi oggetto del questionario?

82.1 Sì 82.2 No

Nello spazio sottostante puoi esprimere considerazioni sui temi trattati nel questionario

Ti ringraziamo per avere compilato il questionario e ti informiamo che i risultati della ricerca verranno comunicati a te e ai tuoi compagni.

Ti auguriamo un buon proseguimento del tuo anno scolastico

LETTURE DEL TERRITORIO

Villa della Regina: splendore, decadenza e rinascita di una Residenza Sabauda	77
Le ville romane di Almese e Caselette e l'area Primavalle	83
La "cultura del ricordo". Passeggiate narrate sotto i percorsi coperti	87
Statue di Torino e Armanach piemontèis 2024	93
Il pellegrinaggio alla Sindone	95
Società "Francesco Bussone" di Carmagnola	101

UNI.VO.C.A., oltre ai fondamentali progetti che porta avanti da alcuni anni (Settimana della Cultura, Pronto Soccorso dei Beni Culturali, Biblioteca dei volontari), proprio per sottolineare la sua funzione di coordinamento del volontariato culturale piemontese, vuole far conoscere attraverso queste pagine del Quaderno anche le realtà delle associazioni minori o periferiche e le loro attività svolte nel nome del recupero, della catalogazione, del rispetto e della divulgazione del patrimonio storico artistico, presentando quei progetti innovativi e indispensabili alla crescita della comunità sociale.

Le attività delle associazioni quando sono aperte al territorio possono mettere radici che fruttificano attorno al volontariato e diventano motore dello sviluppo culturale dei luoghi.



Villa della Regina: splendore, decadenza e rinascita di una Residenza Sabauda

Alessandro Sorrentino

È passato ormai più di un anno, da quando come volontari dell'Associazione "Amici di Palazzo Reale ODV", guidata dal Presidente Giuseppe Fragalà, abbiamo incominciato a svolgere il nostro servizio presso la magnifica residenza di Villa della Regina. Questa Villa, posizionata sulla prima collina di Torino, è lo sfondo al colpo d'occhio che si ha quando si guarda la chiesa della Gran Madre, dal ponte di Piazza Vittorio e dalla piazza stessa.



Villa della Regina ripresa dal versante EST

La Villa è una meravigliosa architettura, circondata da ampi giardini all'italiana che sfruttano la naturale pendenza della collina per deliziare i visitatori con magnifici giochi d'acqua.

Villa e giardini furono voluti dal primo proprietario dell'edificio, il Cardinale Maurizio di Savoia. Quest'ultimo, uno dei figli del Duca Carlo Emanuele I e della Duchessa Caterina Micaela di Spagna, nacque nel 1593 ed intraprese giovanissimo la carriera ecclesiastica, tanto da essere nominato Cardinale all'età di 14 anni.

Ebbe modo di vivere alcuni anni a Roma, dove poté frequentare ed ammirare le sontuose residenze degli alti prelati della Curia romana.

Il Cardinal Maurizio cercò di replicare nella capitale sabauda quel gusto architettonico e decorativo che tanto gli era rimasto impresso negli anni trascorsi nella città eterna. L'alto prelato sabauda farà della Villa la sua residenza preferita nei mesi più caldi dell'estate.

Il Cardinale dovrà abbandonare la porpora quando, nel 1642, convolerà a nozze con la nipote Ludovica di Savoia, figlia del defunto fratello, il Duca Vittorio Amedeo I. A causa del matrimonio consanguineo, la coppia dovette ottenere una dispensa dal Papa Urbano VIII Barberini. Inoltre, il principe sabauda, sarà obbligato a lasciare il ruolo di "Abate Commendatario" dell'abbazia di Santa Maria di Casanova, presso Carmagnola, ruolo che ricopriva sin dal 1618.

Sappiamo poi che la "Villa del Cardinale" passò in proprietà alla moglie Ludovica, quando il Principe Maurizio morì nel 1657 e la Villa cambiò nome in "Villa Ludovica". Alla morte di quest'ultima nel 1692, senza eredi diretti, la Villa passò ad Anna d'Orleans, moglie del Duca Vittorio Amedeo II e futura Regina del Regno di Sicilia prima e del Regno di Sardegna dal 1720. Anna d'Orleans darà il nome alla Villa, come ancora oggi la conosciamo: la Villa della Regina.

La Villa è stata sempre di pertinenza femminile e così, dopo la morte di Anna d'Orleans nel 1728, le successive proprietarie furono Polissena d'Assia ed Elisabetta di Lorena, rispettivamente seconda e terza moglie del Re Carlo Emanuele III. Questo sovrano, che regnò per ben 43 anni a partire dal 1730, sarà l'artefice della grande trasformazione della Villa come la conosciamo oggi, perché appena salito al trono incaricò l'architetto di corte Filippo Juvarra di modificare parte della struttura e delle decorazioni, rimaste ancora legate ad un gusto secentesco.

Juvarra chiamò a lavorarvi una serie di artisti, alcuni dei quali già attivi in altri cantieri sabaudi, quali il modenese Giuseppe Dallamano, il molfettano Corrado Giaquinto, il veneziano Giovan Battista Crosato o il romano Giuseppe Valeriani.

Con la morte della Regina Elisabetta di Lorena nel 1741 alla Reggia di Venaria, la Villa passò, dal 1750, in uso alla Duchessa di Savoia Maria Antonia Ferdinanda di Borbone, futura Regina nel 1773, quando il marito diventerà Re con il nome di Vittorio Amedeo III. Dopo la sconfitta subita da quest'ultimo nel 1796 per mano di Napoleone Bonaparte e la sua morte a pochi mesi dal trattato di Cherasco, il Regno di Sardegna fu per breve periodo guidato da Carlo Emanuele IV e dalla moglie, la Regina Maria Clotilde di Borbone. Sarà l'ultima Regina del XVIII secolo a disporre di Villa della Regina.

Con la sovrana si chiude l'epoca d'oro di questa residenza: i sovrani sabaudi, infatti, saranno costretti all'esilio da dicembre 1798 sino al 1814.

Nel 1802 il Piemonte verrà annesso alla Francia e, a causa dei Giacobini prima e dei Generali francesi poi, si diede avvio alla dispersione di parte delle collezioni di dipinti, arredi e oggetti d'arte contenuti nella residenza collinare.

Durante il governatorato piemontese di Camillo Borghese, cognato di Napoleone, dal 1808 fino alla caduta dell'Imperatore francese, verranno effettuati alla Villa alcuni lavori decorativi, senza però alterare la struttura.

Con la disfatta di Napoleone ed il rientro dei Savoia, la Villa ritorna nelle loro disponibilità, ma non avrà più l'importanza avuta nel corso del Settecento, in quanto i nuovi sovrani e le consorti preferiranno altre residenze. Nel 1868, a capitale ormai trasferita a Firenze, la Villa viene donata da Re Vittorio Emanuele II all'Istituto Nazionale delle Figlie dei Militari, e per l'edificio incomincia una nuova storia che si protrarrà per alcuni decenni. In occasione di questa donazione, molti arredi e dipinti superstiti vengono asportati e messi in deposito al Castello di Moncalieri. Dopo alcuni anni, prenderanno la via per altre destinazioni e soprattutto per la nuova residenza dei Re d'Italia, il Palazzo del Quirinale a Roma.

La Villa, trasformata in un *college ante litteram* prettamente femminile, ospiterà per decenni ragazze provenienti da tutte le parti d'Italia, ma questo cambiamento comporterà anche la modifica degli spazi interni ed esterni della Villa. La fase tragica sarà quella del suo coinvolgimento durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale, quando gli aerei alleati colpiranno ripetutamente alcuni ambienti della Villa, il giardino e altri edifici circostanti.

Così scomparirà la zona dedicata al deposito carrozze e scuderie ed il corpo di guardia, ma soprattutto verrà danneggiato il Palazzo Chiabrese. Tale Palazzo, frutto di rimaneggiamenti settecenteschi e di inizio Novecento su una base secentesca, affiancava la Villa stessa ed ospitava, in ambienti che presentavano ancora decorazioni e carte da parati del XVIII secolo, le grandi camerate con i letti delle studentesse.

Danneggiato pesantemente, ma non distrutto, il Palazzo Chiabrese verrà definitivamente abbattuto nel 1962 e, con la sua demolizione, andrà persa la cappella di corte che ospitava il dipinto di fine Seicento del pittore Daniel Seyter, la *Madonna con Bambino e Santa Genoveffa*.

Anche la Villa subì danni ingentissimi, ma fortunatamente non venne distrutta dalle bombe. Il lato maggiormente bombardato fu quello a sud, dove si trovava l'appartamento della Regina. La stessa camera da letto della Regina fu colpita in pieno e andò persa la magnifica volta, dipinta da Corrado Giaquinto nel 1733, che rappresentava *I quattro elementi*.

Venne distrutta anche la decorazione centrale del grande salone d'onore, realizzata da Giuseppe Valeriani, con la raffigurazione del *Carro di Aurora*. Altri ambienti subirono danni importanti, ma il periodo nefasto per la Villa non era ancora terminato. In parte ristrutturata dopo la fine della guerra, la Villa venne "dimenticata" dalle Istituzioni centrali e locali, in quanto non si riuscì a trovarne una destinazione d'uso.



Biblioteca dell'ebanista Pietro Piffetti (Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica – Maurizio Necci, Roma), Palazzo del Quirinale, Roma



Salomone riceve la Regina di Saba, (Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica), Palazzo del Quirinale, Roma



Iefte in procinto di sacrificare la figlia, Villa Reale di Monza

Rimasta senza custodia, alla fine degli anni '70 la Villa della Regina subirà molti atti vandalici e furti, con la sottrazione di diciannove sovrapporte, alcuni paracamini e pannelli decorativi dei salotti all'orientale oltre ad alcuni tavoli a muro.

Fortunatamente nel 1994 la Villa verrà data in consegna al Ministero per i Beni Culturali e per esso alla Soprintendenza di Torino che, grazie ad un progetto di studio e restauro, la salvò unitamente ai giardini dal suo costante deterioramento riuscendo, nel giro di qualche lustro, a restituirla alla pubblica fruizione con l'aiuto di istituzioni bancarie e mecenati.

Come volontari dell'Associazione "Amici di Palazzo Reale ODV" illustriamo ai visitatori, che in numero sempre crescente decidono di visitare la residenza sabauda, ciò che oggi rappresenta la Villa della Regina, soprattutto descriviamo il fasto del passato e gli eventi, a volte tragici, con i quali ha attraversato i secoli.

A differenza di altre residenze sabaude che offrono arredi ancora ricchi e sfarzosi che appagano la sete di meraviglia del visitatore, Villa della Regina deve essere "raccontata". Oggi presenta un apparato artistico e decorativo molto ridotto rispetto a quello del Settecento ma che conosciamo perfettamente grazie all'inventario del 1755, pubblicato da Angela Griseri nel

1988 nel volume *Un inventario per l'esotismo. Villa della Regina*.

Per ogni stanza sappiamo esattamente quanti dipinti, arredi, letti, porcellane, tappezzerie, argenterie, sputacchiere erano presenti sino ad arrivare ai tendaggi. Oggi gran parte di questi oggetti non esistono più, le stanze risultano disadorne ma, grazie a fotografie del passato o a memorie storiche, possiamo far percepire al visitatore la ricchezza di arredi che la villa conteneva. Basti pensare che nel 1755 furono inventariati 1220 quadri, oggi sono meno di 35. Molti dipinti e arredi si trovano presso altre residenze. Pensiamo alla magnifica libreria dell'ebanista Pietro Piffetti, ordinata dal Re Carlo Emanuele III alla fine degli anni '30 del Settecento, realizzata in legni pregiati e decorata con intarsi in avorio e tartaruga che oggi si trova al Palazzo del Quirinale a Roma. Pensiamo alla *boiserie* del Gabinetto cinese, anch'essa al Quirinale insieme alla *console* con il piano in tartaruga, una volta entrambe presenti nell'appartamento del Re.

Stessa sorte per le sovrapporte di Corrado Giaquinto, collocate nella camera da letto del Re e oggi esposte alle pareti di un ambiente del Quirinale. Non ultimo, il grande dipinto con *Re Salomone dà udienza alla Regina di Saba*, una volta presente a Villa della Regina nell'anticamera di Levante dell'appartamento della Regina ed oggi inserito in un soffitto nella residenza del Presidente della Repubblica.

Ogni tanto però riemerge dalla Storia qualche dipinto dato per disperso: è questo il caso della tela ritrovata alla Villa Reale di Monza ed inserita in un soffitto di una camera da letto al secondo piano della residenza brianzola. Il dipinto, inventariato nel 1755 a Villa della Regina nell'anticamera di Levante dell'appartamento del Re, è datato 1716/17, opera del pittore Claudio Francesco Beaumont, e rappresenta la scena biblica di *Iefte con un coltello in mano, in procinto di sacrificare sua figlia davanti ad un sacerdote, ed altri*.

La tela venne rimossa negli anni '70 dell'Ottocento e portata al deposito del Castello di Moncalieri, da cui fu scaricata nel 1890 con un titolo errato: *Il sacrificio di Ifigenia* e destinata alla Villa Reale di Monza. In occasione di questa nuova ricollocazione, il pittore piemontese Rodolfo Morgari ne modificò la larghezza e l'altezza per poterla adattare alla nuova cornice. Da quel momento nessuno ebbe più notizie della tela presente alla Villa della Regina e per questo venne considerata perduta.

La corretta attribuzione della scena, il codice di inventario, l'analisi del dipinto da cui si rileva la modifica della sagoma originale ed altri elementi, permisero dopo più di 130 anni di riconoscere l'opera d'arte come quella presente nella residenza sulla collina torinese, all'interno di una cornice in stucco tutt'oggi esistente.

Inoltre sono presenti, negli Appartamenti Reali del fabbricato annesso alla Basilica di Superga, quattro sovrapporte di fine Seicento, opere del pittore Luigi Garzi, provenienti dalla camera da letto della Regina. Questi dipinti, che rappresentano scene bibliche tratte dal libro della Genesi e da quello dell'Esodo, furono probabilmente asportati nell'Ottocento, quando la Villa venne tramutata in *college*, e trasferiti a Palazzo Reale al terzo piano, dove vennero inventariati nel 1879, così come accertato dalla storica Cecilia Veronese.

In realtà le sovrapporte nella camera da letto della Regina erano sei e, infatti, nello stesso fabbricato di Superga, in un luogo non accessibile al pubblico, si conservano le altre due, probabilmente di scuola veneta.

Speriamo di poter rintracciare quanto prima anche il dipinto di Daniel Seyter, opera di fine Seicento, primissimi anni del Settecento, presente nell'anticamera di Ponente dell'appartamento del Re fino alla Seconda guerra mondiale, inserito nel soffitto della sala all'interno di una ricca cornice in stucco. Asportato per salvarlo dai bombardamenti, sfortunatamente dopo 80 anni non è stato ancora rintracciato.

Ormai non è più possibile ricollocare a Villa della Regina le tele che si trovano in altre residenze; però si potrebbe fare un'operazione simile a quella effettuata circa 15 anni fa con le sovrapporte, oggi presenti al Palazzo del Quirinale, di Corrado Giaquinto di cui vennero eseguite delle repliche fotografiche ricollocate nella camera da letto del Re, dove originariamente si trovavano.

D'altronde Villa della Regina ha già delle sale che presentano dei "falsi storici". Ad esempio il soffitto della "sala delle ventagline", distrutto dai bombardamenti e rifatto perfettamente, grazie a fotografie d'epoca.

Stessa sorte per l'anticamera di Levante dell'appartamento della Regina, dove sia il soffitto che parte delle pareti sono state ridecorare, nel primo dopoguerra, con gli stessi motivi. Anche la *boiserie* della camera da letto della Regina, quasi completamente bruciata nei bombardamenti, venne riproposta da un abile minusiere.

Come appassionato d'arte e di storia sabauda, mi auguro, nell'ottica di una maggiore collaborazione tra le ex residenze sabaude, che non ne esistano più alcune ricche di dipinti ed arredi, ed altre desolatamente vuote. Ad esempio, a Villa della Regina manca addirittura il ritratto del Re Carlo Emanuele III, che tanto si è speso durante il suo regno per lasciare questo meraviglioso gioiello architettonico.

Come Volontari, guidati dalla passione e dalla conoscenza, in collaborazione con la Direzione della Villa e il Personale di vigilanza, cercheremo sempre di realizzare al

meglio il nostro servizio, per poter appagare la curiosità e gli interessi storico-artistici dei visitatori. Desideriamo che questa residenza, ancora sconosciuta a molti, possa diventare una tappa obbligata per tutti coloro che decideranno di visitare la nostra bellissima città.



Foto 5: Noè offre un sacrificio dopo il diluvio universale, Basilica di Superga, Torino.

©Sabap-TO, tutti i diritti riservati "su concessione del MiC"

Le ville romane di Almese e Caselette e l'area Primavalle

Associazione Ar.c.A.

L' Associazione Ar.c.A., creata nel 2013 da un gruppo di volontari, intende promuovere e valorizzare il patrimonio storico, culturale, artistico, archeologico e paesaggistico di Almese. Si impegna ogni anno a realizzare eventi e iniziative all'interno delle Ville romane di Almese e Caselette e dell'Area Primavalle. Le Ville romane fanno da cornice ad opere teatrali, concerti jazz, letture di poemi storici e rappresentazioni grazie a gruppi di rievocatori e associazioni del territorio, durante le Giornate del Patrimonio Europeo, le Giornate del patrimonio Archeologico della Valle di Susa, la Festa del 1° Maggio di Grange di Rivera. Info disponibili sul sito www.arcalmese.it, sui canali social Facebook e Instagram e sulla newsletter mensile.



La villa romana di Almese

I resti della Villa romana di Almese, la cui costruzione risale probabilmente al I secolo d.C., si trovano in località Grange di Rivera. La villa almesina è il più grande edificio extraurbano di epoca romana dell'Italia settentrionale. Le sue caratteristiche ne fanno una residenza di lusso, destinata a un proprietario con notevoli disponibilità economiche e ampi possedimenti nei dintorni. La vicinanza con *ad fines* fa ipotizzare che fosse coinvolta nell'appalto statale per la riscossione della tassa di transito.

Il sito si sviluppa su un complesso di oltre 5.000 metri quadrati, articolato su più livelli. La villa è costruita su un basamento di circa 37 x 49 metri. L'ingresso, a nord, ancora oggetto di analisi da parte degli archeologi, è monumentale, con colonne in laterizio del diametro di 50 centimetri. Sul lato opposto, a sud, si apre un porticato



con pilastri, al di sopra del quale si trova un ambulacro affacciato sulla Dora, la collina morenica e un ampio giardino.

La Villa, scoperta nel 1979, divenne patrimonio dello Stato e si iniziarono gli scavi a cura della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali dell'Università di Torino. Le tredici campagne di scavo proseguirono per diversi anni fino al 2007. Nel 2023 venne intrapresa una nuova campagna di scavo, nella zona dell'ingresso, che ha portato alla luce importanti ritrovamenti. Dal 2008 il Comune di Almese in collaborazione con la Soprintendenza si occupa della pulizia e manutenzione anche con piccoli scavi e organizza alcuni stages di educazione ambientale riservati ai giovani almesini. L'iniziativa è ripetuta con successo tutti gli anni. Dal 2010 la villa è aperta al pubblico che vi accede attraverso un percorso di visita realizzato col contributo della Fondazione Magnetto. Il percorso, aggiornato nel 2013, si sviluppa anche tramite pannelli esplicativi grazie al contributo della Finder Spa.

La villa romana di Caselette

La Villa romana di Caselette è messa in luce soltanto in parte, a causa del differente stato di conservazione delle sue strutture, del dilavamento naturale, dello spietramento per usi agricoli moderni e del suo utilizzo come poligono militare.

L'edificio doveva occupare un'area di circa 46 x 60 metri, ma non è ancora chiaro se tutti i lati del quadrilatero fossero occupati da ambienti che definiscono un'area libera centrale (m. 30 x 39,50) che fungeva da cortile e disimpegno. Si tratta, anche in questo caso, di una villa con funzioni residenziali, costruita agli inizi dell'età imperiale (I secolo d.C.) e vissuta sino al collasso del sistema economico e politico romano (IV-V secolo d.C.) da un *dominus* (o suo procuratore) al centro di grandi proprietà terriere, che dovevano comprendere non solo le pendici montane, con boschi e pascoli, ma anche porzioni di terreno pianeggiante, destinate a colture cerealicole. Il settore meglio conservato della Villa è quello settentrionale, dove si concentrano gli ambienti residenziali e gli spazi di rappresentanza, aperti verso il cortile sottostante con un colonnato in laterizio. Le strutture conservate appartengono allo zoccolo delle murature, realizzate in pietre legate con malta, mentre nella parte superiore è possibile immaginare un largo impiego di argilla cruda e legno.



I pavimenti sono in battuto di malta con scaglie di opale (dalle vicine cave di magnesite) o in cocchiopesto.

La manica meridionale, aperta verso la corte, presenta un portico analogo a quello settentrionale, ma le sue strutture sono assai meno conservate. Alcuni ambienti individuati presentano tracce di impianti di riscaldamento a pavimento e piccole vasche, che presuppongono l'esistenza di un impianto termale.

L'area Primavalle

L'area di Primavalle, situata alle pendici del Monte Musinè, è una delle aree piemontesi di maggiore biodiversità e ospita numerose specie di animali e vegetali rari sia a livello nazionale che regionale. Una vera e propria "oasi xerotermica" che comprende anche i Laghi Superiore e Inferiore di Caselette. L'elenco floristico comprende oltre 900 specie, tra cui alcune molte rare e protette. Per quanto riguarda la fauna, questa zona è forse l'unico biotipo piemontese ad ospitarne in grandi quantità, le specie protette sono circa trenta.

Grazie alle visite gratuite, guidate dai naturalisti dell'associazione Ar.c.A., è possibile scoprire tante curiosità e informazioni interessanti su questa zona alle pendici del monte Musinè, ma anche verificare come sia necessario contribuire alla preservazione della flora e della fauna viste la loro particolarità. Quest'area ospita anche una cava di magnesite, sfruttata già in epoca romana per la costruzione della Villa di Caselette. La cava è stata molto importante per l'economia del paese fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale ed è conosciuta anche per i numerosi ritrovamenti di opale avvenuti nel corso degli anni.



La "cultura del ricordo". Passeggiate narrate sotto i percorsi coperti

Sara Inzerra

Nella sua lunga attività¹, iniziata con la realizzazione di conferenze nei "salotti culturali", l'Associazione Culturale Athena ha trasformato le sue attività e attualmente organizza luoghi di formazione e/o laboratori di conoscenza. L'Associazione ha rivolto l'attenzione verso l'esterno, adeguandosi ai cambiamenti e alla domanda della società in continua evoluzione. Dal 2004, collaborando con istituzioni pubbliche e altre associazioni culturali, Athena ha progettato iniziative, destinate al pubblico, alla scoperta del territorio del Piemonte, con passeggiate e itinerari a tema. Un filone, che ha comportato e comporta un impegno costante di studio e ricerca, è rivolto ai portici e alle gallerie che caratterizzano Torino² e molte città e centri della Regione³.

¹ L'atto costitutivo dell'Associazione è stato redatto dal notaio Marocco di Torino nel 1988. La prima presidente è stata la dott.ssa Giuseppina Bosio deceduta nel 2006, cfr. Il *Quaderno del volontariato culturale* n. 9.

² Le gallerie coperte San Federico, Umberto I e Subalpina riprendono i famosi *Passages* francesi, sono state costruite a partire alla seconda metà dell'Ottocento e hanno rivestito un ruolo fondamentale in tutto il Novecento. Cfr. DAMENI ANSELISA, *Gallerie e negozi* in BRACCIO G. COBOLLI MANTOVANI V. (a cura di), *Torino da capitale politica a capitale dell'industria. Il disegno della città (1850-1940)*, vol. I, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 2004.

³ Cfr. PALMAS CLARA, INZERRA SARA (a cura di), *Strade e piazze porticate in Piemonte*, Torino 2002.

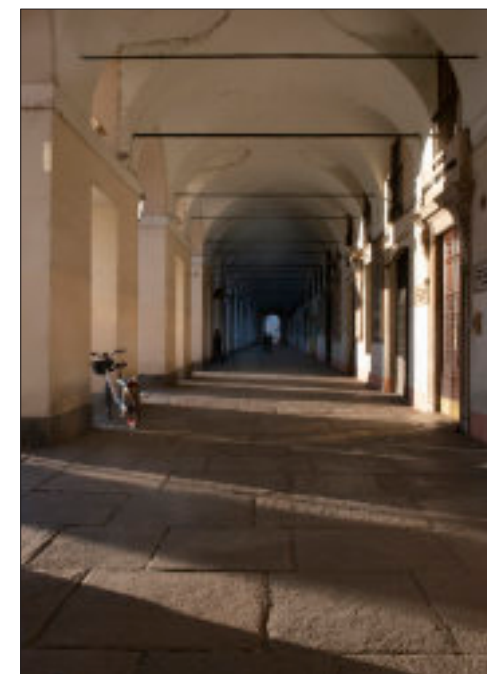


Foto 1a

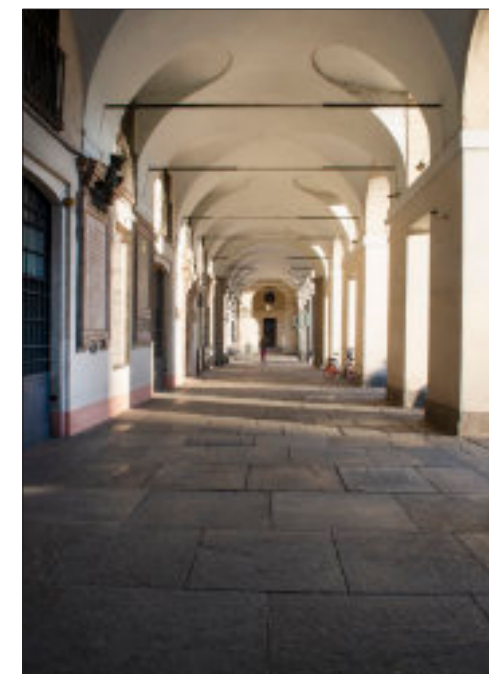


Foto 1b

Con l'Associazione Torino in Europa⁴ si era attuato un progetto dal titolo *Andar per locali storici sotto i portici di Torino* riscoprendo sia l'aspetto urbanistico e decorativo dell'impianto costruttivo, espressione di potere della dinastia dei Savoia, sia la funzione originaria del sistema porticato che si è modificato nel tempo. Passaggi coperti intesi come *Les Promenades* del Re e della Corte⁵ quando si intrattenevano con la popolazione, a volte con soste in alcuni locali, ancora oggi esistenti. Sono stati importanti luoghi di aggregazione sociale, produttivi per la presenza di esercizi commerciali anche di prestigio, punti di incontro culturale con i "caffè storici", dove si degustavano, tra l'altro, le eccellenze della tradizione torinese⁶.

Un itinerario, che continua a essere realizzato⁷ ancora oggi, e fruisce di uno degli spazi urbani più ricchi di palazzi e complessi monumentali, carico di eventi, fatti, storie conosciute e no, a volte complesse, che fanno parte della memoria collettiva e che, conservandosi, sono in grado di parlare al futuro. Tanti personaggi storici hanno passeggiato sotto queste strutture porticate: significative figure artefici della storia, dell'arte, dell'imprenditoria, della cultura italiana.

Il "Gruppo Voci Narranti"⁸ di Athena racconta la "cultura del ricordo" interpretando personaggi d'epoca e anche attuali. La passeggiata ha inizio dall'ottocentesca cancellata di Pelagio Palagi⁹ che fa da schermo tra la piazzetta Reale e piazza Castello. Sono gli architetti di corte che parlano, quelli che hanno definito la zona "dei Comandi" e gli illustri artisti che hanno arricchito i portici con le loro opere. Si racconta della perdita Galleria di collegamento tra Palazzo Madama e Palazzo Reale¹⁰ e si entra sotto il portico in cui si trova l'ingresso della Biblioteca Reale¹¹ e più avanti quello della Prefettura, le antiche segreterie di Stato (foto.1a_b). Sulle pareti del tratto che si percorre è possibile osservare alcune targhe commemorative come quella del conte Federico Sclopis di Salerano, guardasigilli del re Carlo Alberto. Si arriva poi all'Archivio di Stato, storico

⁴ Il progetto è stato realizzato all'interno degli itinerari del programma "Grand Tour" che dal 2008 al 2019 è stato organizzato e coordinato da Abbonamento Musei del Piemonte.

⁵ Al piano nobile c'era continuità di passaggi sicuri, attraverso gallerie interne che permettevano al Re e alla Corte di raggiungere l'ala privata del palazzo da piazza Castello ai luoghi in cui si esercitavano le attività.

⁶ Nel 1926 la signora Angela Demichelis Nebiolo inventa, al caffè Mulassano, i "tramezzini", quei soffici panini a forma di triangolo; anche il "Vermouth" nasce a Torino nel 1786 ad opera di Antonio Benedetto Carpano, distillatore ed erborista. Cfr. PENSATO ANNA MARIA (a cura di), *Caffè Storici in Piemonte*, Torino 2006.

⁷ Il progetto è stato riproposto all'interno della "Settimana della Cultura di UNI.VO.C.A.". La rassegna si svolge in vari luoghi del territorio piemontese secondo un prefissato calendario, con l'obiettivo di far conoscere attività, finalità, risultati raggiunti dalle associazioni iscritte al coordinamento.

⁸ Il "Gruppo Voci Narranti" è nato con l'obiettivo di realizzare, con guide e accompagnatori professionisti visite a più voci, attraverso letture e dialoghi seguendo un copione, frutto di mirate ricerche su documenti, cronache, libri anche di autori viventi, negli archivi storici e biblioteche. Il Gruppo Voci Narranti opera nella zona del Basso Monferrato, a destra del fiume, ricca di presenze di Beni Culturali importanti ma poco conosciuti come l'area archeologica di Industria.

⁹ Cfr. BIANCOLINI DANIELA, *La grande cancellata di Palazzo Reale*, in "Studi Piemontesi", giugno 2006, vol. XXXV, fasc. I; BISCANTIN GUIDO, *Indagini per l'intervento di restauro della cancellata di Palazzo Reale*, in "Studi Piemontesi", giugno 2006, vol. XXXV, fasc. I.

¹⁰ Importante struttura, persa col tempo, distrutta a causa degli incendi del 1667 e del 1679. La manica univa la reggia sabauda a Palazzo Madama, era percorribile al suo interno, e usata come luogo per collocare alcune collezioni artistiche. cfr. *Il Palazzo Reale di Torino nelle guide della Città*, a cura dell'Associazione "Amici di Palazzo Reale", Beinasco (To) 1999.

¹¹ La Biblioteca Reale conserva oltre 150.000 volumi, 5.000 manoscritti, e nel caveau i famosi 13 fogli originali autografi di Leonardo Da Vinci.

complesso juvarriano che conserva il "tesoro" delle carte e degli archivi sabaudi¹².

Il sistema di copertura del modulo porticato è costituito da volte a crociera a sesto ribassato, impostate sulla fascia a listello ricorrente sia sui robusti pilastri del fronte esterno sia sulla muratura del fronte interno; le arcate sui fronti sono a tutto sesto mentre i pavimenti in lose di pietra.

Prima di entrare in piazzetta Mollino, una piccola targa, in alto, ricorda la costruzione dell'Accademia Reale distrutta da eventi bellici nel 1943¹³. Continuando a percorrere il porticato, sotto la lunga severa facciata di mattoni a vista, significativo esempio della stagione barocca di Torino, si può intravedere, attraverso la cancellata dello scultore Umberto Mastroianni¹⁴, il nuovo Teatro Regio di Torino¹⁵(foto2), un complesso moderno ed elegante che mantiene intatto il suo fascino particolare.

Dall'immagine regale del periodo barocco si passa a quella urbana della nuova Torino borghese ottocentesca; dopo il sottopasso di via Verdi¹⁶ a sinistra si entra sotto i portici di via Po, l'antica contrada di Po, che collegava la città ai borghi sul Po, con il piccolo porto dove confluivano i materiali necessari anche per costruire i primi

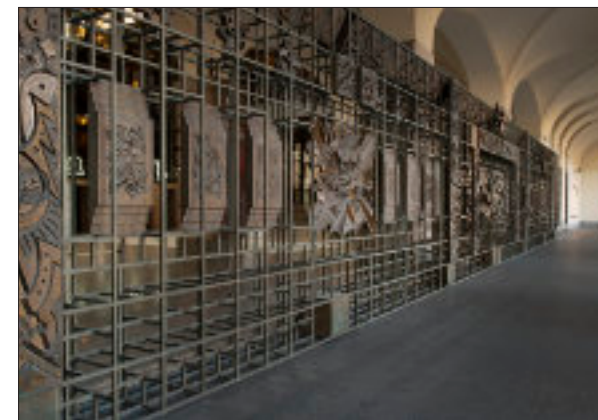


Foto 2



¹² Su circa 83 km lineari di scaffalature si conservano gli archivi di famiglie e personalità illustri del Piemonte: 1.300 anni di storia dell'Italia e dell'Europa.

¹³ "Scuola famosa di studi cavallereschi; ad essa accorrevano anche da lontane regioni giovani di nobile sangue ond' esservi educati...". cfr. CIBRARIO LUIGI, *Storia di Torino*, 1846, ristampa anastatica 1979.

¹⁴ "Odissea musicale", titolo della cancellata, nel 2009 è stata oggetto di un intervento di restauro da parte della Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino. Il restauro ha evidenziato nuovamente gli equilibri cromatici dell'opera scultorea compromessa da 15 anni di esposizione ad agenti atmosferici e inquinanti.

¹⁵ Il teatro, distrutto da un incendio nel 1936, fu poi ricostruito con il grande progetto pubblico per la Città di Torino disegnato dall'architetto Carlo Mollino e inaugurato nel 1973. Cfr. A.A.V.V., *Storia del teatro regio di Torino*, 1976/1980, Cassa di Risparmio di Torino.

¹⁶ L'antica contrada della Zecca. Alla metà della via c'è la "Cavallerizza" luogo in cui venivano addestrati i cavalli di varie razze di proprietà dei Savoia. Cfr. CULICCHIA GIUSEPPE, *Torino è casa mia*, Torino 2005.



Foto 3 - Antica gioielleria Musy

condomini di Torino¹⁷. Il percorso obliquo della via diventa l'arteria principale del quartiere "Borgo Nuovo" in cui erano già esistenti edifici istituzionali come lo Studium¹⁸, il complesso del "Regium Atheneum", voluto da Vittorio Amedeo II nel 1712, e sede dell'Università di Torino¹⁹. Il tessuto urbano è caratterizzato dalla presenza di palazzi le cui cortine sono rimaste invariate sulla via e attraverso i portoni lignei, alcuni artistici, sono visibili androni e cortili stilisticamente interessanti che evidenziano l'armonia della struttura architettonica. Sul lato sinistro si trova l'antica gioielleria "Musy"²⁰ (foto 3) con l'austero ed elegante disegno esterno ancora intatto e la "Bottega della Musica" che conserva l'arredo originario. Sotto i portici del Palazzo degli Stemmi²¹ si ammira la Farmacia la cui insegna data al 1732. Più avanti, con i suoi possenti pilastri, si incontra la chiesa della SS. Annunziata e il palazzo della Fondazione Accorsi con il Museo. Sullo sfondo di questo cortile svetta la Mole Antonelliana, poco oltre i portici si aprono in piazza Vittorio. Attualmente sotto i portici della piazza si incontrano negozi, bancarelle, dehors di numerosi locali di ristorazione. La via è percorsa dalle principali linee di trasporto pubblico. Da questo lato, nel 1820 si iniziò a costruire il collegamento tra i palazzi con terrazzi porticati per consentire al sovrano e al suo seguito di raggiungere a piedi da Palazzo Reale la chiesa della Gran Madre di Dio, anche in caso di pioggia.

L'altro tratto della via Po, risalendo verso piazza Castello, è caratterizzato da un alternarsi di elementi antichi e moderni per quanto riguarda i materiali costruttivi e in particolare quelli del rifacimento delle insegne dei negozi. La ricostruzione degli isolati avvenuta nel secondo dopoguerra si evidenzia per i portici più rigidi con elevato sviluppo in altezza e solai piani. Si conservano ancora le insegne e gli arredi della cartoleria economica dei Coniugi Mauri, l'ottica Bonino (ex profumeria della Real Casa) e la "Pasticceria Abrate".

¹⁷ Sono 1.250 metri i portici, con 13 isolati, nessuno è uguale all'altro, per un dislivello di 7 metri del terreno; fu realizzato il primo Piano del colore che prevedeva colori giallo ocra scuro, verdastro, rosso mattone, grigio chiaro, lilla violaceo. L'obiettivo era quello di congiungere piazza Castello, cuore del potere sabauda con la Piazza d'armi della Città che rimase tale fino alla fine del Settecento. cfr. *Il disegno dei portici di Torino*, Politecnico di Torino, Dipartimento di Ingegneria dei Sistemi Edilizi e Territoriali, Torino 2001.

¹⁸ Con la Bolla del 1404 papa Benedetto XIII autorizzava il principe Ludovico d'Acacia ad aprire uno Studio Generale, la più antica sede universitaria cittadina che si trovava proprio a pochi metri dalla chiesa di San Francesco.

¹⁹ Cfr. TOMMASO VALLAURI, *Storia dell'Università degli Studi del Piemonte*, Torino 1845-1848.

²⁰ La *devanture* è costituita da un monoblocco in legno dipinto di nero e profilature dorate che incornicia le due vetrine. Realizzato nel 1865 dell'ebanista Andrea Perelli, rispetta integralmente il progetto conservato all'Archivio Storico della Città.

²¹ Il Palazzo così detto per gli Stemmi in stucco con l'effigie dei donatori costituisce parte fondamentale della struttura urbanistica e dell'immagine di via Po. Crollò parzialmente nell'estate del 1984 nel corso della ristrutturazione edilizia. Per l'Ospizio di Carità Cfr. *Beni Culturali Ambientali nel Comune di Torino*, Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-Città, Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, Torino 1984.

Al n. 8/c di via Po si può sostare nello storico Caffè Fiorio²² meta di intellettuali e politici per tutto l'Ottocento. Sul fronte strada è conglobata nel sistema porticato la chiesa seicentesca di San Francesco da Paola; è l'unico tratto senza portici. Sotto i portici di piazza Castello si possono osservare le insegne e gli arredi della preziosa Bouvette Mulassano²³ e l'importante "devanture" dello scultore Edoardo Rubino concentra l'attenzione verso la rinomata Confetteria Baratti & Milano²⁴ (foto 4). L'atmosfera che si respira all'interno di questi locali dove con grande cura si mantengono in uso arredi lignei di splendida fattura, si lucidano marmi, ottoni e specchi che amplificano spazi e volti, è una realtà cittadina simbolo di raffinatezza ed eleganza. Ammirare la città dalle vetrine di un caffè o da un tavolino sotto i portici è un'esperienza piacevole sia per il turista che per il torinese e per chi, come Macario, traeva ispirazione per i suoi personaggi seduto al bar Mulassano.

Il percorso si conclude all'interno della Galleria Subalpina²⁵ che porta la firma di quel gusto eclettico tutto piemontese per gli elementi costruttivi e decorativi che la compongono. (foto 5)



Foto 4



Foto 5

²² Tali ambienti ci sono pervenuti ancora fortemente caratterizzati per gli arredi raffinati che ne favorivano la frequentazione sia da parte dell'aristocrazia che della borghesia. La possibilità d'incontro e d'informazione attraverso i numerosi giornali europei a disposizione, e di condivisione tra persone diverse, divenne veicolo di cultura e informazione politica così vivace da interessare anche il governo: si dice che lo stesso Carlo Alberto s'informasse, al mattino, sulle voci che circolavano al Fiorio.

²³ Il "Caffè Mulassano" è uno scrigno prezioso: *Ogni particolare è curato, scelto con attenzione* in PENSATO, *I caffè storici*, cit.

²⁴ La confetteria, fondata da Ferdinando Baratti e Edoardo Milano, si trasferì nel 1875 sotto i "portici della Fiera" e le venne accordato l'onore di fregiarsi dello stemma di Casa Savoia. Nel 1985 il Ministero dei Beni Culturali ha vincolato il locale e gli arredi, riconoscendone l'importante valore storico-artistico. *La caramella Baratti è la più tradizionale di Torino...* in PENSATO cit.

²⁵ Il "progetto di Bazar" dell'ing. Pietro Carrera nel 1873, considerato uno dei primi Piani e Disegni della Città, sito di ritrovo ove tutti i portici avessero capo, è concepito come uno spazio architettonico celebrativo di 47 m di lunghezza per 14 m di larghezza, alto circa 19 metri, coperto con un tetto in vetro. La Banca Industriale Subalpina aveva acquistato l'area anche per ospitare, al piano terra, gli esercizi commerciali e alcuni locali rappresentativi con attività connesse, al piano superiore erano previste abitazioni. In un articolo di Giuseppe Culicchia su *La Stampa* del 2006 si legge: *la percorrono per andare a salutare Friedrich Nietzsche che abita proprio sopra la galleria durante il suo soggiorno torinese.*

Si potrà entrare nei locali storici, commerciali o di spettacolo, come il Cinema Romano²⁶ dove il gruppo “Voci Narranti” leggerà alcuni brani delle opere dei personaggi che hanno vissuto o frequentato questi luoghi come Nietzsche, Gozzano. Si racconteranno le loro storie, le loro tradizioni, dove hanno vissuto e lavorato. Scopriremo ancora particolari e curiosità all’interno del rinomato ristorante Arcadia, della Libreria Antiquaria Gilibert²⁷ luogo d’incontro di collezionisti e amanti di libri e stampe antiche.

I portici e i passaggi coperti sono attualmente usati come riparo alle avversità atmosferiche, da percorrere velocemente, nel ritmo incalzante della vita sia privata che pubblica; nei giorni di festa diventano percorsi di svago, occasioni di passeggiate per lo “shopping”. Un microcosmo di mondo multietnico, vivace, letterario, politico, elegante e talvolta misterioso. Molte botteghe sotto i portici hanno chiuso i battenti e modificato i prodotti da mettere in vendita adeguandosi a esigenze e gusti più contemporanei. Rimangono, a volte, le artistiche *devantures* che datano spesso gli arredi a ricordo di un passato lontano, di un patrimonio da raccontare, da conservare, da valorizzare sempre di più per poter essere fruito dai numerosi turisti che scelgono di visitare la città.

Lo scrittore Mark Twain, nel gennaio 1880, scriveva che *i portici sono da sempre muti testimoni e teatro dei più grandi avvenimenti politici, culturali e sociali della nostra città*.

I portici di Torino rappresentano lo spaccato della vita culturale torinese: una fuga di colonne e arcate, filtrate dalla luce mutevole del giorno e della notte, lunga quasi 13 chilometri di ricordi messi a disposizione dei cittadini.

²⁶ Umberto Fiandra nel 1905 aveva inaugurato la sala sotterranea per la proiezione delle “prime” dei film, completando un’attività iniziata nel 1896 con spettacoli di varietà e intrattenimenti musicali. È la più antica sala cinematografica e conserva sotto le scale interne un piccolo museo di testimonianze storiche; nel 2003, è stata ristrutturata con tre sale di proiezione dedicate al cinema d’autore e al cinema d’Essai nazionale.

²⁷ La Libreria Antiquaria Gilibert è stata fondata nel 1992 da Alfredo Gilibert, scomparso nel 2005, appassionato bibliofilo e collezionista di ogni tipo di antiquariato cartaceo. La libreria si sviluppa su due piani e da dicembre 2004 si è specializzata in libri e manifesti del Novecento e in tutte quelle discipline proprie della comunicazione visiva come fotografia, cinema, architettura e design.

Statue di Torino e Armanach piemontèis 2024

Sergio Donna

Continua l’attività di ricerca storica e culturale di Monginevro Cultura che ad ogni fine anno propone delle novità editoriali di grande charme: una serie di eleganti pubblicazioni bilingui (in italiano e in piemontese), in carta patinata, che nel loro insieme compongono una raffinata collana di monografie, tutte dedicate alle “Bellezze di Torino”, ad uso dei torinesi, dei piemontesi e dei turisti.

L’ultima novità editoriale, assolutamente da non perdere, è doppiamente attrattiva perché riguarda due titoli di indiscusso interesse: *Statue di Torino e Armanach piemontèis 2024*.

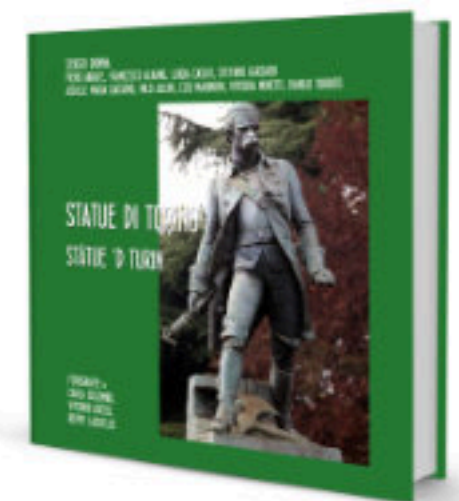
A cura di Èl Torèt, Monginevro Cultura, in collaborazione con ANSMI e con il patrocinio del Centro Studi Piemontesi, Ca de Studi Piemontèis, è uscita la monografia “*Stàtue ‘d Turin, Statue di Torino*”, congiuntamente all’omonimo e ormai tradizionale *Armanach Piemontèis 2024* da collezione, quest’anno dedicato alle statue di Torino.

La monografia: Statue di Torino

La collana di monografie sulle bellezze artistiche, architettoniche e naturali di Torino “*Blèsse ‘d Turin, Bellezze di Torino*” si arricchisce quest’anno di un nuovo volume, che dei titoli precedenti ripropone la consueta, elegante e curata veste grafica.

L’autorevole e affiatata squadra di redattori è composta da Piero Abrate, Francesco Albano, Luigia Casati, Sergio Donna, Achille Maria Giachino, Stefano Garzaro, Milo Julini, Ezio Marinoni e Danilo Torrito. La squadra è sostanzialmente sempre la stessa, con qualche nuovo innesto, perché si sa: squadra vincente non si cambia.

Un *format* ormai sperimentato, che identifica con un comune *family look* i volumi di questa pregiata collana, tutti in carta patinata e con tante fotografie a colori. La collana è curata da Monginevro Cultura, Associazione Culturale Torinese *no profit* che si propone di promuovere le primizie artistiche, architettoniche e naturali del territorio, ma anche il prezioso patrimonio linguistico e letterario regionale.



Dopo *Torèt* (Le fontanelle verdi di Torino), *Portoni di palazzi di Torino*, *Chiese, campanili e campane*, *Giardini di Torino*, *Fontane di Torino*, ecco dunque le *Statue di Torino* brillare sotto le luci della ribalta. Le statue della città sono raccontate per temi e soggetti omogenei, con 50 paragrafi raggruppati organicamente in 6 capitoli. Alcuni di questi paragrafi, firmati da circa 10 coreddatori, studiosi, giornalisti, ricercatori storici, presentano congiuntamente anche la versione in piemontese. Gli articoli bilingui sono gli stessi che sono stati pubblicati sull'*Armanach Piemontèis*, curato annualmente da *Monginevro Cultura*, prestigioso *Calendario* che esce contestualmente alla monografia, e che della monografia tratta, sia pur in modo meno dettagliato, com'è ovvio che lo sia per un *Armanach*, lo stesso tema.

Siamo certi che anche il volume "*Statue di Torino*", ricco di fotografie e notizie, incontrerà il favore dei nostri Lettori. Del resto, sono proprio Loro che ci hanno spinto a continuare su questo cammino, sull'onda dei consensi che ci sono pervenuti per le precedenti edizioni. A tutti, Torinesi, Piemontesi e Turisti, auguriamo dunque una buona lettura, convinti che in ogni paragrafo di questo libro ciascuno dei Lettori saprà cogliere almeno un'inedita curiosità, una spigolatura, una notizia o un aneddoto semiconosciuto che possa stupirlo almeno un po'.

L'Armanach Piemontèis 2024

L'elegante *Armanach* bilingue (italiano-piemontese) contiene 365 proverbi in lingua piemontese (per la precisione, quest'anno sono 366 perché il 2024 è un anno bisestile), 70 suggestive fotografie di statue di personaggi illustri, scattate da *Carla Colombo*, *Vittorio Greco* e *Beppe Lachello*, una poesia di *Sergio Donna* e dieci articoli bilingui (italiano-piemontese) dedicati alle statue di Torino, scritti da una squadra di nove prestigiosi redattori (*Piero Abrate*, *Francesco Albano*, *Luigia Casati*, *Sergio Donna*, *Achille Maria Giachino*, *Stefano Garzaro*, *Milo Julini*, *Ezio Marinoni* e *Danilo Torrito*).

L'équipe della redazione è composta da scrittori, storici, giornalisti e piemontesisti, che hanno rispolverato curiosità, aneddoti e approfondimenti storici sui vari personaggi cui le statue sono dedicate. Le versioni degli articoli in lingua piemontese sono di *Vittoria Minetti*, esperta e appassionata docente di Lingua piemontese.

L'*Armanach Piemontèis* 2024, a tiratura limitata, è un'opera completamente illustrata e molto curata dal punto di vista tipografico. Rappresenta una pubblicazione di notevole valore storico-culturale. Il Calendario è tutto a colori, in carta patinata, con una grafica elegante e raffinata. Un'opera da conservare nel tempo per i suoi contenuti culturali. Per chi ama la lingua piemontese e le bellezze del patrimonio artistico-storico-culturale torinese, l'*Armanach* può rappresentare un regalo molto originale da fare a se stessi, o da offrire ad amici e conoscenti come insolita strenna natalizia.



Il pellegrinaggio alla Sindone

Bruno Barberis

Il pellegrinaggio è una delle pratiche religiose più antiche delle civiltà umane. Il termine è di origine latina e deriva dall'espressione "per agra" che significa "attraverso i campi", da cui il verbo "peragrarè" cioè "percorrere, visitare, viaggiare".

Già nell'Antico Testamento il pellegrinaggio appare come una caratteristica significativa della fede del popolo d'Israele. Pensiamo ad Abramo che Dio stesso costituisce "nomade", "pellegrino": *Il Signore disse ad Abram: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò"* (Gen 12, 1-2a). Pensiamo all'Esodo, il racconto fondativo dell'identità di Israele come popolo che Dio libera dalla schiavitù egiziana e conduce nella terra promessa dopo un lungo pellegrinaggio nel deserto della durata simbolica di quarant'anni. Pensiamo ai pellegrinaggi delle dodici tribù ai grandi santuari d'Israele dopo l'ingresso nella terra promessa: a Betel, Penuel, Galgala, Sichem e altri ancora. E, dopo la costruzione del tempio di Gerusalemme ad opera del re Salomone,



1, Il "Cammino Internazionale delle Confraternite", Lourdes 2008

pensiamo ai pellegrinaggi verso Gerusalemme in occasione delle grandi feste di Israele: Pesach (Pasqua), la festa delle settimane (Pentecoste), Sukkot (la festa dei tabernacoli), la festa di Purim, Hanukka (la festa delle luci), tutte feste dette appunto di “pellegrinaggio” perché si celebravano nel tempio di Gerusalemme verso il quale ciascuno confluiva provenendo dal proprio paese d’origine, come racconta il bellissimo salmo 122: *Quale gioia, quando mi dissero: “Andremo alla casa del Signore!”. Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme! È là che salgono le tribù del Signore.* La pratica del pellegrinaggio è poi passata dalla tradizione ebraica a quella cristiana che, dagli inizi fino ad oggi, anche se in modalità sempre nuove a seconda delle culture e dei tempi, ne ha fatto uno dei mezzi più efficaci, soprattutto a livello popolare, della manifestazione della propria fede.

Il pellegrinaggio può essere letto come una metafora dell’esistenza umana, poiché è caratterizzato da tre elementi costitutivi. Il *punto di partenza*: viaggiare significa sempre lasciarsi alle spalle qualcosa di già noto per mettersi in cammino; il *punto di arrivo*, la meta, che spesso è sconosciuta e che è la ragione stessa del viaggio, il suo senso profondo; in mezzo c’è lo *spazio intermedio* che è caratterizzato dal provvisorio, dall’ignoto, dall’avventura. Sono gli stessi tre elementi che caratterizzano la vita umana della quale il pellegrinaggio è metafora, che mettono in evidenza l’infondatezza della esistenza umana vista in sé e per sé, il cui senso è di essere solo una tappa per giungere al punto di arrivo definitivo, che non è la morte ma la vita eterna con Dio. L’esperienza del pellegrinaggio è un fenomeno di rilievo anche per il nostro tempo. Basti pensare alle numerosissime presenze annuali lungo il cammino per Santiago di Compostela nella cui cattedrale sono custodite le spoglie mortali di San Giacomo; ai pellegrini che raggiungono i santuari mariani tradizionali: Lourdes, Fatima, Loreto, Banneux, Medjugorje, il santuario di Nostra Signora di Guadalupe a Città del Messico, ecc.; alle centinaia di migliaia di giovani che partecipano alle Giornate mondiali della gioventù (la più recente si è tenuta a Lisbona nel mese di agosto 2023); ai giovani provenienti da tutta Europa che prendono parte all’annuale “Pellegrinaggio di fiducia sulla Terra” promosso dalla comunità di Taizé (che nel mese di luglio 2022 si è tenuto a Torino); ai giubilei che si celebrano normalmente ogni 25 anni; ai pellegrinaggi che periodicamente organizzano le numerosissime confraternite presenti in Italia e in Europa, come, ad esempio, l’affollatissimo Cammino Internazionale delle Confraternite (foto 1) svoltosi a Lourdes nel mese di aprile 2008 in occasione del 150° anniversario delle apparizioni della Madonna a Bernadette Soubirous; e tanti, tanti altri.

Ma dove si va normalmente in pellegrinaggio? Le destinazioni finali dei pellegrinaggi si possono suddividere normalmente in tre tipologie principali: i luoghi in cui sono avvenuti miracoli o eventi soprannaturali, i luoghi storici di carattere sacro, i luoghi consacrati al culto dei corpi di santi. Bisogna però riconoscere che negli ultimi decenni, soprattutto nel nostro mondo occidentale, da più parti si è riscontrato un certo atteggiamento di diffidenza e di scarsa valorizzazione nei confronti di quelle manifestazioni di fede che vanno sotto il nome di “devozioni popolari”, o di “religiosità popolare” tra le quali rientrano, ovviamente, anche i pellegrinaggi.

Papa Francesco ha invece ripetutamente assegnato a queste manifestazioni di fede un ruolo centrale nell’ambito della cosiddetta “nuova evangelizzazione”. Nel mese di gennaio 2016, in un discorso tenuto agli operatori di pellegrinaggi e rettori di santuari in occasione del Giubileo straordinario indetto per il 50° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, Papa Francesco disse molto chiaramente: *Andare in pellegrinaggio è una delle espressioni più eloquenti della fede del popolo di Dio, e manifesta la pietà di generazioni di persone, che con semplicità hanno creduto e si sono affidate all’intercessione della Vergine Maria e dei santi. Questa religiosità popolare è una genuina forma di evangelizzazione, che ha bisogno di essere sempre promossa e valorizzata, senza minimizzare la sua importanza. San Paolo VI, nella “Evangelii nuntiandi”, parla della religiosità popolare, ma dice che è meglio chiamarla “pietà popolare”; l’Episcopato latino-americano nel “Documento di Aparecida” fa un passo in più e parla di “spiritualità popolare”. Tutti e tre questi concetti sono validi, ma vanno considerati nel loro insieme. Nei pellegrinaggi e nei santuari, infatti, la nostra gente vive la sua profonda spiritualità, quella pietà che da secoli ha plasmato la fede con devozioni semplici, ma molto significative. Sarebbe un errore ritenere che chi va in pellegrinaggio viva una spiritualità non personale ma “di massa”. In realtà, il pellegrino porta con sé la propria storia, la propria fede, luci e ombre della propria vita. Ognuno porta nel cuore un desiderio speciale e una preghiera particolare. I pellegrinaggi e i santuari sono realmente momenti e spazi privilegiati per incontrare il Signore e toccare con mano la sua misericordia. Il pellegrino, tornando a casa, proverà nostalgia per quanto ha sperimentato e avrà il desiderio di ritornare, ma soprattutto vorrà continuare il cammino di fede nella sua vita ordinaria.* Andare in pellegrinaggio significa quindi mettersi alla sequela di Cristo, manifestando il desiderio di andargli incontro.

Veniamo ora alla Sindone, il telo conservato a Torino dal 1578 sul quale appare l’impronta del cadavere torturato e crocifisso di un uomo che gli studi effettuati su di esso permettono di ritenere con buona probabilità trattarsi di Gesù Cristo (foto 2). Anche la Sindone di Torino ha visto nella sua storia lunghe file di pellegrini che si sono soffermati di fronte ad essa per pregare e meditare sulla passione, morte e risurrezione di Cristo. Fino alla fine del XIX secolo la Sindone era poco più di una reliquia di corte, esposta pubblicamente quasi esclusivamente per i matrimoni di Casa Savoia. Poi le fotografie scattate da Secondo Pia nel 1898, che ne rivelarono l’apparente caratteristica di negativo fotografico, la trasformarono un po’ alla volta



2. Positivo fotografico della Sindone



3, Pellegrini di fronte alla Sindone durante l'ostensione del 2010

in un oggetto conosciuto e studiato in tutto il mondo. Nelle più recenti ostensioni pubbliche del 1978, 1998, 2000, 2010 (foto 3) e 2015 circa dieci milioni di pellegrini sono entrati nel Duomo di Torino per venerarla e molti di più l'hanno vista nelle due ostensioni televisive del 1973 e del 2013, l'ultima delle quali trasmessa in mondovisione.

Ma è possibile far rientrare il pellegrinaggio alla Sindone in una delle suddette tipologie?

A prima vista sembrerebbe di no: di fronte alla Sindone non risulta siano avvenuti

miracoli o eventi soprannaturali degni di nota, i diversi luoghi in cui è stata conservata non sono stati importanti luoghi storici di carattere sacro e neppure luoghi consacrati al culto dei corpi di santi. È evidente che, trattandosi di un oggetto legato alla vicenda di Gesù, la Sindone deve essere accostata alle numerose presunte reliquie di Cristo custodite in varie parti del mondo: dagli strumenti della passione (come, ad esempio, i chiodi e le spine della corona), ai frammenti della croce, al "Titulus crucis", alla tunica, al sudario, e ad altri ancora.

La Sindone, però, ha qualcosa in più.

Innanzitutto, è unica: non esiste infatti nessun altro telo al mondo con caratteristiche neppure lontanamente simili a quelle della Sindone. Inoltre, è un'immagine che rimanda direttamente alla vicenda della crocifissione e della morte del nostro Salvatore e contiene anche un richiamo immediato ed eloquente alle sofferenze della sua passione e questo indipendentemente da ogni considerazione sulla certezza della sua identificazione.

Le reliquie tradizionalmente intese sono parti del corpo, soprattutto ossa, od oggetti che, in base a tradizioni e a documentazioni storiche, si ritiene siano appartenute ad una persona considerata santa. Ma l'appartenenza dell'osso o dell'oggetto ad un certo santo non è immediatamente deducibile dall'oggetto stesso: è necessaria la mediazione della documentazione storica, delle analisi scientifiche, delle tradizioni relative a tale oggetto.

La Sindone, invece, è completamente diversa: si tratta di un telo sul quale è presente un'immagine ed è sufficiente guardarla per essere rimandati immediatamente alla vicenda di Gesù, alla sua passione, crocifissione e morte. Non occorrono spiegazioni dettagliate perché è sufficiente conoscere qualcosa della storia di Gesù per realizzare un collegamento immediato, dettagliato ed evidentissimo, con quell'immagine, senza bisogno di nessuna mediazione. Questa sua caratteristica conferisce all'immagine sindonica una capacità di dialogo unica e irripetibile con la vita di ogni pellegrino credente, ma anche di quelli non credenti che, incuriositi, si avvicinano ad essa. La

Sindone è "qualcosa da vedere" e ha dunque, per se stessa, una forte capacità di richiamo nel sistema globale di comunicazione dei nostri giorni che è fortemente caratterizzato dall'uso delle immagini.

Cosa significa andare in pellegrinaggio alla Sindone? Chi sono i pellegrini che ad ogni ostensione pubblica (ma anche nei lunghi periodi durante i quali non è possibile vedere la Sindone) affollano la Cattedrale di Torino? Sicuramente costituiscono un insieme estremamente composito di persone, non riconducibile ad una sola e

unica matrice culturale o religiosa. Accanto ad uno "zoccolo duro" di pellegrinaggi provenienti da parrocchie e diocesi, ad ogni ostensione si osserva la presenza di molti pellegrini singoli e di piccoli gruppi che non fanno parte di pellegrinaggi organizzati. Si tratta sicuramente di moltissimi torinesi, piemontesi e, in generale, italiani, legati alla Sindone da un rapporto non solo religioso, ma anche "territoriale" e culturale in senso lato. Ma anche molti stranieri: la "mondializzazione" sempre più evidente della Sindone sembra indicare che le ostensioni siano ormai inserite in quel grande circuito di avvenimenti, celebrazioni, manifestazioni religiose e culturali che costituiscono uno dei più tipici modi di vivere l'"attualità" perlomeno in Occidente.

A partire dall'ostensione del 1998 per i pellegrini è stato predisposto un percorso articolato che attraversa i giardini del Palazzo Reale di Torino per raggiungere poi l'ingresso della Cattedrale. Lungo tale percorso vengono esposte fotografie di opere artistiche, pannelli, testi inerenti alla passione di Cristo e alle sofferenze dell'uomo per consentire brevi soste allo scopo di predisporre i pellegrini al raccoglimento e alla meditazione.

Al termine del percorso, prima dell'ingresso in Cattedrale, la proiezione di un video didattico permette di prepararsi nel migliore dei modi alla venerazione della Sindone. L'intero percorso consente pertanto di restituire in modo assai efficace il senso del pellegrinare, del camminare verso la meta che è la Sindone. Il significato fondamentale del cammino verso la Sindone è quell'"andare per vedere" in cui si fondono pellegrinaggio e contemplazione. Viene inoltre favorito in ogni modo il pellegrinaggio di malati e disabili, anche con l'esposizione all'ingresso della Cattedrale di un bassorilievo per la lettura della Sindone destinato ai pellegrini non vedenti.

Al termine del pellegrinaggio ciò che rimane è il paradosso della croce, la contraddizione perenne della Sindone: quella di essere un inequivocabile segno della crocifissione di Cristo e, insieme, di interpellare le coscienze di tantissimi uomini e donne, non solamente cristiani o credenti, ma anche di chi cristiano non lo è mai stato o non lo è più. Non dimentichiamo che Cristo ci ha avvisati: *Quando sarò innalzato, attirerò*



4, Cammino di pellegrinaggio alla Sindone in occasione dell'ostensione del 2000

tutti a me (Gv 12,32), intendendo, ovviamente, il suo innalzamento sulla croce.

Alla Sindone normalmente i pellegrini non vanno a chiedere miracoli o guarigioni. Lo testimoniano anche le migliaia di frasi che vengono scritte sul libro messo a loro disposizione all'uscita della Cattedrale: "È come aver fatto un'immersione nel cuore della sofferenza del mondo"; "All'improvviso si tocca con mano quanto siano effimeri i valori per cui ci battiamo ogni giorno"; e tanti altri commenti simili. Eppure, davanti alla Sindone il miracolo c'è, c'è sempre, ininterrottamente: è la



5, Elaborazione tridimensionale al computer del volto privo di ferite dell'Uomo della Sindone.

profonda sensazione della presenza del divino. Lo dimostrano i volti assorti e i commenti dei pellegrini che escono dalla Cattedrale dopo aver sostato in meditazione davanti al telo. Quell'immagine impressa sul telo (foto 5), con il suo silenzio eloquente, è una strada maestra che conduce alla fede, è un'efficacissima provocazione che ci conduce a riflettere sulla vita e sulla morte, non solo la vita e la morte di Cristo, ma anche quelle di ciascuno di noi. Ma di fronte a quel volto, non possiamo fare a meno di meditare anche sulla risurrezione di Cristo: la Sindone non è e non potrà mai essere la prova della sua risurrezione, ma il fatto che fino ad oggi nessuno è mai riuscito a riprodurre su di un telo un'immagine neppure lontanamente simile non può non farci pensare e riflettere.

Società "Francesco Bussone" di Carmagnola

Nicola Ghietti

La Società Operaia di Mutuo Soccorso¹ "Francesco Bussone" di Carmagnola venne costituita il 1° agosto 1852 su iniziativa dell'avvocato Giovanni Sola, allora Sindaco della città. Lo scopo della Società era quello di garantire un'indennità ai soci in caso di sopraggiunta inabilità al lavoro mediante il pagamento di una quota mensile, e di fornire loro assistenza medica. Inoltre, venne istituito un comitato di istruzione con lo scopo di fornire un insegnamento gratuito.

Nel 1867 la Società di Mutuo Soccorso Francesco Bussone aveva acquistato dal Comune di Carmagnola l'antico e prestigioso palazzo Cavassa e ne aveva fatto la propria sede. Nel 1872 creò un magazzino sociale che acquistava generi alimentari all'ingrosso per rivenderli poi ai soci a prezzi contenuti.

¹ Le Società di Mutuo Soccorso sono organizzazioni senza finalità di lucro, che offrono prestazioni di assistenza ed eventuali sussidi economici ai soci e alla popolazione in caso di necessità, seguendo uno statuto e la normativa vigente.





Studio di Francesco Hayez per il dipinto *Il Conte di Carmagnola* 1820

Casa Cavassa è una dimora signorile del XV secolo fatta costruire nel 1438 da Enrico Cavassa, ricco mercante, la cui famiglia avrà fama e lustro per le cariche politiche assunte al servizio del Marchese di Saluzzo. Egli fece costruire questo importante edificio, straordinario per il suo apparato decorativo e per l'imponenza architettonica della struttura. Al suo interno si trovano un salone d'onore e una sala detta degli "Imperatori" con volte a cassettoni dipinti. All'esterno conserva finestre in cotto e tracce di affreschi quattro-cinquecenteschi. In questi ultimi anni è stata restaurata una striscia di affresco che presenta una teoria di soldati e di elefanti per cui la casa è anche nota come "casa degli elefanti". Questo affresco è stato attribuito ad Hans Clemer dal prof. Gianni Romano.

La casa Cavassa carmagnolese, meno importante di quella ben più conosciuta fatta costruire dalla stessa famiglia a Saluzzo, rimase di proprietà del nucleo familiare per oltre un secolo; alla fine del XVI secolo iniziarono frazionamenti e vendite di alcune parti; quella più importante venne acquistata nel 1876 dalla Società Bussone. Tale palazzo nei secoli è stato utilizzato per le diverse necessità della popolazione: fu sede nel Seicento del Governatore della Città, poi delle Scuole comunali nell'Ottocento, ospitò anche la sede del Fascio locale e, in tempo di guerra, gli sfollati da Torino. Il salone venne poi trasformato in teatro della Parrocchia. Tutti questi diversi utilizzi lo deteriorarono progressivamente.

Nella seconda metà del secolo scorso il palazzo è ritornato nel pieno possesso della Società Bussone, che ha potuto così utilizzarlo interamente.

Negli anni 1990-2010 il palazzo è stato oggetto di una continua costante attività di recupero e restauro; gli interventi condotti hanno fermato il progressivo degrado che aveva

compromesso le parti artisticamente rilevanti (e delle quali nessuno si era preoccupato per molti anni), come i soffitti a cassettoni oggi ritornati al loro splendore dopo il restauro realizzato dalla ditta Nicola di Aramengo; questi importanti interventi di recupero e restauro hanno riguardato i locali più prestigiosi del palazzo, quali il salone quattrocentesco a cassettoni, la "sala degli imperatori" e la facciata; ma anche tutti gli altri locali, dal bar al piano terreno alla foresteria al secondo piano, sono stati ristrutturati negli anni successivi con campagne di raccolta fondi e restituiti anch'essi all'uso sociale.

La Società di Mutuo Soccorso venne intitolata nel 1893 a Francesco Bussone detto "il Carmagnola", celebre condottiero del secolo XV e capitano di ventura al servizio del ducato di Milano prima e poi della Serenissima Repubblica di Venezia. Nel 1427, vincitore alla battaglia di Maclodio dalla parte di Venezia, per aver lasciato liberi i prigionieri milanesi, venne accusato di tradimento da parte dei Veneziani, condannato a morte e decapitato in piazza San Marco.

Il Manzoni fece dell'episodio la sua prima tragedia dal titolo "*Il conte di Carmagnola*". Composta tra il 1816 e il 1819, fu pubblicata nel 1820. La vicenda editoriale non fu semplice, perché in quegli anni da un lato si assisteva al fermento dei popoli verso la libertà e dall'altro la polizia austriaca aveva intensificato la censura e represso aneliti di sollevazioni culturali chiudendo la famosa rivista "*Il Conciliatore*".

Manzoni nella figura del "Carmagnola" legge l'inutilità delle guerre fratricide e auspica invece l'unità nazionale e la fraternità tra i popoli alla luce di una coscienza intimamente religiosa.

Siamo alle soglie del Risorgimento.

Attualmente la Società riveste un ruolo di rilievo nel panorama sociale carmagnolese promuovendo mostre, incontri, concerti, gite e iniziative varie; edita da oltre dieci anni una rivista culturale molto apprezzata ("*Panorama carmagnolese*") cui collaborano giornalisti, studiosi e ricercatori non solo locali. Possiede un archivio riordinato secondo le vigenti direttive (1982).

Bibliografia

BIANCA GERA, DIEGO ROBOTTI, *Cent'anni di solidarietà. Le società di mutuo soccorso piemontesi dalle origini. Censimento storico e rilevazione delle società esistenti*, Regione Piemonte, Torino 1989, vol. II, pag. 226;

NICOLA GHETTI, *Con passione e con tenacia. I 150 anni della Società Operaia di Mutuo Soccorso "Francesco Bussone" di Carmagnola*, Regione Piemonte, Marene 2002.



PROGETTI INTERASSOCIATIVI

La Sacra di San Michele e l'itinerario micaelico	107
Progetto "Agorà del benessere"	113
RACCONTAMI DI TE... per non dimenticare	121

Il Quaderno del volontariato è unico nel suo genere, è stato voluto, ideato e realizzato a partire dal 2000 da UNI.VO.C.A. come strumento di conoscenza e scambio tra realtà associative, presenta le metodiche di approccio operativo al bene da valorizzare, propone nuove letture del territorio a cittadini, insegnanti, giovani.

È diventato, anno dopo anno, la nostra memoria storica perché permette a tanti di conoscere il profilo qualitativo del volontariato e i suoi progetti di rilevante importanza sociale e culturale.

È aperto alle realtà associative di altri settori come il socio assistenziale e sanitario, superando antiche dicotomie e ben sapendo che la cultura è sociale e il sociale è culturale, insieme convergendo umanisticamente nel senso dell'uomo.



La Sacra di San Michele e l'itinerario micaelico

Feliciano Della Mora

L' articolo si riferisce a una delle attività del progetto "Presente!" che dava indicazioni di percorsi micaelici da Sant' Ambrogio di Torino alla Sacra di San Michele ed alla Precettoria di Sant' Antonio di Ranverso. Il progetto è stato una iniziativa dell' associazione Amici della Fondazione Ordine Mauriziano realizzato con il contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con la Regione Piemonte.

Il pellegrino che arrivava – e arriva ancor oggi – da Mont-Saint-Michel, valicate le Alpi dal Moncenisio (passando dalla cappella di San Michele alla Novalesa) o dal Colle della Scala o dal Monginevro, percorreva la Valle di Susa sino alle “Chiuse”, zona che nel VI-VII-VIII sec. era il confine fra i territori dei Longobardi e quello dei Franchi, ricordato come “Clusae Langobardorum”.

Da qui si saliva alla Sacra di San Michele. Dalla Sacra, avendo come meta il Gargano, le prime tappe sono Avigliana e la Precettoria di S. Antonio di Ranverso, per poi proseguire verso Torino in direzione sud-est.

Ci occupiamo ora in particolare di questo primo tratto dove sono possibili anche alcune varianti di percorso.

I - ITINERARIO MICAELICO: SACRA – SANT'AMBROGIO – AVIGLIANA – RANVERSO

All'interno della Sacra annoveriamo fra le tante opere presenti:

- il **trittico dell'Immacolata Concezione**, sulla parete di fondo del coro vecchio, con un'immagine dell'arcangelo Michele che trafigge il diavolo, nel pannello di sinistra. La composizione è attribuita a Defendente Ferrari e viene datata fra il 1503 ed il 1507.



L'Arcangelo San Michele sconfigge il Diavolo, Sacra di San Michele

- la **pala d'altare con la Madonna e il Bambino tra Santi**, sempre nel coro vecchio, opera di Defendente Ferrari (1525 c.), con l'immagine dell'arcangelo Michele che trafigge un mostro irsuto e repellente.
- una **tela del pittore Antonio Maria Viani** (nato a Cremona verso il 1550) rappresentante l'arcangelo Michele che sconfigge Lucifero, donata dal cardinale Maurizio di Savoia, allora abate commendatario, nel 1622.
- Inoltre, in occasione della Festa di San Michele Arcangelo celebrata alla Sacra di San Michele il 30 settembre 2022, è stata benedetta una nuova **statua di San Michele** che decora la Chiesa Maggiore. Si tratta di una scultura in legno scolpita dall'artista gardenese Helmuth Perathoner.

Usciti dalla chiesa abbaziale, il percorso di ritorno passa sotto la **torre legata alla leggenda della Bell'Alda**. Scendendo dalla scalinata poi, si incontra una grande e particolare **scultura dell'Arcangelo Michele** e dalla rampa, si percorre la strada pedonale, lasciando a destra una serie di bassi fabbricati che costituivano la foresteria per i pellegrini (ora non più in funzione) per arrivare al **Sepolcro dei Monaci**.

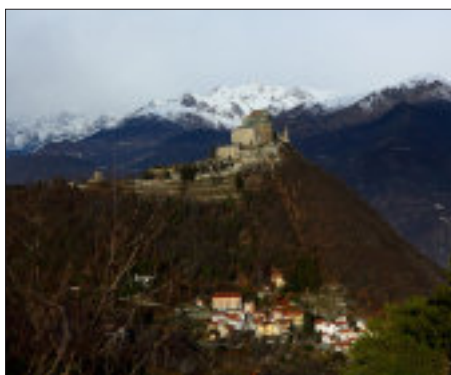
Dalla Sacra di San Michele, si scende, con un dislivello di circa 300 m, percorrendo il sentiero che parte dal Sepolcro dei Monaci, verso il borgo di San Pietro. Scendendo dalla Sacra per l'antica mulattiera, nei punti più panoramici a strapiombo sulla valle di Susa si possono ammirare le quindici grandi croci in pietra delle stazioni della **Via Crucis** poste in loco dalla religiosità popolare alla fine del XIX secolo. Lungo il percorso si incontrano **due fontane** per il ristoro del pellegrino e si trova anche un **pilone votivo** dedicato all'arcangelo Michele.



Trittico di Defendente Ferrari alla Sacra di San Michele



L'Arcangelo Michele, Madonna dei laghi, Antonio Maria Viani



Sacra di San Michele e borgata San Pietro

Per questa mulattiera salivano e scendevano le "lese", tipiche slitte destinate al trasporto di uomini e cose.

Oltre, scendendo verso Sant'Ambrogio di Torino, si possono ammirare i resti del **Castello abbaziale** recentemente ristrutturato, sul sentiero 502, e si arriva a Sant'Ambrogio di Torino, presso la **Chiesa parrocchiale di San Giovanni Vincenzo**. A Sant'Ambrogio si può visitare anche la **Torre civica**; si procede successivamente lungo la via Umberto I (senso vietato in questa direzione) e quindi per via Torino fino ad una rotonda da cui si diparte la **Strada Antica di Francia**, indicata sul cartello turistico come Via Francigena; poco più avanti si trova, in località *Le Brayde*, la **chiesetta della Madonna delle Grazie**.

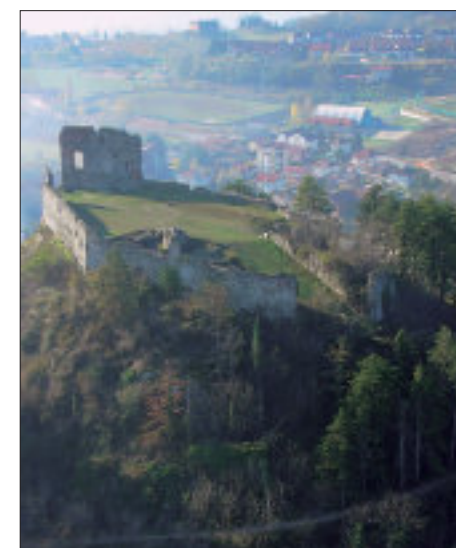
Proseguendo lungo la Strada Antica di Francia si arriva ad Avigliana nei pressi del **Dinamitificio Nobel** ed al relativo Museo (via Galinier, 38 – Info: Ufficio informazioni: 011.9311873 o 371.1619930 – ufficioiat@turismoavigliana.it). Dopo il Museo del Dinamitificio Nobel si entra in Avigliana per attraversarla. Si supera una prima rotonda, alla seconda si svolta a sinistra in via Avigliana, poi via XXV Aprile e via IV Novembre; dopo la successiva rotonda si prosegue in viale Roma e curvando a destra si passa in corso Laghi.

Una variante del percorso conduce al centro storico ed al castello, per via M. Berta e via Umberto I. Prima di entrare nel centro storico s'incontra la **Chiesa di San Giovanni**, che conserva alcune opere di Defendente Ferrari (via Umberto I, n. 34). Oltre la Chiesa di San Giovanni si arriva nella **piazza Conte Rosso**, nel centro storico. Di qui, percorrendo un tratto della via Norberto Rosa, si perviene in breve al **Castello di Avigliana**; restano solo avanzi di mura e di un torrione. Al ritorno, svoltando a sinistra dalla via Norberto Rosa nella via della **Porta Ferrata**, si arriva alla casa omonima: costruita nel secolo XIV, conserva capitelli e mensole scolpite nella pietra verde, probabilmente dal medesimo artista, autore delle analoghe sculture nel pronao della chiesa di Sant'Antonio di Ranverso.

Poco oltre si arriva alla **Chiesa di Santa Maria Maggiore**, la più antica di Avigliana.



Chiesa di San Giovanni, Avigliana



Castello di Avigliana

Tornando in corso Laghi, si riprende il nostro percorso lungo la Strada Antica di Francia. All'altezza della Coop si svolta a sinistra in via don Balbiano (senso vietato in questa direzione per le auto); si supera un incrocio e all'altezza del **cimitero di Avigliana** si svolta a destra dove la via riprende il nome di Strada Antica di Francia, indicata anche come Via Francigena; a destra della via è visibile un **pilone affrescato**.



Chiesa di Santa Maria Maggiore, facciata attuale

Giunti ora nel territorio del comune di Buttigliera Alta, si è ancora sulla Strada Antica di Francia. Passato il secondo incrocio, la strada prende il nome di via della Torre, sulla quale si prosegue fino ad imboccare la SP 185; si sottopassa la ferrovia, si svolta a destra e si è nuovamente sulla Strada Antica di Francia. Ormai si è sulla direttrice della **Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso**: superato uno sbarramento che impedisce il passaggio alle auto, si arriva davanti alla Precettoria che è preceduta dall'ospedale.

All'interno della Precettoria troviamo, nel presbiterio, un'immagine dell'arcangelo Michele. Inoltre, nell'**Oratorio** di Jean de Montchenu (non aperto al pubblico) si ammira un affresco che appresenta la Crocifissione e tre santi, opera di Giacomo Jaquerio, con Jean de Montchenu come offerente presentato dall'Arcangelo Michele; l'arcangelo vestito con una corazza di parata, coperto da un grande mantello, coronato da un diadema che reca in punta una crocetta gemmata, regge con la mano sinistra la bilancia, suo segno distintivo.

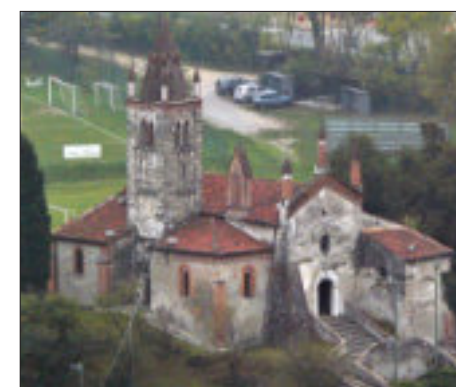
II - ITINERARIO MICAELICO: SACRA – MORTERA – LAGHI – AVIGLIANA – RANVERSO

Fino al **Sepolcro dei Monaci**, il tragitto è lo stesso del percorso sopra illustrato. Superati gli edifici pertinenti alla Sacra, si segue la strada pedonale fino al colle della Croce Nera (m 861), dove si trova il parcheggio delle automobili, lo si percorre verso S-E, fino ad imboccare la **Strada dei Principi** (sentiero 451), che in salita moderata in circa 20 minuti conduce al colletto Farò (m. 893), da cui si gode una bella vista sulla Sacra. Seguendo un sentierino a sinistra della strada, si arriva ad un punto di sosta con un bel panorama sui laghi di Avigliana e sulla Sacra. La discesa poi è piuttosto ripida: dopo quattro tornanti, il percorso si svolge per un breve tratto in piano attraverso una conca, per poi scendere di nuovo decisamente fino alle case **Pogolotti**, al Pian di Fan (m. 695), poco prima delle quali si trova l'unica fontana dell'itinerario. La strada ora ha un andamento quasi pianeggiante ed in breve conduce a **Mortera, frazione di Avigliana** (m 650). Il tempo del percorso dal Farò è di circa 50 minuti.

Terminata la Strada dei Principi, senza uscire dalla frazione Mortera, un sentiero, dopo aver superato una fontana, conduce in pochi minuti alla piazzetta antistante il portale dell'**ex Convento di S. Francesco**, con la chiesa conventuale consacrata nel 1521, ancora officiata, che conserva affreschi del XVI secolo. Qui (via Sacra S. Michele, 51) un B&B "Certosa 1515" è situato nell'ex Convento. Lasciata la borgata Mortera (Percorso: 4,4 km circa 1 h 30'), si scende lungo la strada asfaltata proveniente dalla Sacra, che dopo alcuni chilometri confluisce nell'itinerario che arriva da Giaveno. Si attraversa quindi il **Parco Naturale dei Laghi di Avigliana**, composto dal Grande Lago e dal Piccolo Lago. Alla rotonda immediatamente successiva si svolta a sinistra in corso Laghi verso Avigliana. Si incontrano un centro nautico ed alcuni centri velici attrezzati anche con piccole spiagge libere. Più avanti, a lato della strada, sulla sinistra, si arriva al **Santuario della Madonna dei Laghi**.



Santuario della Madonna dei Laghi, Avigliana



Chiesa di S. Pietro

Proseguendo per corso Laghi, dopo una curva si arriva ad un semaforo: da qui si può fare una deviazione per il centro storico di Avigliana andando a sinistra (vedi percorso di cui sopra), andando a destra la deviazione conduce alla **Chiesa di S. Pietro**, costruita nei primi decenni dell'XI secolo in forme romaniche e successivamente rimaneggiata in stile gotico. All'interno sono conservati affreschi eseguiti tra l'XI e il XV secolo, fra i quali un affresco raffigurante l'**arcangelo Michele**. Riprendendo il nostro percorso e ritornati al semaforo si continua su corso Laghi fino ad arrivare ad una rotonda. Svoltando a sinistra, si prosegue per corso Laghi, fino a girare a destra in via della Repubblica, poi a sinistra in via Don Balbiano, dove incontra l'itinerario 1 proveniente da Sant'Ambrogio (da qui in avanti il percorso è comune all'itinerario Sacra - S. Ambrogio – Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso).

VARIANTE MADONNA DEI LAGHI – BUTTIGLIERA ALTA – RANVERSO

Dal Santuario della Madonna dei Laghi, per andare a Ranverso si possono percorrere due percorsi alternativi. Lasciato a sinistra il Corso Laghi, per via Sant'Agostino si prosegue verso Buttigliera Alta fino alla **Cappella della Madonna dei Boschi (o della Madonna Addolorata)** per poi scendere direttamente a Ranverso passando per la



Crocifissione, Ranverso

Cascina Ranverso (B&B) dove si può sostare prima di arrivare alla Precettoria in 20' circa. Un ulteriore percorso alternativo è il seguente: per la via Sant'Agostino si arriva fino alla frazione Sant'Agostino e si scende alla frazione Cornaglio per proseguire fino a Ranverso. Questa variante accorcia il percorso precedente.

Questi, in sintesi, i percorsi per scendere dalla Sacra fino alla Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso per poi proseguire verso Torino.

Per ulteriori approfondimenti e annotazioni si veda il percorso più dettagliato sul sito del progetto www.afompresente.it.



Sant'Antonio di Ranverso

Progetto “Agorà del benessere”

Gabriella Monzeglio

Molto è stato scritto e detto sull'impatto che la pandemia e il Covid hanno avuto sulla socialità, sulla crescita e sullo sviluppo delle generazioni più giovani ma anche di quelle più anziane. La perdita improvvisa e per un periodo prolungato di molte delle attività che garantivano un ritmo e una struttura alla quotidianità – la scuola, il lavoro, gli impegni extracurricolari, la possibilità di frequentare spazi e luoghi di aggregazione – ha provocato non pochi effetti sulla salute mentale di bambini, adolescenti e anziani e ha contribuito ad accrescere o aggravare sintomi di disagio e ansia magari preesistenti in maniera latente.

La privazione forzata di attività ricreative, sociali e culturali ha causato disagi emotivi e carenze affettive: è stato infatti diffusamente registrato tra i giovani e gli anziani un forte aumento dello stress percepito, una maggiore paura e sfiducia nel futuro, un peggioramento nella qualità del sonno e maggiori difficoltà di concentrazione. Sono inoltre aumentate alcune dipendenze comportamentali (come quelle dai videogiochi, dai social e dai giochi d'azzardo) insieme a una maggiore diffusione di disturbi alimentari o manifestazioni di autolesionismo negli adolescenti.

La pandemia ha costretto a veloci e profonde trasformazioni nella vita degli studenti, ritrovatisi a riorganizzare non solo i ritmi dello studio ma anche la loro sfera sociale: rimanere chiusi in casa ha contribuito a far traballare le certezze che i giovani avevano e a fare i conti con le proprie ansie e paure.

A questo si aggiunge che il disagio giovanile che si è generato per la guerra è una concausa emotiva e destabilizzante della quale dovremo tener conto in un prossimo futuro.

Nuovi bisogni

All'interno di questo contesto così profondamente trasformato, la scuola e le associazioni possono essere valido supporto nella “riappropriazione” di uno stato di benessere generale nello sviluppo e nel rafforzamento dei ragazzi è di primaria e assoluta importanza.

È fondamentale che “l'individuo” sia posto al centro e che ai ragazzi venga fornita la possibilità di riappropriarsi delle modalità comunicative adeguate, di riscoprire il senso di libertà e movimento, l'autostima e il piacere di stare insieme.

Il progetto “Agorà del Benessere” si è posto l'obiettivo di aiutare efficacemente i giovani a (ri)costruirsi come individui singoli e come parte di un gruppo, a favorire

la cooperazione, riflettere sui concetti di “relazione” e “benessere” e potenziare gli strumenti fondamentali per il riconoscimento/apprezzamento dell’altro a partire dalla fiducia in sé e nel proprio valore.

“Agorà del Benessere” ha messo al centro lo sviluppo delle competenze emotive, sociali e relazionali dei ragazzi, ma anche dei docenti e delle famiglie, attraverso incontri formativi focalizzati su cinque aree di sviluppo:

- Autostima
- Attitudine positiva
- Gestione del tempo e dell’energia
- Competenze di adattabilità
- Competenze comunicative.

Parallelamente “Agorà del Benessere” si è rivolto alle Associazioni, alle quali ha offerto numerosi incontri. Si è infatti fatto leva sul concetto di “*Lifelong Education*” per tutti durante tutto l’arco della vita. Per questo motivo al filone della formazione per le scuole si affianca la formazione per adulti intesi come docenti, genitori ecc.

Interventi realizzati

Il progetto “Agorà del Benessere” ha offerto agli studenti delle scuole primarie e secondarie del Piemonte la possibilità di accedere a esperienze digitali ‘fuoriclasse’ riguardanti un ampio ventaglio di materie (sia curricolari che extra) con una modalità “a distanza” che continua anche dopo l'emergenza Covid-19.

Il progetto ha parallelamente offerto alle Associazioni aderenti a UNI.VO.C.A. (oltre 30) e non, una ampia possibilità operativa “a distanza” per conferenze, convegni, approfondimenti, eventi e iniziative per raggiungere un pubblico più vasto.

UNI.VO.C.A. ha pertanto proseguito il proprio percorso, avviato nel giugno del 2019, di supporto alle altre associazioni, ai soci, alle famiglie, alle scuole e ai giovani.

Il progetto “Agorà del Sapere” si è rinnovato introducendo la nuova tematica del benessere inteso come sviluppo delle competenze emotive, sociali e relazionali.

“Agorà del Benessere” ha approfondito le cosiddette “*Life skills*” e in generale il tema del benessere:

- Gestione delle Emozioni
- Risoluzione dei problemi
- Comunicazione efficace
- Relazioni interpersonali
- Arte e terapia
- Cibo e salute
- Forest Therapy / Forest Bathing.

Sono stati organizzati incontri formativi online sul tema del benessere, ai quali hanno partecipato più classi in contemporanea. Si segnalano incontri ai quali hanno partecipato, contemporaneamente, classi del Piemonte, della Liguria, della Toscana, della Sicilia.

Collaborazioni

UNI.VO.C.A. ha attivato una collaborazione con alcuni partner con i quali sono state sviluppate sezioni specifiche del progetto, declinate in: “Agorà del Sapere”, “StuDante in viaggio”, “Agorà delle Professioni”, “Agorà del Benessere”.

Ha inoltre intessuto una fitta rete di contatti (scuole, associazioni, enti e cittadini) maturata nel corso dei suoi oltre 30 anni di attività per dar vita a un ponte, digitale e non, tra professionisti e associazioni da un lato e scuole e cittadini dall’altro.



Le collaborazioni attivate con Enti Pubblici e Privati, filosofi, psicologi, nutrizionisti, musicisti, guide naturalistiche ecc. hanno lo scopo di creare una “rete del benessere” composta da quelle realtà che potranno mettere a disposizione degli studenti e dei cittadini le loro conoscenze. Le realtà che collaborano hanno competenze specifiche nelle tematiche delle *Life Skills*.

Si segnala la partecipazione di numerose altre realtà, sia a livello di scuole che di associazioni, che si sono aggiunte al progetto riconoscendone l’elevato valore aggiunto, soprattutto nel contesto sociale che si stava attraversando. Tra queste ultime sottolineiamo la partecipazione di Associazioni afferenti ad altri settori quali il sanitario e il socio-assistenziale:

- Amici Collaboratori del Museo Egizio di Torino
- Amici della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino
- Amici di Palazzo Reale
- Associazione Amici dell’Arte e dell’Antiquariato
- Associazione Amici dell’Educatore della Provvidenza
- Associazione Amici della Fondazione Ordine Mauriziano
- Associazione Amici della Sacra di San Michele
- Associazione Amici della Scuola Leumann
- Associazione Arte e Archeologia
- Associazione Culturale Athena
- Associazione Levi-Montalcini
- Associazione Mio MAO
- Casa del Teatro Sacro e Popolare
- Centro Culturale Vita e Pace
- Collettivo Filonauti
- Comune di Vaie (TO) per il Museo Laboratorio della Preistoria
- Fondazione Accorsi-Ometto

- Guitare Actuelle
- Infini.to Planetario (Associazione Apriticcielo)
- Istituto Comprensivo Peyron-Re Umberto di Torino (istituto scelto come ente scolastico “pilota” del progetto). L'I.C. si contraddistingue anche come sede di Polo Regionale della Scuola in Ospedale
- MACA Museo A come Ambiente
- Meraki
- Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi – Cai-Torino
- Orizzonti di Vita Piemonte
- Pro Natura Torino
- Società Dante Alighieri – Comitato di Torino
- YOUth Connect.

“Agorà del Benessere”, facendo riferimento alle Life Skills, ha sviluppato le seguenti tematiche:

• GESTIONE EMOZIONI, STRESS, EMPATIA E CONSAPEVOLEZZA DI SÈ

Ogni soggetto necessita di possedere nel suo bagaglio personale i diversi strumenti utili per riconoscere, etichettare, verbalizzare e nel complesso gestire in modo appropriato le proprie emozioni e quelle degli altri, ossia per sviluppare l'Intelligenza Emotiva, concetto che racchiude al suo interno quelle capacità di consapevolezza e padronanza di sé, motivazione, empatia e abilità nella gestione delle relazioni sociali.

• PENSIERO CRITICO E COMUNICAZIONE EFFICACE

Da sempre la filosofia si occupa di promuovere un pensiero critico, progettuale e creativo, allenando la capacità di pensare. Aiutare le persone a conoscere e sviluppare il proprio **pensiero critico** le abitua, anche da piccoli, ad avere un atteggiamento ATTIVO nei confronti delle informazioni che riceviamo e degli eventi che accadono quotidianamente. Il pensiero critico è fondamentale per imparare a essere autonomi costruttori della propria personalità: è anche grazie ad esso che aumentiamo la nostra capacità di sostenere una tesi o un'idea, per quanto questa possa apparire bizzarra o strana, attraverso argomenti a favore e contrari.



• PRENDERE DECISIONI E RELAZIONI INTERPERSONALI

Strettamente connessa al pensiero critico troviamo la **capacità di prendere decisioni**, abilità che, più o meno consapevolmente, utilizziamo tutti i giorni. Per imparare a prendere decisioni ed essere costruttori autonomi delle proprie scelte, è necessario porsi attivamente, avere consapevolezza del contesto e sfruttare il proprio senso critico, in modo da costruire in maniera indipendente orientamenti di pensiero e di scelta.



• RISOLVERE PROBLEMI

Il **Problem solving** è un'abilità a cui negli ultimi anni è stata data sempre più importanza, soprattutto alla luce delle sfide che il futuro sembra riservarci. La traduzione letterale, “risoluzione di problemi”, assume un significato molto generico che può essere applicato in qualsiasi ambito della vita. Saper trovare una soluzione a un problema implica avere compreso con esattezza la struttura del problema stesso, saper condurre un'analisi attenta in grado di abbracciare punti di vista diversi e scegliere le strade più efficaci.

• CREATIVITÀ

L'arte è di fondamentale importanza nella crescita personale e nella gestione delle emozioni. Fin dai primissimi anni di vita contribuisce a migliorare le **capacità espressive**, a favorire l'apprendimento logico-matematico-linguistico, a rafforzare la consapevolezza di sé, a liberare le potenzialità creative insite in ciascuno di noi. È determinante al fine di un'evoluzione interiore dell'individuo. Durante la crescita, continua ad influenzare lo sviluppo del cervello, le abilità, la creatività e l'autostima, favorendo inoltre l'interazione con il mondo esterno e fornendo tutta una serie di abilità che agevolano l'espressione di sé e la comunicazione. L'arte incoraggia a dire ciò che “non si sa dire”, spingendo ad esprimere i propri sentimenti. Nelle persone anziane l'arte può restituire qualcosa. A differenza di percorsi più complessi, le arti non hanno logica né grammatica predefinite, sono linguaggi



liberi che permettono di esprimersi sempre, da piccoli, da adulti e da anziani. La parte creativa del cervello è l'ultima ad essere attaccata dall'età: lì risiedono ricordi ed emozioni che con le arti possono riemergere, portando benessere. Sempre nell'ottica dello "stare bene", sono stati sviluppati anche percorsi di:

• BENESSERE ALIMENTARE

Aumentare la consapevolezza tramite la conoscenza degli alimenti e delle loro funzioni può migliorare la vita e di conseguenza lo stile di vita. "Mangio dunque sono": perché un'alimentazione corretta e bilanciata può farci sentire meglio? L'energia del cibo è anche energia per la mente? Gli alimenti possono essere collegati a stati d'animo ed emozioni? Un'emozione può far scatenare la scelta di un determinato alimento?



• SPORT

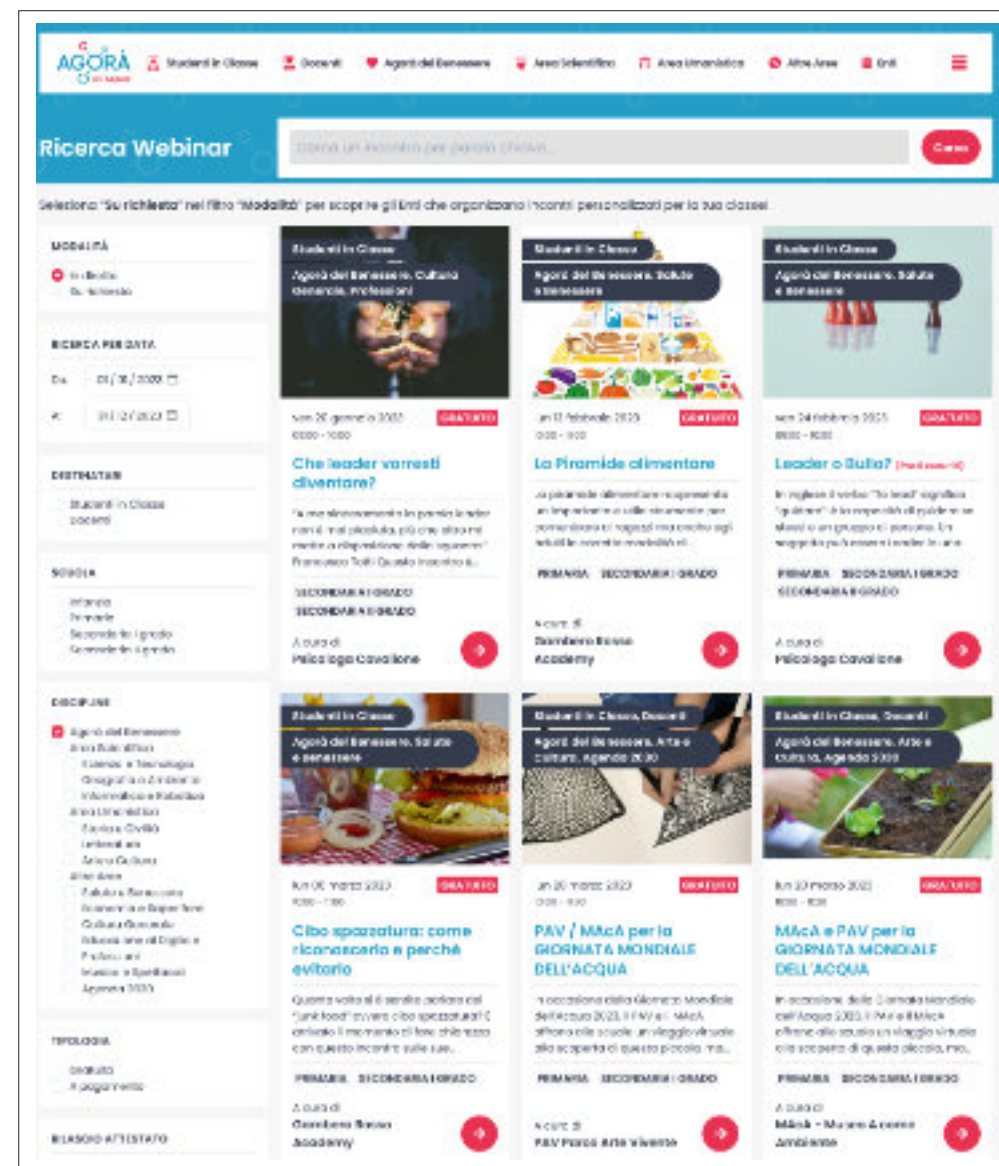
Un percorso specifico per **vivere lo sport**, di squadra, con consapevolezza. Ci sono molti aspetti che impattano in maniera decisiva sulla comunicazione e sulle scelte di chi si allena.

Efficacia degli interventi realizzati

In un momento di ripresa sociale ed economica, "Agorà del Benessere" ha rappresentato uno spazio di incontro, un'occasione di confronto e di supporto alle associazioni. La maggior parte degli incontri, rivolti ai volontari e alla cittadinanza, sono stati registrati, finalizzati e caricati sul Canale Youtube "Univoca Torino", consentendo una diffusione ulteriore dei contenuti. Alcuni video sono arrivati a circa 300 visualizzazioni, altri a 600, altri oltre le 1.000 visualizzazioni. Sono visualizzazioni destinate a crescere, considerato il sistema di ricerca interno a Youtube, e rivolte a promuovere i temi del benessere e del volontariato culturale. Il portale www.agoradelsapere.it già utilizzato per il progetto base è stato aggiornato con l'inserimento di una pagina dedicata al progetto "Agorà del Benessere" e di un

filtro specifico per gli incontri ad esso associati.

Il progetto ha portato i destinatari a comprendere le *Life Skills* ossia quell'insieme di competenze, abilità personali, cognitive, sociali, emotive e relazionali che permettono agli individui di affrontare le sfide quotidiane della vita, rapportandosi a sé stessi e agli altri con fiducia nelle proprie capacità e con atteggiamento positivo e costruttivo. Si tratta di Competenze emotive, Competenze sociali, Competenze cognitive. Le *Life Skills* acquisite durante l'infanzia e l'adolescenza possono essere sviluppate e migliorate nell'arco di tutta la vita.



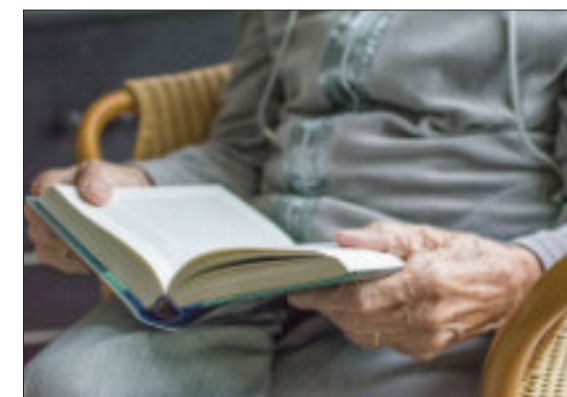
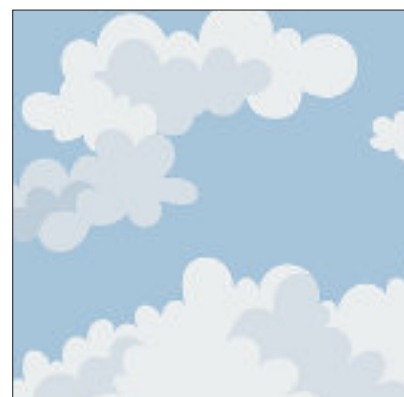
RACCONTAMI DI TE... per non dimenticare

Maria Paola Tripoli

Nell'ambito del Progetto "Insieme per ricostruire" finanziato con un bando del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e in collaborazione con la Regione Piemonte, abbiamo elaborato il Quaderno RACCONTAMI DI TE. Il titolo esprime l'ispirazione e il desiderio di esplorare la storia attraverso testimoni "ricchi di anni", libri di storia viventi. Questo percorso ci ha aiutati a comprendere l'importanza di aiutare l'anziano a rimanere il più possibile nella propria casa, nel proprio habitat, pena la perdita dell'identità, del proprio ritmo di vita, delle proprie radici affettive.

Struttura e contenuti del Quaderno RACCONTAMI DI TE sono stati guidati dalla sapiente e creativa esperienza di Gabriella Monzeglio (Mediaries) e Maria Luisa Reviglio della Veneria, già coordinatrici del Quaderno del Volontariato Culturale di UNI.VO.C.A. Le interviste sono state realizzate da giovani universitari e volontari che hanno conversato con anziani segnalati dalle associazioni di Volontariato S.E.A Torino, S.E.A Valtanaro, GVV Gruppi di Volontariato Vincenziano di Ceva.

Ciascuno di noi porta in sé un patrimonio di sensazioni, ricordi, esperienze, vittorie e sconfitte, nostalgie, emozioni, custodite nel tempo in quello scrigno prezioso che è il cuore. Questo "Quaderno" si propone di dimostrare che la vecchiaia non è l'anticamera della rottamazione, ma un tesoro nascosto che riserva incredibili sorprese. La casa è il suo mondo dove tutto diventa ricordo vivo, che rende presente il passato, dove tutto parla: una poltrona, l'angolo della TV, un orologio, un soprammobile, un ritratto, un vestito.



Poiché viviamo in tempi in cui la trasformazione della società, dei costumi, delle tradizioni ha subito un'accelerazione rapida e radicale, siamo andati ad esplorare le "aree vitali" del cammino di nostra vita: le radici e l'infanzia, la scuola e l'adolescenza, l'amore e la famiglia, il lavoro e la pensione.

La prima sorpresa l'abbiamo trovata nella gioiosa accoglienza degli anziani intervistati che hanno "estratto" dalle fotografie, da oggetti "antichi", da vestiti, scialli, cappelli, quaderni di scuola, il filo conduttore della loro testimonianza, accompagnata da sospiri, occhi lucidi, calda gestualità.



La seconda sorpresa è stato l'entusiasmo e lo stupore degli intervistatori, tutti giovani, coinvolti anche emotivamente con la gioia di un esploratore colto da una scoperta imprevista.

Le interviste ci hanno permesso di percorrere un itinerario che ci ha fatto attraversare la "mutazione sociale e valoriale": si pensi al ruolo della donna, al tema del lavoro, al "modello familiare", al rapporto tra generazioni che vedeva nell'anziano un punto di riferimento forte, affettivo e sociale.

Senza la conoscenza della nostra storia, senza la consapevolezza dell'origine e della cultura, siamo alberi senza radici e senza identità.

I profili degli intervistati e degli intervistatori ci aiutano a contestualizzare lo scenario esistenziale e la preziosità dell'incontro tra generazioni.

RACCONTAMI DI TE è uno scrigno aperto a tutte le età: agli anziani che potranno riproporre ai nipoti storie di vita, ai volontari che potranno conoscere meglio gli anziani ai quali è diretto il loro servizio, alle scuole che potranno replicare questa esperienza "intervistando" i loro nonni.

Allora non rimane che aprire lo scrigno e cominciare questo cammino nella storia. Perché è importante un libro di memoria? In particolare, una memoria prossima come quella dei nonni?

La risposta non è poi così immediata.

Certo è importante conservare la memoria e la sua conservazione ci fa subito pensare agli archivi, a quei luoghi fisici o mentali che hanno la caratteristica di essere tomba! Dove un passato anche prossimo fa fatica a riemergere.

E poi per chi? Al massimo, se si tratta di personaggi importanti, per il bene degli storici, per la loro missione di collegare passato e presente. A questa logica, perché non si dimentichi ma rimanga un insegnamento, manca solo un tassello!

Quale? Saper individuare chi ascolta, chi, raccolta la memoria, ne può fare un esempio.

In particolare, dobbiamo rivolgerci ai giovani, alle nuove generazioni.

Se pensiamo al detto popolare "nulla di nuovo sotto il sole" proprio i giovani potranno far tesoro delle testimonianze e delle considerazioni di chi ha già vissuto la propria vita attraverso pericoli, dolori, fatiche ma anche gioie e fiducia nel domani.

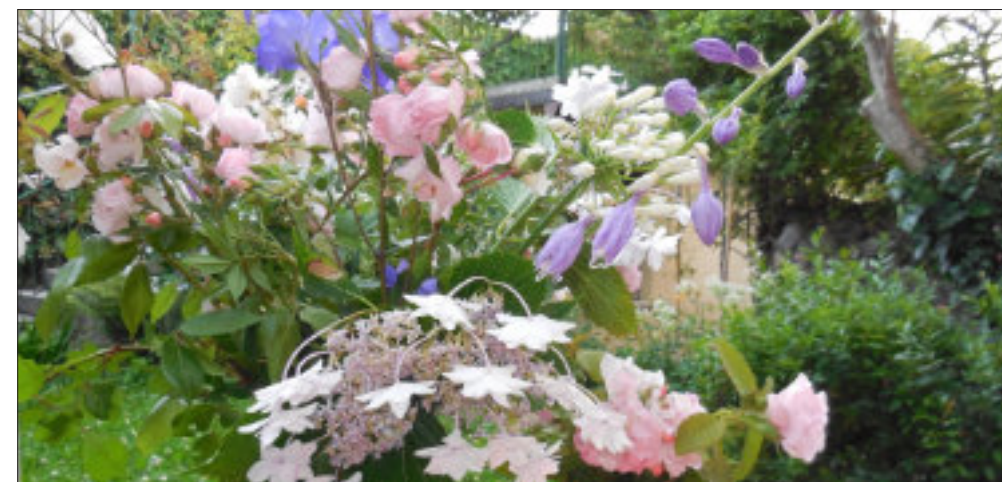
Sono gli anziani che spargono saggezza e semplicità e i giovani possono imparare a saper testimoniare a loro volta come la vita sia un bene prezioso anche se fonte di impegno e dolore.

Rendere viva e attuale la storia delle persone anche se una storia "minore" vissuta accanto ai grandi avvenimenti storici come la guerra, la disuguaglianza sociale, le povertà, diventa da un lato un omaggio agli anziani e al loro vissuto ma anche un modo di reconsiderarli parte viva della società. Ecco questo è lo scopo della breve raccolta di memorie che abbiamo intitolato "RACCONTAMI DI TE..." e che potrebbe essere considerato come un "incipit", un inizio per raccontare in modo più prossimo e solidale la storia del volontariato socioassistenziale.



Le interviste

Molti anziani hanno aderito con slancio alle interviste, a volte con commozione e a volte con velata ironia. Tra tutti abbiamo scelto di presentare tre profili particolari che testimoniano con le esperienze della loro vita la semplicità o la varietà delle vicende che hanno attraversato per proiettarci così in un mondo di saggezza, di affetti e di radici che rappresentano un grande insegnamento.





Laura è l'esempio di quanto impegno, dedizione e amore si può avere in ciò che si fa. Qualità che possono condurre lontano, se sostenute da una buona dose di coraggio e tanta volontà di rimettersi in gioco ogni volta.

Questa ricetta ha dato vita a grandi passioni: quella per la musica e per il suo pianoforte che l'hanno accompagnata tutta la vita e che ancora oggi a 86 anni le permettono di rivivere quel tempo e di raccontarlo con tanto trasporto. Il suo racconto ci colpisce per la modestia con cui parla anche dei traguardi più ambiziosi e al tempo stesso per l'emozione che riversa nelle vicende apparentemente più semplici come la visita inaspettata di una persona cara.

Maria ha sempre condotto una vita all'insegna della semplicità e della dedizione al lavoro e alla famiglia. Ci racconta come si viveva in un piccolo paese di campagna, una realtà molto chiusa e legata a valori e costumi tradizionali, un mondo che si basava sull'aiuto reciproco. Nata nel 1929, ha ricordi molto vividi degli anni della Seconda Guerra Mondiale e della dittatura fascista perché in particolare ha vissuto da vicino l'esperienza partigiana.



Nella vita, come dice, “ne ho viste tante” e lo si intuisce dal malcelato tormento con cui ci racconta certe vicende, dalle quale però emerge sempre la sua grande forza d'animo. **Silvana** è una donna frizzante, di 86 anni, che nonostante la cecità sopraggiunta da ormai 15 anni conserva un tale entusiasmo per la vita e tanto amore per la bellezza da far invidia a molti.

Quando le è stato chiesto di raccontare la sua storia, si è scusata perché temeva di non ricordare tutto. “Ho cercato di rimuovere molti ricordi perché erano troppo dolorosi” dice, ma non appena inizia a parlare ci si sbalordisce dalla lucidità e dal candore con cui riesce a raccontare anche gli eventi carichi di dolore e angoscia.

Ci racconta i tempi duri della guerra attraverso gli occhi curiosi di bambina che amava saltare la corda. Il suo racconto non parla di sofferenza, anzi elargisce preziosi consigli per vivere la vita nel vero senso della parola, con spunti validi in ogni epoca. Le domande rivolte a tutti gli intervistati erano suddivise sulle grandi aree tematiche della vita:

- Le radici e l'infanzia
- La scuola e l'adolescenza
- L'amore e la famiglia
- Il lavoro e la pensione



Le radici

1. Quando e dove sei nato?
2. Conosci qualche aneddoto sul giorno della tua nascita?
3. Qual è il tuo cognome e da dove viene? Conosci la storia della sua origine?
4. Qual è il tuo nome completo?
5. Come hanno scelto il tuo nome i tuoi genitori? Ha un significato speciale?
6. C'è qualcun altro in famiglia che si chiama come te?
7. Avevi dei fratelli o sorelle? Qual era il tuo preferito?
8. Ti facevano arrabbiare quando eri piccolo?
9. Hai mai avuto un soprannome?
10. Come si chiamavano i tuoi genitori? Dove erano nati e dove hanno vissuto?
11. Cosa ricordi di loro?
12. Come si sono conosciuti?
13. Che tipo di tradizioni festeggiavano?
14. Viaggiavano spesso? Dove passavano le vacanze?
15. Conosci qualche aneddoto e qualche storia divertente sulle loro vite?



L'infanzia

1. In che città hai vissuto? Hai mai vissuto in altre città?
2. Dove era la casa in cui sei cresciuto e com'era?
3. Quali erano i tuoi giochi o giocattoli preferiti quando eri piccolo?
4. Come passavi il tempo in famiglia?
5. Quali ricordi hai delle feste e tradizioni preferite?
6. Che ricordo hai della tua Prima Comunione?
7. Qual è il momento più triste che ricordi di aver vissuto in casa?
8. Di cosa avevi paura quando eri bambino?
9. Ricordi qualche canzone che ti cantavano i tuoi genitori?
10. Facevi qualche sport quando eri piccolo?
11. Suonavi qualche strumento?
12. Hai mai avuto un animale da compagnia? Come si chiamava?
13. Ti ricordi cosa volevi fare da grande, quando eri piccolo?
14. C'è qualche bravata della tua infanzia che ricordi ancora oggi?
15. Qual era il tuo piatto preferito?



La scuola

1. Ti piaceva andare a scuola?
2. Quali scuole hai frequentato?
3. Ricordi qualche insegnante che è stato speciale per te?
4. Ricordi in particolare un compagno o una compagna di scuola?
5. Quali erano le tue materie preferite?
6. Come ti comportavi in classe?
7. Gli insegnanti ti sgridavano spesso?
8. Come facevano a sgridarti o punirti?
9. Come hai conosciuto i tuoi primi amici?
10. Chi era il tuo migliore amico o migliore amica?
11. A cosa giocavate da ragazzini?
12. Chi rappresentavi nel gruppo dei tuoi amici (il ribelle, il bravo ragazzo, il pagliaccio)?
13. Sei rimasto in contatto con alcuni di loro?



L'adolescenza

1. Come eri da giovane?
2. Cosa ti piaceva fare nel tempo libero?
3. Qual è il momento in cui sei stato maggiormente nei guai?
4. Qual è il film più bello che hai visto al cinema?
5. Andavi a ballare? Quale canzone hai ballato di più?
6. Qual è il viaggio più lungo che hai fatto?
7. Quale viaggio che ti è piaciuto di più?
8. Quando hai visto il mare per la prima volta?
9. Ricordi quando hai visto la neve per la prima volta?
10. Ti ricordi la prima volta che sei andato a votare?
11. Parlavate spesso di politica in famiglia?
12. Hai mai vissuto qualche evento storico importante?
13. Qual è la notizia o il momento storico che ti ha colpito di più?
14. Qual è il personaggio storico che ammiri maggiormente?
15. Cosa ricordi della guerra?

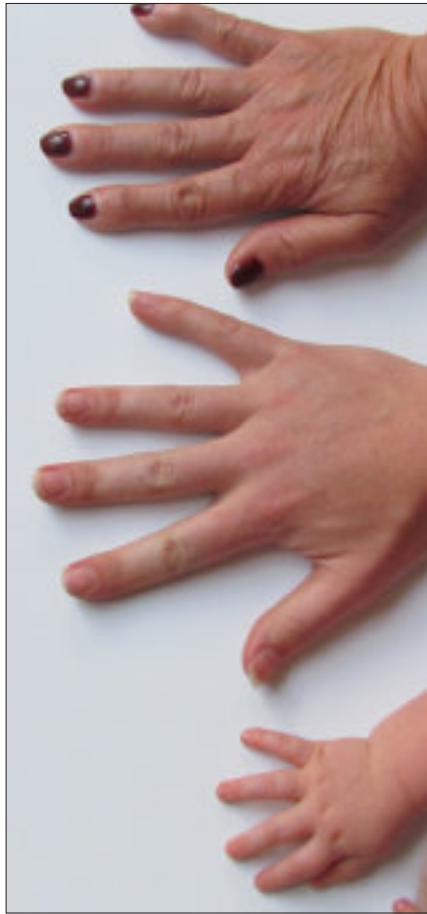


L'amore

1. Chi è stato il tuo primo amore?
2. Come è stato il vostro primo appuntamento?
3. Quante volte ti sei innamorato?
4. Qual è stata la più grande follia che hai fatto per amore?
5. Ti hanno mai spezzato il cuore?
6. Qual è stato il momento più felice del tuo amore?
7. L'episodio più divertente della tua vita amorosa?
8. L'esperienza più brutta?

La famiglia

1. Come hai conosciuto tua moglie/marito?
2. Come è stato il vostro primo appuntamento?
3. Per quanto tempo vi siete frequentati prima di sposarvi?
4. Quanti anni avevate quando vi siete sposati?



5. Come è stato il vostro matrimonio?
6. Come le hai chiesto di sposarla?
7. Dove siete andati in luna di miele?
8. Cosa ti è piaciuto di tua moglie? Cosa ti è piaciuto di tuo marito?
9. Qual è la cosa più divertente che avete fatto insieme?
10. Quali sono i nomi dei vostri figli e dove sono nati? Come avete scelto i loro nomi?
11. Che cosa ti piaceva fare con i tuoi figli?
12. Che cosa ti faceva ridere dei tuoi figli quando erano piccoli?
13. Che cosa ti faceva arrabbiare?
14. Che consiglio daresti ai tuoi figli e nipoti perché diventino buoni genitori?
15. Che consiglio daresti loro per essere felici?

Il lavoro

1. A che età hai iniziato a lavorare?
2. Che lavori hai fatto?
3. Perché hai scelto di fare il tuo mestiere?
4. Che lavoro ti è piaciuto di più fare?
5. Qual è l'episodio più buffo che ti è capitato al lavoro?
6. Di quanto è stato il tuo primo stipendio?
7. Qual è la prima cosa che hai fatto quando l'hai ricevuto?
8. Andavi d'accordo con i tuoi colleghi?
9. Sei rimasto in contatto con alcuni di loro?
10. Hai avuto un buon capo?
11. Cosa avresti voluto fare e che non hai mai fatto?
12. In che parte del mondo avresti voluto andare e non ci sei mai andato?
13. Tra tutti i luoghi che hai visitato qual è il tuo preferito?

La pensione

1. Quanti anni avevi quando sei andato in pensione?
2. Quali sono le tue attività preferite adesso che sei in pensione?



3. Qual è il tuo libro preferito?
4. Qual è il regalo più bello che ti abbiano mai fatto?
5. Cosa faresti se vincessi alla lotteria?
6. Ricordi quando è stata la prima volta che hai usato internet, un cellulare, un televisore o un computer?
7. Come descrivi la prima automobile che hai avuto?
8. Se potessi tornare indietro cosa cambieresti della tua vita?
9. Cosa cambieresti di te stesso?
10. Qual è il miglior consiglio che puoi dare riguardo alla vita?
11. Quale persona ti manca di più?
12. Chi è la persona che ti conosce meglio?
13. Chi è la persona che ha cambiato il corso della tua vita?
14. Cosa invidi ai giovani di oggi?
15. Se potessi avere un superpotere quale sceglieresti?

Domande e risposte rappresentano una traccia per futuri approfondimenti, per chi voglia ancora conoscere la ricchezza dei nostri anziani, così come è emersa in tutta la sua vivezza.

*Se allevierò il dolore di una vita
o guarirò una pena
o aiuterò un pettirosso caduto
a rientrare nel nido
non avrò vissuto invano.
(Emily Dickinson)*

L'auspicio è che altre associazioni e altri volontari possano raccogliere il testimone e approfondire e arricchire questa carrellata di esperienze.



VOLONTARI & VOLONTARIATO

UNIVOCA online cosa racconta?

133

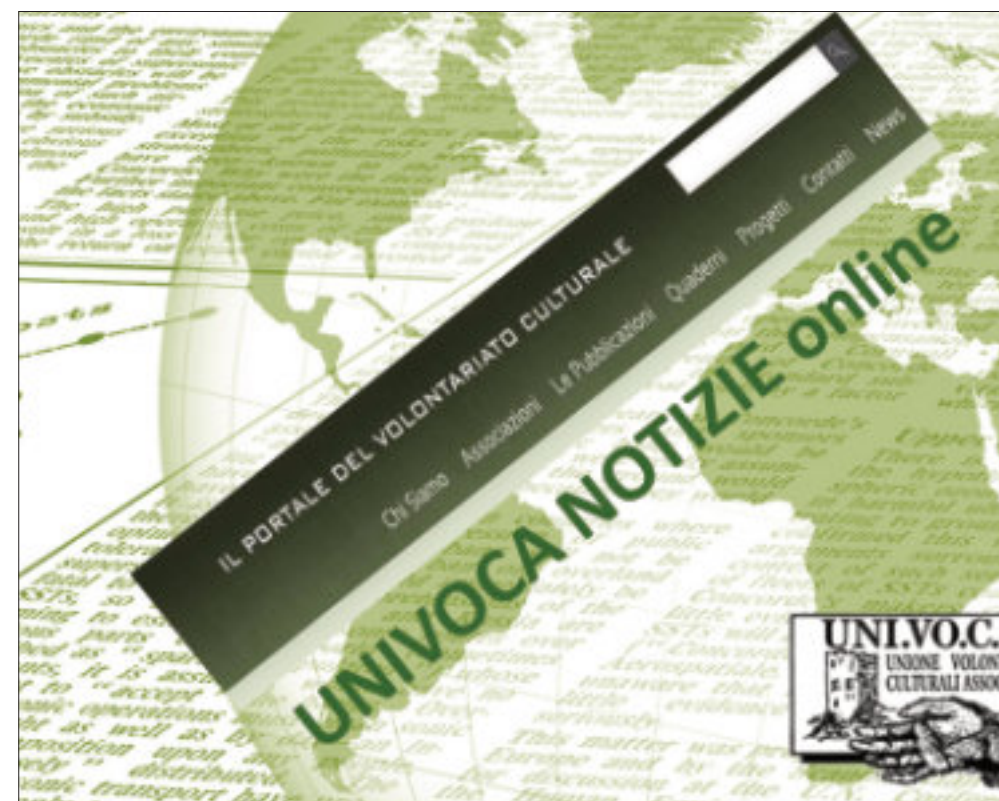
Ad appuntamenti sempre più importanti sono chiamate le associazioni di volontariato per la riforma del Terzo Settore. Con sempre maggior incidenza emerge la figura del “volontario singolo” impiegato per i grandi eventi. Le istituzioni pubbliche preferiscono questo “tipo” di volontario più malleabile, senza fisionomia definita ma anche senza una formazione specifica. Un esempio sono i gruppi comunali di Volontari, formati in occasione di grandi eventi pubblici. Molto importante diventa quindi la funzione di UNI.VO.C.A. come promotore, coordinatore e formatore del volontariato culturale che opera attraverso le associazioni riconosciute dal Runts (Registro Unico del Terzo Settore).



UNIVOCA online cosa racconta?

Feliciano Della Morra

UNIVOCA online è l'informativa periodica del volontariato culturale e delle associazioni aderenti, delle sue attività sul territorio. È una trasmissione mensile online accessibile a tutti con una programmazione che parte dal basso, dal territorio e dalle associazioni culturali che raccontano i loro progetti e i loro obiettivi. Vi presentiamo un indice della programmazione realizzata nel 2023; la trasmissione sul web è realizzata grazie al progetto "Agorà del sapere" vincitore del Bando n. 4 "Progetti di rilevanza locale promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, fondazioni del terzo settore" bandito dalla Regione Piemonte con il contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.



Nella rubrica dal titolo **PROGETTI DI UNI.VO.C.A.** abbiamo presentato le più importanti occasioni di fare rete attraverso i progetti trasversali ed integrati col territorio realizzati da UNI.VO.C.A. e dalle associazioni aderenti:

- Presentazione del numero 22 del Quaderno del Volontariato Culturale, a cura di Maria Luisa Reviglio della Veneria, in occasione del Salone Internazionale del Libro
- Rendicontazione del corso su "Un approccio integrato alla sicurezza del Patrimonio Culturale in Italia" e sulla tavola rotonda su "Volontariato Culturale e Istituzioni - Ruoli Vincoli Possibilità" a cura di Maria Luisa Reviglio della Veneria
- Giorgio Prato dell'Associazione Amici dell'Arte e dell'Antiquariato propone una iniziativa estiva denominata "Arte in giro"
- La IX Settimana della cultura di UNI.VO.C.A., a cura di Maria Luisa Reviglio della Veneria
- L'ARTE AVRA' CURA DI TE - bando della Regione Piemonte, a cura di Maria Luisa Reviglio della Veneria, Feliciano Della Mora, Gabriella Monzeglio
- Partecipazione a "IL VILLAGGIO DI NATALE - IL DONO DEL VOLONTARIATO", a cura di Antonella Contardi
- Il volontariato culturale racconta ... Testimonianze di volontariato..



Nella rubrica dal titolo **PROGETTI DELLE ASSOCIAZIONI** sono stati presentati i più significativi progetti realizzati dalle singole associazioni di UNI.VO.C.A.

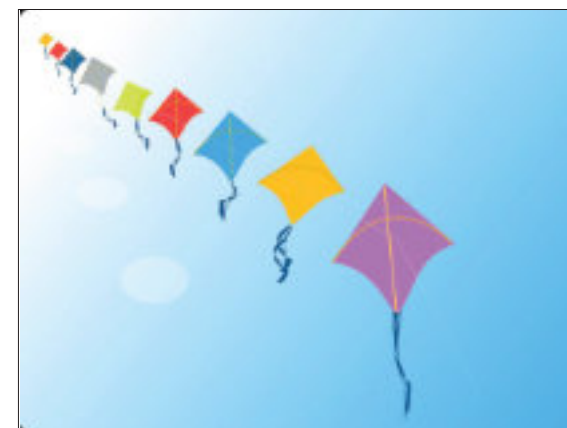
- Presentazione del "Corso Sperimentale di Alta Formazione", a cura di Maria Luisa Reviglio della Veneria, presidente UNI.VO.C.A.
- "Un progetto per le donne" dal titolo "Più vicino alle donne e ai bambini: un diritto alla formazione" realizzato dall'Associazione Amici dell'Educatario della Provvidenza in collaborazione con enti e istituzioni pubbliche. Relaziona Paola Casacci, Project Manager della Fondazione Educatario della Provvidenza



- Angela Crosta dell'Associazione AMICI DELLA FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO presenta il progetto "Museo Virtuale ULTIMA CENA".

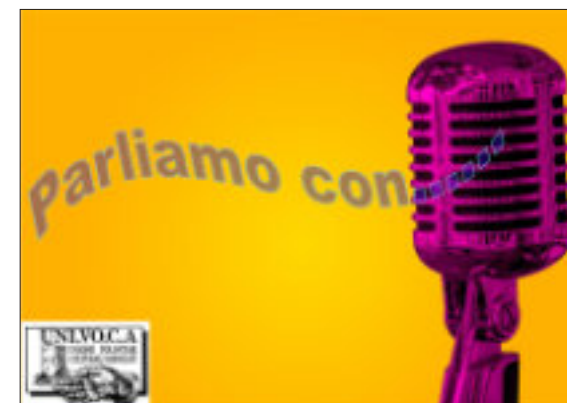
Nella rubrica dal titolo **IL VOLONTARIATO CULTURALE RACCONTA** sono state presentate le sfide sui più importanti temi e problemi che dovrà affrontare il volontariato culturale nei prossimi anni.

- Antonella Contardi presenta "Le pubblicazioni delle Associazioni di Univoca".



Nella rubrica dal titolo **PARLIAMO CON...** vengono presentate le interviste a personaggi, enti e gruppi realizzate da Fabrizio Antonielli d'Oulx.

- Intervista di Fabrizio Antonielli a Laura Pompeo, Assessore del Comune di Moncalieri
- Intervista di Fabrizio Antonielli a Nicoletta Tassoni Estense de Siebert, Presidente dell'Istituto Alfieri Carrù di Torino
- Con il patrocinio dell'Associazione Amici dell'Arte e dell'Antiquariato, Giovanna Rombaldi propone "L'arte in dialogo con il vino" presso l'atelier di Francesca Dondoglio, giovane artista del biellese, ed il particolare vino Dëmora della cantina Alberand
- Marco di Gennaro che, con alcuni giovani appassionati di arte campanaria, si occupa di catalogare e valorizzare le campane delle chiese del Piemonte ed organizzare concerti di campane
- Gabriella Monzeglio presenta la collana editoriale "Piemontarte" e le ultime pubblicazioni
- Fabrizio Antonielli d'Oulx intervista Giorgio Enrico Cavallo, autore del volume dal titolo "Napoleone Ladro d'Arte".



Nella rubrica dal titolo **LE ASSOCIAZIONI UNIVOCA SI PRESENTANO...** hanno raccontato la loro storia e la loro mission le associazioni aderenti a UNI.VO.C.A. e in particolare:

- Associazione PRO NATURA TORINO, a cura della Presidente Paola Campassi

- Luca Barberis dell'Associazione ArcA - Arte, Archeologia e Cultura ad Almese presenta il programma 2023 di visite alle Ville Romane di Almese e di Caselette
- Giovanni Sacconi, presidente della Società Dante Alighieri - Comitato di Torino, presenta l'Associazione con la sua attività editoriale
- Video emozionale di UNI.VO.C.A. editato in occasione del Salone Internazionale del Libro.



Nella rubrica dal titolo **PILLOLE DEL VOLONTARIATO CULTURALE** UNI.VO.C.A. presenta alcune riflessioni su temi particolarmente importanti nel

campo della conservazione e tutela del patrimonio storico artistico e una rassegna di temi e problemi istituzionali riguardanti il Terzo Settore:

- "Pillola" pasquale: un breve video sul Fabergè Museum di St. Petersburg.



La Redazione è a cura di Maria Luisa Reviglio della Veneria, Paolo Berruti, Feliciano Della Mora, Antonella Contardi, Fabrizio Antonielli d'Oulx, Gabriella Monzeglio.

LE ASSOCIAZIONI SI RACCONTANO

In questa sezione del Quaderno trovano spazio le associazioni che hanno collaborato tra loro, con il territorio e con le istituzioni, alla continua ricerca di valorizzare il volontariato associato per trasmettere alla società l'importanza della gratuità e della sussidiarietà.

Per un approfondimento si consiglia di fare riferimento ai siti internet delle singole associazioni o al sito www.univoca.org



UNI.VO.C.A. è grata a tutte le organizzazioni associate e alle organizzazioni amiche per i fattivi contributi dati in tanti anni di lavoro comune nel nome del volontariato culturale.

Organizzazioni associate a UNI.VO.C.A.

AMICI COLLABORATORI DEL MUSEO EGIZIO DI TORINO (A.C.M.E.) odv
AMICI DEI MUSEI REALI TORINO ets
AMICI DELLA FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO odv
AMICI DELLA SACRA DI SAN MICHELE odv
AMICI DELL'ARTE E DELL'ANTIQUARIATO - AM.A.A. odv
AMICI DELL'EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA odv
AMICI DEL MUSEO STORICO NAZIONALE D'ARTIGLIERIA odv
AMICI DI AVIGLIANA odv
AMICI DI BENE Associazione Culturale Amici di Bene - onlus
AMICI DI PALAZZO REALE odv
AMICO LIBRO odv
ArCA - Arte, Archeologia e Cultura ad Almese odv
Associazione AMICI DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE UNIVERSITARIA DI TORINO odv
Associazione AMICI DELLA SCUOLA LEUMANN odv
Associazione CENTRO CULTURALE "Vita e Pace" odv
Associazione VOLONTARI MIO MAO odv
Associazione GRUPPO RAGAZZI SANT'ANTONINO odv
PIA CONGREGAZIONE DEI BANCHIERI, NEGOZIANI E MERCANTI (Cappella dei Mercanti) onlus
SOCIETA' DANTE ALIGHIERI - Comitato di Torino odv

Organizzazioni "amiche" di UNI.VO.C.A.

ALFATRE GRUPPO TEATRO
A.R.V.A.P.P. Onlus – Associazione Ric. Valorizz. Artisti Pittori Piemontesi
Associazione CASA DEL TEATRO SACRO E POPOLARE
ASSOCIAZIONE CULTURALE ATHENA eps
Associazione EX ALLIEVI DEL LICEO CLASSICO STATALE "VITTORIO ALFIERI" di Torino
Associazione MONGINEVRO 2000 CULTURA
Associazione Musicale MUSICAVIVA
Associazione SANTA MARIA DEL PINO odv
MUSEO DELLA SINDONE odv
PRO NATURA TORINO aps
SOCIETA' OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO "FRANCESCO BUSSONE"
TAVOLA DI SMERALDO Aps
VIVANT - Associazione per la valorizzazione delle tradizioni storico-nobiliari

ORGANIZZAZIONI ASSOCIATE



AMICI COLLABORATORI MUSEO EGIZIO DI TORINO- ACME

Via Accademia delle Scienze 6 – 10123 Torino
Cell. 366.4932098
Web www.acme-museoegizio.it
Email: segreteria@acme-museoegizio.it



AMICI DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE UNIVERSITARIA DI TORINO

C/o Biblioteca Nazionale Universitaria- piazza Carlo Alberto 3 – Torino
Tel. 011.810.11.25
Web: www.abnut.it
Email: info@abnut.it



AMICI DELLA FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO

C/o Centro Servizi Vol.To- via Giolitti 21 – 10123 Torino
Tel. 335.5489853
Web: www.afom.it
Email: info@afom.it



AMICI DELLA SACRA DI SAN MICHELE

C/o Maria Luisa Reviglio della Veneria – corso Einaudi 5 – 10128 Torino
Cell. 333.3670926
Web: www.amicidellasacra.it
Email: info@amicidellasacra.it



AMICI DELLA SCUOLA LEUMANN

Corso Francia, 345 – 10093 Collegno (TO)
Cell. 347.3596056
Web: www.villaggioleumann.it
Email: info@villaggioleumann.it



AMICI DELL'ARTE E DELL'ANTIQUARIATO - AM.A.A.

C/o Centro Servizi Vol.To – via Giolitti 21 – 10123 Torino
Tel. 011.8138711 – fax 011.8138777
Web: www.amicidellarteedellantiquariato.it
Email: info@amicidellarteedellantiquariato.it



AMICI DELL'EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA EDP

Corso Trento 13 – 10129 Torino
Cell. 333.3670926 – Tel. 011.595292
Web: www.amiciedp.it
Email: amiciedp@gmail.com



AMICI DEI MUSEI REALI TORINO ETS

Via XX Settembre 90 – 10122 Torino
info@amicimuseireali.it
www.amicimuseireali.it



AMICI DEL MUSEO STORICO NAZIONALE DI ARTIGLIERIA ODV

C/o Caserma Carlo Amione, via Brione 1 – 10143 Torino
Cell. 335.6499699
Web: www.artiglieria.org – info@artiglieria.org



AMICI DI AVIGLIANA

Via IV Novembre 19 – 10051 Avigliana (TO)
Cell. 333.3138398



AMICI DI BENE

Via Roma, 16 bis – 12041 BeneVagienna (CN)
Cell. 335.5705817
Web: www.amicidibene.it
Email: info@amicidibene.it



AMICI DI PALAZZO REALE

Via San Domenico 28 – 10122 Torino
Cell. 348.4032319
Web: www.amicipalazzoreale.it
Email: segreteria@amicipalazzoreale.it



AMICO LIBRO

C/o Centro Servizi Vol.To – via Giolitti 21 – 10123 Torino
Tel. 011.503725
Web: www.amicolibro06.it
Email: amicolibro06@libero.it



ARTE, ARCHEOLOGIA E CULTURA (ArcA)

Piazza della Fiera 1 – 10040 Almese (TO)
Tel. 342.0601365
Web: www.arcalmese.it
Email arca.almese@gmail.com



ASSOCIAZIONE CENTRO CULTURALE “VITA E PACE”

Via Einaudi 44 – 10051 Avigliana (TO)
Cell. 335.6299638 – Tel. 011.9313073
Web: www.vitaepace.it
Email: info@vitaepace.it



ASSOCIAZIONE VOLONTARI Mio MAO – Mio MAO Vol

Via Bellezia 8 – 10122 Torino
Cell. 348.4305464
Web: www.miomaotorino.it
Email: info@miomaotorino.it



GRUPPO RAGAZZI SANT'ANTONINO odv

c/o PuntoLibro via Cigliano 12 – 13040, S. Antonino di Saluggia (VC)
Cell. 3275762159
Web: www.grupporagazzisanantonino.it
Email: presidente@grupporagazzisanantonino.it



PIA CONGREGAZIONE DEI BANCHIERI, NEGOZIANI E MERCANTI (Cappella dei Mercanti)

Via Garibaldi 25 – 10122 Torino – tel. 011.5627226
Web: www.cappelladeimercanti.it
Email: cappelladeimercanti@gmail.com

ORGANIZZAZIONI AMICHE



ALFATRE GRUPPO TEATRO

Corso Antony 44 – 10093 Collegno (TO)
Tel. 011.364109-011.7492517
Web: www.alfatregruppoteatro.com
Email: info@alfatregruppoteatro.com



ASSOCIAZIONE CASA DEL TEATRO SACRO E POPOLARE

Via Valdellatorre 3 – 10149 Torino
Cell. 335.5653272
Web: www.teatrosacro.it
Email: valperg@tin.it



ASSOCIAZIONE TAVOLA DI SMERALDO

Via Carlo Alberto 37 – Volpiano (TO)
Tel. 335.6111237
Web: www.tavoladismeraldo.it
Email: tavoladismeraldo@msn.com



ASSOCIAZIONE CULTURALE ATHENA

Sede: strada Valsalice 68/26 A – 10131 Torino
Email: athena.as.culturale@gmail.com
Facebook Associazione-Culturale-Athena-Torino



ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI DEL LICEO CLASSICO STATALE "VITTORIO ALFIERI" DI TORINO

C/o Liceo Classico V. Alfieri, C.so Dante 80 – 10126 Torino
Tel. 333.844827
Web: www.exalfierini.it
Email: segreteria@exalfierini.it



ASSOCIAZIONE MONGINEVRO 2000 CULTURA

Associazione Monginevro 2000 Cultura
Via Costigliole 2 - 10141 Torino (Borgo San Paolo)
Tel. 011.0437207
Web: www.monginevrocultura.net
Email: info@monginevrocultura.net



ASSOCIAZIONE RICERCA VALORIZZAZIONE ARTISTI PITTORI PIEMONTESI – A.R.V.A.P.P.

Via Pinerolo 7 – 10060 Candiolo (TO)
Tel. 011.9625049
Email: berardi@abaconet.it



ASSOCIAZIONE SANTA MARIA DEL PINO

Via Maria Cristina 13- 10015 Pino Torinese (TO)
Cell. 3355863862
Web: www.santamariadelpino.org
Email: info@santamariadelpino.org



ASSOCIAZIONE MUSICA VIVA

Tel./Fax: 011.9576402
Cell: 339.2739888
Web: www.associazionemusicaviva.it
Email: musicaviva.to@gmail.com



MUSEO DELLA SINDONE odv

Via San Domenico, 28 – 10122 Torino
Tel. 011.4365832
Email: museo@sindone.org
Web: www.sindone.org



PRO NATURA TORINO

Via Pastrengo 13 – 10128 Torino
Tel. 011.5096618
Web: torino.pro-natura.it
Email: torino@pro-natura.it



SOCIETA' DANTE ALIGHIERI - Comitato di Torino odv

Via Cesare Battisti, 17 – 10123 Torino
Cell. 334.3774644
Email: torino@ladante.it
Web: www.ladante-torino.it



SOCIETA' OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO "FRANCESCO BUSSONE"

Via Ferruccio Valobra 143 – 10022 Carmagnola (TO)
Cell. 3392518040
Email: n.ghietti@tiscali.it



VIVANT Associazione per la valorizzazione delle tradizioni storico-nobiliari

Via Morgari 35 – 10125 Torino – fax 011.6693680
Web: www.vivant.it
Email: posta@vivant.it

SETTIMANA DELLA CULTURA DI UNI.VO.C.A.	11
PRONTO SOCCORSO DEI BENI CULTURALI	23
40 anni di attività e di restauri: buon compleanno!	25
Pronto soccorso per i Beni Culturali: monitoraggio del territorio	31
Restauro della Cappella delle Reliquie, Chiesa di Santa Maria Maggiore, Borgo Vecchio di Avigliana	35
A SCUOLA DI VOLONTARIATO	41
A scuola di campane...	43
Volontariato culturale e istituzioni. Ruoli, vincoli, possibilità	47
La sicurezza del patrimonio culturale in Italia. Un percorso sperimentale di formazione	55
Ragazzi sulla via del futuro	63
LETTURE DEL TERRITORIO	75
Villa della Regina: splendore, decadenza e rinascita di una Residenza Sabauda	77
Le ville romane di Almese e Caselette e l'area Primavalle	83
La "cultura del ricordo". Passeggiate narrate sotto i percorsi coperti	87
Statue di Torino e Armanach piemontèis 2024	93
Il pellegrinaggio alla Sindone	95
Società "Francesco Bussone" di Carmagnola	101
PROGETTI INTERASSOCIATIVI	105
La Sacra di San Michele e l'itinerario micalico	107
Progetto "Agorà del benessere"	113
RACCONTAMI DI TE... per non dimenticare	121
VOLONTARI & VOLONTARIATO	131
UNIVOCA online cosa racconta?	133
LE ASSOCIAZIONI SI RACCONTANO	139

